L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII) | Anno XXXVI - N. 120 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 26,50 - TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Martedì 26 Maggio 1931 - IX

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50. Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-980. Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE Bologna Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano Via Bonaventura Cavalieri 4 Tel. 65-141

Il regno della giustizia e della carità
nell'Enciclica sociale di Pio XI

ROMA, 25 sera

(Novus) - L'enciclica sociale di Pio XI è già argomento di meditazione e di ammirazione in tutto il mondo. Il nuovo documento pontificio entra a far parte della storia della Chiesa e della sua dottrina sociale, accanto alla Enciclica leoniana della quale mentre commemora il quarantennio di vita, rivendica, riafferma ed accresce la ricchezza non ancora esaurita delle applicazioni, il tesoro intatto e inattaccabile dei principi. Di fronte alla grandiosità della « Quadragesimo anno », come già per la « Rerum Novarum », non c'è che da riconoscere ed esaltare, nella sublimità perenne e sovrumana del magistero romano, la evidenza della assistenza ed ispirazione divina.

Più che commentare conviene seguire le grandi linee della maestosa architettura per esperimentare direttamente quale ampiezza di respiro, quale sapienza di proporzioni, quale meravigliosa unità organica e differenziata di considerazioni e di soluzioni costituiscano la somma ideale di questo altissimo trattato di sociologia cattolica, di questo codice sovrano di giustizia e carità sociale.

L'enciclica si inizia con una specie di premessa storica sui tempi e sui punti fondamentali della « Rerum Novarum ».

L'argomento, dopo questa prefazione, si tripartisce: 1.) i beni prodotti dalla enciclica leoniana alla Chiesa, allo Stato e al mondo del lavoro; 2.) il chiarimento autorevole dei punti più controversi della « Rerum Novarum » e l'integrazione della sua dottrina secondo le nuove necessità dei tempi nostri e le mutate condizioni delle cose; i mali e i rimedi della economia moderna.

Quest'ultima parte comprende un esame acuto e un giudizio sintetico dell'ordinamento economico contemporaneo e una condanna inesorabile del socialismo in tutte le sue forme e tendenze.

* * *

Le benemerenze storiche della enciclica di Leone XIII sono documentate ed esaltate contro le incomprensioni e svalutazioni frettolose di critici, cui Pio XI rimprovera l'ingiustizia e l'ingratitudine dei loro apprezzamenti superficiali.

La « Rerum Novarum » apriva alla Chiesa le vie dell'apostolato sociale, determinando il sorgere di una sociologia cattolica, che portò poi il contributo dei suoi principî nel patrimonio di tutta la società, e favorì, specialmente dopo la guerra mondiale, leggi ed accordi internazionali per un regolamento più equo delle condizioni del lavoro; sciolse lo Stato dai vincoli del liberalismo e lo spinse arditamente verso compiti nuovi e più vasti orizzonti della politica sociale; diede ai lavoratori la coscienza della loro dignità incoraggiandoli a riunirsi in associazioni nelle quali la difesa dei diritti del lavoro non fosse impeto di rivolta contro l'ordine morale e civile. La « Rerum Novarum », dopo un quarantennio di applicazioni salutari nei campi del diritto e della legislazione, delle organizzazioni sindacali, delle conquiste economiche, entro i confini di ogni singola nazione e sul terreno della collaborazione e della solidarietà internazionale, merita, dunque, il titolo di « Magna Charta » dell'ordine sociale.

* * *

Pio XI prima di addentrarsi, giudice imparziale, sicuro, nell'ardore della controversia sui problemi più vivi della questione sociale, riconferma con Leone XIII il pieno diritto e la competenza indiscutibile della Chiesa di interloquire e definire. L'economia e la morale hanno leggi e principî propri; ma nelle interdipendenze dei fini rispettivi debbono osservare le norme inderogabili di un rapporto che subordini la prima alla seconda, come l'ordine materiale è subordinato all'ordine spirituale.

Con questa premessa, il dibattito presente sulla proprietà e sul lavoro è affrontato alla luce di quelle verità eterne che sole possono sostenere uno stabile squilibrio sociale e una feconda gerarchia di valori individuali e collettivi. Nella proprietà e nel lavoro sono da distinguere nettamente il diritto personale e il sociale. Il diritto non è annullato neppure dall'abuso o dal non uso. Nella introduzione, la proprietà, il capitale da un lato; dall'altro il lavoro, concorrono a creare la ricchezza che deve essere ripartita secondo le esigenze della giustizia distributiva. La proprietà, il capitale, che pretende tutto il prodotto; il lavoro che, a sua volta, accampa una eguale pretesa, concorrono a opposte ed ugualmente esiziali dottrine dell'individualismo e del collettivismo che il Papa non esita ad accomunare nella stessa condanna. Questa si estende a una altra dottrina più insidiosa e non meno pericolosa, che, senza spingersi alla socializzazione dei beni, vorrebbe assegnare al lavoro il diritto sulla totalitarietà del prodotto e il solo diritto di risarcimento e di reintegrazione al capitale. Si tratta di quel modernismo economico e sociale sul quale Pio XI pronuncia ancora una volta chiara e severa la sua sentenza. Se l'apostolato ammonisce i disertori del lavoro non intende stabilire al lavoro unico titolo legislativo per il sostentamento e per il guadagno. La conclusione della dottrina cattolica sulla proprietà e sul lavoro è ben diversa: proprietà, capitale e lavoro, come concorrono alla creazione della ricchezza, così debbono ripartirsela in una misura più equa che, senza distruggere le differenziazioni della società in categorie, leghi queste nella solidarietà morale ed economica dell'interesse e del bene comune. Ne consegue che il salario giusto non è quello che provvede soltanto alla necessità individuale e quotidiana del lavoratore, ma quello che, sufficiente per la sua famiglia, consenta altresì un minimo di risparmio per l'ascesa del lavoratore dallo stato infimo di proletario a una condizione sociale moralmente ed economicamente più dignitosa.

Non ignora Pio XI, che sulla determinazione del salario influiscono, non sempre favorevolmente, l'andamento dell'azienda, le condizioni generali della economia; ma lo sforzo degli Stati, dei legislatori e dei sociologi si deve esercitare nella ricerca di provvidenze e di istituzioni che abbiano di mira il conseguimento di quella meta indispensabile di tranquillità e di sicurezza dell'ordine pubblico. Tra i bassi e gli alti salari il Papa addita la via di mezzo, che è la più indicata ad evitare o contenere in limiti meno disastrosi il flagello della disoccupazione. Ma la via maestra, che conduce a una vera restaurazione dell'ordine sociale, è quella delle riforme negli istituti giuridici e nel costume sociale. Come Leone XIII così Pio XI si pronunciano risolutamente per l'ordine gerarchico delle società professionali, informato dall'idea corporativa, che già in altri tempi contraddistinse il periodo aureo della economia cristiana.

Nelle associazioni professionali infatti più potente è nel seno di ciascuna, la forza di coesione, è più facile, è fra loro il vincolo della cooperazione e della fratellanza.

Questo vincolo Pio XI auspica non solamente nell'interno delle economie particolari; ma anche e non meno fervidamente, nella universale esperienza della economia internazionale.

* * *

L'ordinamento corporativo italiano, nelle caratteristiche che lo distinguono da ogni altro esperimento sindacale, è presente alla sollecitudine vigile e paterna del Santo Padre.

Pio XI, che segue con ansia apostolica, le manifestazioni inquietanti di una economia in crisi e di una civiltà malata da un'intima contraddizione e minacciata alle radici da tentativi di convulsioni e di eversioni violente, abbraccia con lo sguardo, dall'altezza della Sua Cattedra, il panorama immenso della vita sociale fino ai confini del mondo, pronto a salutare ogni segno di ripresa, ogni tentativo generoso di ricostruzione nel torbido mondo delle lotte economiche e dei rivolgimenti politici.

L'esperimento italiano è considerato con una diligenza di oggettivazione, che non nasconde, a chi sappia risalire dalla lettera allo spirito, l'attento e sereno interessamento di Pio XI. L'esperimento è inquadrato in una definizione sobria ed esatta. I vantaggi sono prospettati in una chiara sintesi.

Essi sono: pacifica collaborazione delle classi; netta opposizione alla politica socialista; azione moderatrice della magistratura del lavoro.

Nel cuore paterno di Pio XI l'eco dei timori sui pericoli ai quali un tale esperimento è esposto, — sostituzione dello Stato alle libere iniziative, eccessiva accentuazione burocratica e politica — vuole essere un consiglio e un ammonimento, che discendendo da una così dinsinteressata e sovrana passione di apostolato e di magistero meritano di essere accolti con riconoscenza e venerazione di figli e di discepoli.

L'Italia già portata ad esempio per la sua legislazione matrimoniale nella immortale enciclica «Casti Connubii», non può non sentire il prestigio che le viene dall'essere, anche per il suo ordinamento corporativo, indicata, nella nuova magistrale enciclica di Pio XI, come sede di una esperienza di significato e portata universale.

La visione e la condanna dell'ordinamento economico contemporaneo toccano nella nuova enciclica la sommità del magistero ed apostolato della Chiesa Cattolica. L'economia moderna è il frutto avvelenato della apostasia, della religione e della morale. Il collettivismo socialista non è che l'ultima derivazione dell'individualismo liberale; la tirannia della dittatura economica non è che l'esasperazione estrema della libera concorrenza.

Il liberalismo si è contraddetto nel socialismo; la concorrenza, sfrenata si è annullata nella concentrazione della ricchezza in una minoranza dispotica, che impone il suo giogo a tutte le categorie della produzione e perfino delle nazioni. Il socialismo irregimenta le moltitudini sterminate del proletariato per scagliarle contro la oligarchia che detiene la potenza economica e che è, per tale via, arbitra delle sorti del mondo.

L'imminenza e gravità della catastrofe sono spaventose. La possibilità di salvezza è tutta nella conversione degli stati e classi alle verità e alle leggi della dottrina cattolica.

Al meccanismo crudele di una economia senza Dio e senza morale deve essere sostituito il codice cristiano della giustizia immutabile e della collaborazione fraterna; all'egoismo che non cerca e non apprezza che il piacere, deve essere contrapposta la disciplina della uguaglianza spirituale di tutti gli uomini in Dio, che di tutti padre, vuole che fra tutti regni incontrastata la carità.

La società è corrosa da un male morale. Ha bisogno anzitutto di santi L'enciclica di Pio XI si conclude e si sublima con un appello alla santità, che chiama sacerdoti e laici alle missioni salvatrici e restauratrici dell'apostolato sociale.

In un articolo altra volta citato, un collaboratore di una rivista affermava di non comprendere una celebrazione della «Rerum Novarum» che non fosse argomento di un aggiornamento della enciclica leoniana nei tempi nostri. Come era facile prevedere, Pio XI ha mirabilmente aggiornata con le applicazioni della dottrina della «Rerum Novarum», che è la dottrina immutabile del Vangelo, alla situazione economica e sociale di oggi, l'enciclica di Leone XIII.

Altri, ammoniva di non commettere un errore di prospettiva trascinando la Chiesa nelle attribuzioni e responsabilità del potere civile. Ma l'errore di prospettiva, nella insistente domanda alla Chiesa della sua parola di maestra infallibile e di madre imparziale sui problemi sociali ed economici, è un errore davvero imperdonabile di prospettiva fraintendendo questa parola divina e trasferendo sul piano delle realizzazioni giuridiche e delle costruzioni tecniche, dove il successo politico e gli interessi concreti regolano l'azione, i motivi trascendentali e le finalità apostoliche di un magistero che, libero da ogni limitazione materiale, vuole instaurare fra gli uomini con la giustizia, la carità, la pace e il Regno di Cristo.

Pio XI prepara con la sua nuova enciclica, come con tutti gli atti e i documenti del suo felice pontificato, prossimo a celebrare un decennio straordimariamente ricco di opere e di glorie, l'avvento trionfale di questo mistico regno.

Le manifestazioni celebrative in tutt'Italia
per il XVI annuale dell'intervento

Il Re inaugura il monumento ai caduti di Campobasso

CAMPOBASSO, 25 pom.

Ieri alle ore 9, accompagnato dal Ministro della Guerra gen. Gazzera, è giunto S. M. il Re, venuto ad inaugurare il monumento ai Caduti in guerra.

Il Sovrano è stato ricevuto alla stazione dal podestà avv. Correra, che gli ha porto il saluto della cittadinanza, dal Prefetto e da tutte le autorità civili, militari e fasciste. Il Re, tra due fitte ali di popolo plaudente, che lo ha calorosamente acclamato, si è recato al palazzo del Governo, dove ha ricevuto i podestà e le autorità del Molise.

Intanto una enorme folla addensatasi nella piazza sottostante acclamava insistentemente ed entusiasticamente, obbligando il Sovrano ad affacciarsi al balcone.

S. M. è stato salutato al suo apparire da una dimostrazione delirante. In automobile scoperta, il Re percorrendo le vie imbandierate e gremite di folla plaudente, si è poi recato in piazza della Vittoria dove sorge il monumento. Quivi ha preso posto nella tribuna reale. Il Podestà ha pronunciato brevi parole.

Il Vescovo S. E. Mons. Romita ha benedetto il monumento, indi il Commissario federale avv. Gianturco ha pronunciato il discorso inaugurale.

Caduto il velario, il Sovrano si è soffermato ad osservare il monumento presso il quale ha fatto deporre una corona di alloro e si è congratulato con l'autore, scultore Puchetti.

Sempre applaudito ed acclamato, S. M. il Re si è recato poi a visitare il nuovo edificio dell'Istituto tecnico ed alle 12, salutato da una vibrante dimostrazione della popolazione ed ossequiato da tutte le autorità, è ripartito per Roma.

LE CERIMONIE A ROMA

ROMA, 25 pom.

La celebrazione del 16.o annuale dell'intervento italiano nella grande guerra, è assurta in tutto il regno a solennità austera ed imponente. Gli italiani hanno ritrovato nella esaltazione della gesta eroica la fierezza e l'orgoglio del recente passato da essi sofferto gloriosamente.

Nel culto dei Caduti, autorità, reduci e popolo hanno riaffermata la propria certezza nella ascesa senza soste delle fortune della Patria.

Il tricolore ha sventolato gioioso più che mai al bel sole di maggio.

Non è facile fatica radunare la cronaca delle cerimonie che nelle città e nelle borgate con unanimità sono state tenute. Dovremo accontentarci di rapidi scorci.

La data gloriosa del 24 maggio è stata ieri celebrata a Roma in una atmosfera di grande entusiasmo.

Tre manifestazioni significative hanno avuto luogo ieri mattina: l'inaugurazione del Congresso dei Combattenti alla Casa madre dei Mutilati, la adunata alla Sapienza, dove agli universitari ha parlato Carlo Delcroix, e il grande corteo.

La tessera dei Combattenti alle Dame della C. R.

L'Associazione combattenti ha voluto che con la celebrazione della storica data coincidesse la riunione del suo Consiglio nazionale. La cerimonia di ieri è stata caratterizzata dalla consegna della tessera sociale a quelle dame della Croce Rossa che ottennero la Croce di Guerra o la medaglia al valore nella campagna 1915-1918.

Il salone delle riunioni della Casa dei Mutilati era già gremito quando, verso le dieci, sono cominciate a giungere numerose autorità, tra le quali il ministro De Bono, che rappresentava il Capo del Governo, il sen. Federzoni, l'on. Giuriati, il ministro Ciano, i sottosegretari Riccardi, Cao, Fani, Russo, l'on. Starace, il conte D'Ancora, il rappresentante del prefetto, il gen. Vaccari, il gen. Orsolini, il sen. Cremonesi, presidente della Croce Rossa, le medaglie d'oro De Cesaris, on. Amilcare Rossi, on. Russo e on. Sansanelli.

All'inizio della cerimonia è stata data comunicazione di una lettera inviata al presidente dell'Associazione Combattenti dalla Duchessa d'Aosta. L'augusta Signora dopo aver ringraziato per l'invito rivoltole a partecipare alla cerimonia, esprime il suo vivo rincrescimento per non potere intervenire. La lettera ha suscitato un'imponente manifestazione all'indirizzo della Duchessa.

Hanno parlato poi l'on. Baccarini e l'on. Amilcare Rossi.

Si è iniziata quindi la consegna delle tessere alle dame della Croce Rossa. Le nuove socie ammontano a 240, di cui erano presenti alla cerimonia oltre cento. La prima tessera è stata consegnata a donna Gina Federzoni.

Mentre si svolgeva questa cerimonia in piazza Navona e nelle località adiacenti si andavano ammassando le organizzazioni combattentistiche e di fronte a palazzo Braschi i Giovani Fascisti di Roma e provincia, oltre tremila montati su biciclette e motociclette.

Poco prima delle dieci, è stato dato l'ordine di marcia e i drappelli sono sfilati lungo il corso Vittorio Emanuele, il largo Argentina, via del Plebiscito, piazza Venezia e il corso Umberto, fra gli applausi del popolo. Quando le formazioni celeri sono giunte in piazza Adriana era appena finita la riunione del Consiglio dei combattenti.

Davanti all'ingresso della Casa madre hanno preso posto le Autorità. I drappelli dei Giovani Fascisti hanno quindi iniziato lo sfilamento, raggiungendo poi piazza Venezia: i combattenti a loro volta sono incolonnati per marciare verso il Vittoriano.

Sulla tomba del Milite Ignoto vengono deposte corone di fiori.

Il discorso Delcroix alla Sapienza

All'Università per il discorso dell'on. Delcroix, si erano riuniti i goliardi dell'Ateneo, gli studenti di tutti gli Istituti Superiori di Roma, le autorità del Governo e del Partito e i Capi dei combattenti.

L'on. Delcroix è stato ricevuto dal rettore, on. De Francisci, e dal Senato accademico, e fatto segno da parte degli studenti a un'entusiastica dimostrazione. Cessati gli applausi, l'on. Delcroix ha pronunziato il suo discorso.

« Il XXIV Maggio — egli incomincia — appartiene ai giovani, come giorno sacro agli impeti e alle audacie della passione. Anche nella vita dei popoli, vi sono momenti in cui è necessario lasciarsi prendere da quella veggente pazzia che è comune ai santi e agli eroi, i perenni giovani.

« Se allora ci fossimo fermati a considerare l'orrore della lotta, che da quasi un anno si svolgeva davanti a noi, la forza degli avversari e la nostra scarsità d'armi e di mezzi, la gravità e l'incertezza del gioco, il dubbio avrebbe avuto il sopravvento sulla fede. Se la nostra non fosse stata sicura, non avremmo potuto convincere della necessità di scendere in campo un popolo disavvezzo alle armi e senza fiducia in sè, per l'esito sfortunato delle sue ultime guerre, un popolo che, non minacciato da nessuno, si vedeva improvvisamente allettato da tutti e al quale si promettevano vantaggi senza rischio nè danno. Per questo fu necessario occupare le piazze e imporre la decisione con un vero e proprio atto di forza. Senza quella violenza, saremmo rimasti una piccola gente sotto il peso di una grande storia e ogni anno che passa si fa in noi più ferma la convinzione di avere allora ubbidito alla voce stessa del nostro avvenire.

« Il XXIV Maggio fu una vittoria dei giovani, che non vollero sapere quali armi avrebbero avuto, nè quanto sarebbe durata e costata la prova; ma si buttarono innanzi e misero fra sè e il passato la insuperata distanza della morte. Quei giovani venivano, i più, dagli studi ed ebbero un pieno voto alla prova del fuoco: fanciulli, diventarono uomini, si improvvisarono capi e, prima che nella vita, entrarono nella storia. Moltissimi caddero e noi siamo adunati presso un monumento che ne fa fede; quasi tutti fecero la loro parte, ebbero la loro ferita e tornarono alla oscura contesa del vivere, dopo aver scontato in una realtà di fango e di sangue l'età dei sogni ».

L'on. Delcroix prosegue dicendo del valore decisivo dell'Italia nel conflitto europeo e viene poi a parlare dei doveri dei giovani.

« Noi vi diciamo che il sapere non serve senza la virtù: che l'ingegno non vale senza il carattere: che gli impeti devono essere sostenuti dalla costanza: che il coraggio vuole la riprova della pazienza e, al momento dell'azione, quello che conta è il sangue rosso e tutto il resto va da parte.

« Noi vi diciamo che è facile essere giovani alla vostra età, ma il bello è di rimanere tali negli anni: il bello è di avere fin da ultimo la fortuna di amare e la forza di credere, la gioia di vivere e il coraggio di morire. In guerra noi abbiamo spesso incontrato uomini che avevano aspettato tutta la vita quel giorno che mantenevano da vecchi la promessa fatta in gioventù, con un entusiasmo immutato, una passione cresciuta negli anni. Era di questi Giacomo Venezian, il maestro che aveva l'anima e volle avere la sorte dei suoi discepoli. Così voi ci ritroverete al vostro fianco se verrà il momento, e noi vi insegneremo le nostre canzoni, che per sapere quanto sono belle, è necessario averle cantate sotto le tende, in vicinanza del nemico ».

L'oratore, applauditissimo, conchiude inneggiando al Re ed all'on. Mussolini.

Il Capo del Governo inaugura la pista del Littorio

ROMA, 25 pom.

La pista del Littorio costruita nell'Aeroporto del Littorio è stata inaugurata ieri da S. E. il Capo del Governo. Una folla numerosissima ha assistito alla cerimonia dai viali dell'Aeroporto. La Casa delle ali, tutta pavesata di bandiere, ha accolto il pubblico degli invitati, che favoriti dalla elevata posizione hanno potuto ammirare in tutta la sua ampiezza lo sviluppo della pista. Il Capo del Governo è giunto poco dopo le 10 ed è stato ricevuto dal conte Bonmartini e dal Principe Lancellotti dirigenti della Compagnia nazionale areonautica. Con altre automobili, che erano al seguito di quella del Capo del Governo, sono giunti S. E. Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, S. E. L. Boncompagni, Governatore di Roma, l'on. Lando Ferretti, l'on. Achille Starace vice segr. del partito, il senatore Guglielmi, Presidente del Comitato gare e feste ed il Prefetto Montuori.

L'arrivo di S. E. il Capo del Governo è stato salutato dalla folla con una lunga ed entusiastica dimostrazione. Il Capo del Governo seguito dalle autorità si è subito recato ad inaugurare il quadro grafico delle linee areonautiche, che da tutta l'Europa convergono a Roma. Ha quindi assistito all'*alza bandiera* compiutosi fra il più religioso silenzio dei presenti e mentre la musica dell'aeronautica sonava la Marcia reale. E' poi salito su un Alfa Romeo da corsa insieme al conte Bonmartini e si è portato dinanzi al nastro tricolore, che chiudeva la pista e lo ha tagliato fra gli applausi della folla. Erano presenti i fascisti romagnoli che avevano compiuto la Predappio-Roma in motocicletta. Il Capo del Governo ha voluto accogliere il loro saluto e si è intrattenuto qualche istante con loro affabilmente. Indi pilotando egli stesso la macchina da corsa ha iniziato il giro di pista a fortissima velocità. La folla ha seguito con trepidazione la corsa della velocissima macchina rossa, che sorpassata in un baleno la curva sopraelevata è ritornata sul rettilineo.

Un ricevimento del Governatore di Roma

ROMA, 25 pom.

Alle 17 il Principe Buoncompagni Ludovisi ha offerto in Campidoglio un ricevimento in onore dei componenti il Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti.

Gli ospiti sono stati ricevuti nella sala degli Orazi e Curiazi ed hanno compiuto una visita al Museo del palazzo dei Conservatori e al museo Mussolini. Nel giardino del museo Mussolini è stato servito un rinfresco.

L'omaggio delle Camere al Milite Ignoto

ROMA, 25 pom.

Ieri alle 9 il Vice presidente della Camera on. Buttafochi accompagnato dall'on. Canelli si è recato a deporre una corona di alloro a nome della Camera dei deputati sulla tomba del milite ignoto.

Alle ore 10 gli onorevoli senatori prof. Luigi Simonetta e S. E. il Conte Ugo Brusati Questori del Senato hanno deposto una corona di alloro a nome del Senato sulla tomba del milite ignoto. Quindi hanno portato un grande mazzo di rose rosse sull'ara dei caduti fascisti.

Nelle varie città d'Italia

Fra le innumerevoli celebrazioni del XXIV maggio ricordiamo quella di Trieste alla quale ha partecipato il Duca delle Puglie. Da Trieste è pure partito un numeroso pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia.

A Milano una bellissima giornata ha illuminato il susseguirsi delle manifestazioni commemorative che hanno avuto inizio col solenne scoprimento nel Palazzo del Rettorato universitario in corso Roma, della lapide ai fratelli ticinesi Enrico e Ferruccio Salvioni caduti eroicamente per l'Italia.

Nel civico tempio di S. Sebastiano è stata celebrata una messa in suffragio dei caduti che sono stati esaltati dal celebrante Don Benedetto Galbiati.

Al monumento dei caduti in Piazza S. Ambrogio ha parlato Giannino Antona Traversi.

Omaggio alla tomba di Cadorna

PALLANZA, 25 pom.

Nell'anniversario dell'intervento hanno avuto luogo a Pallanza due significative cerimonie. Nella mattinata un lungo corteo si è recato al monumento ai Caduti e al cimitero monumentale, dove ha parlato il gen. Cavallini Bono.

Nel pomeriggio, l'on. Ricci, giunto col prefetto di Novara, si è recato con le autorità civili e politiche a rendere devoto omaggio al gen. Cadorna, sulla cui tomba è stata deposta una corona.

Il XXIV Maggio all'estero

Ieri mattina S. E. Alfieri, accompagnato dall'Addetto militare ten. colonnello Di Pralorno e dal dott. Stoppani, si è recato a Bligny a depositare una corona al cimitero ove riposano i Caduti Italiani. Alla cerimonia, che è riuscita solenne, sono intervenuti il generale Lafonte, comandante il Presidio di Reims, il sottoprefetto di Reims e i sindaci di Bligny, di Epernay e quelli di molti comuni circostanti sul cui territorio combatterono le truppe italiane.

E' stata celebrata la Messa al campo da un ex Cappellano militare. Dopo l'ufficio divino i sindaci della zona hanno deposto una magnifica corona sulla tomba del capitano Alfieri, cinque volte decorato al valore, fratello del Sottosegretario di Stato. L'atto gentile ha profondamente commosso tutti i presenti. Ha preso la parola il Console Vitelleschi che ha ricordato la partecipazione degli italiani al fronte francese, menzionando pure il primissimo intervento dei volontari delle Argonne. A lui ha fatto seguito il signor Levezue rappresentante francese della Federazione Internazionale degli ex Combattenti. Infine l'on. Alfieri ha risposto rivolgendo prima in lingua francese un ringraziamento ed un saluto ai combattenti francesi, poi in italiano ringraziando i connazionali intervenuti e indirizzando un omaggio reverente alla memoria di tutti i Caduti.

A Bucarest nella Chiesa italiana è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti in guerra. Vi hanno assistito il Ministro Preziosi col personale della Legazione, varie personalità, e la colonia italiana al completo. Era anche presente una rappresentanza dell'esercito romeno. Nel centro della Chiesa era stato eretto un tumulo presso cui erano state deposte numerose corone, fra cui una inviata dallo esercito romeno. In serata alla scuola italiana, dinanzi ad un foltissimo pubblico, è stato proiettato il film della crociera atlantica che ha suscitato il più vivo entusiasmo.

Ad Anversa, nella sede consolare, per iniziativa della locale sezione dell'Associazione nazionale combattenti, è stato solennemente commemorato l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Vi hanno preso parte, oltre ai combattenti, moltissimi connazionali e gli equipaggi dei piroscafi italiani ancorati nel porto.

Hanno presenziato il Console generale on. Zimolo, il generale Pouleur comandante del Corpo d'Armata, vari rappresentanti di associazioni di combattenti ed invalidi di guerra del Belgio e parecchie personalità di Anversa, amiche dell'Italia, nonchè i rappresentanti della stampa. Dopo parole di saluto alle autorità che hanno accolto l'invito dei combattenti italiani, prendendo parte alla celebrazione della storica data e la lettura di due entusiastici telegrammi del governatore e del borgomastro ha pronunziato un discorso applauditissimo l'on. Guglielmetti. Dopo di lui ha parlato il generale Pouleur.

Il console generale on. Zimolo ha infine rivolto parole di ringraziamento al generale Pouleur per la nobile esaltazione da lui fatta del sacrifizio italiano.

A Bruxelles, alla presenza di numerosissimi membri della colonia italiana e con l'intervento dell'ambasciatore conte Martin Franklin e dei maggiori esponenti della colonia, l'on. Guglielmetti ha celebrato la storica data.

Ad Atene, alla presenza del ministro d'Italia Bastianini, del console Berri e di numerosissimi membri della colonia italiana, è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti in guerra. L'Addetto militare colonnello Trionfi ha poi commemorato la storica data, quindi i reparti giovanili del Fascio hanno sfilato dinanzi alle autorità. In serata gli ufficiali e gli ex combattenti si sono riuniti a banchetto.

Le nuove norme per il reclutamento militare

ROMA, 25 pom.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministro della guerra sul reclutamento, contenente le norme per la prima applicazione della legge 8 gennaio 1931, anno 9, N. 3 recante modificazioni al Testo unico del decreto legge sul reclutamento.

L'ordine di leva per l'anno 1911

ROMA, 25 pom.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare del Ministro della Guerra relativa all'ordine per la leva, alle istruzioni per l'esame personale ed all'arruolamento dei giovani appartenenti alla classe 1911.

L'arrivo di Aman Ullah a Napoli

NAPOLI, 25 sera

E' giunto a Napoli con il piroscafo «Esperia» l'ex Re Aman Ullah, proveniente dall'Egitto.

Un altro nefando delitto
nella Venezia Giulia

POLA, 25 sera

Il milite nazionale Marco Bursich di anni 45, da Zabroni (Istria) mentre ritornava al suo villaggio, dopo aver assistito alla Messa, in località S. Vincenti, veniva ucciso con un colpo di fucile da caccia sparatogli da un individuo nascosto dietro un cespuglio fiancheggiante la piccola strada di campagna che egli percorreva. La notizia del misfatto ha suscitato profonda esecrazione. S. E. il prefetto Foschi ha impartito severe disposizioni al questore, che col comandante la milizia ed il maggiore dei carabinieri si trova nella località ove è stato consumato il delitto, per le indagini del caso

I ricevimenti del Capo del Governo
I mutilati di Padova

ROMA, 25 pom.

Ieri S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia una numerosa rappresentanza di mutilati di Padova, che gli hanno fatto omaggio di un artistico leone in argento. Il dono è stato presentato con un elevato discorso dell'on. Carlo del Croix, il quale ha rinnovato al Duce l'espressione della devota e riconoscente fedeltà di tutti i mutilati italiani.

S. E. il Capo del Governo nel ringraziare ha confermato, che i mutilati tengono un posto particolare nel suo cuore e costituiscono l'eroica riserva della nazione per ogni più difficile prova. Quindi i mutilati hanno intonato gli inni fascisti e rinnovato al Duce manifestazioni commoventi di omaggio. (*Stef.*)

Onoranze genovesi al sen. Marconi e all'"Elettra„

GENOVA, 25 pom.

Nella sala maggiore del Palazzo Tursi ha avuto luogo ieri l'altro il conferimento della cittadinanza onoraria di Genova a S. E. il senatore Guglielmo Marconi. Assistevano alla solenne cerimonia il prof. Marpicati, i senatori, i deputati ed i consoli residenti in Genova, tutte le autorità civili, militari e fasciste, mons. Vittorio Casazza, pro Vicario della diocesi in rappresentanza di S. E. Minoretti e personalità della navigazione, della industria e del commercio.

Il Podestà sen. Broccardo ha pronunciato un elevato discorso porgendo a nome della città di Genova i suoi deferenti omaggi ed una artistica pergamena finemente miniata con la iscrizione del conferimento della cittadinanza onoraria al senatore Marconi. Mons. Casazza ha portato il saluto del Cardinale Minoretti ed ha comunicato al senatore Marconi il compiacimento del S. Padre e la sua benedizione. Il prof. Marpicati a nome del Partito ha porto all'illustre scienziato parole augurali di deferente omaggio. Ha risposto il sen. Marconi ringraziando per l'onore fattogli e dichiarandosi grato di essere stato ammesso a far parte dell'illustre e storica cittadinanza genovese, ricordandone le gloriose tradizioni marinare. E' stato poi servito un suntuoso rinfresco. Il sen. Marconi si è intrattenuto con tutti i presenti in cordiale e amichevole conversazione.

Ieri poi è stata solennemente consegnata la Bandiera di onore alla storica nave « Elettra ». Sulla nave « Elettra » ancorata al porticciuolo « Duca degli Abruzzi » sono convenute tutte le autorità civili e militari ed un folto gruppo di invitati. Madrina della Bandiera è stata la consorte dello scienziato marchesa Maria Cristina. Dopo la benedizione impartita da Mons. Caratta la Bandiera è stata issata a prua della nave salutata dalla « Marcia Reale » e dall'inno « Giovinezza » fra gli entusiastici applausi del pubblico.

Briand si ritira o non si ritira?

PARIGI, 25 pom.

In attesa che Briand rientri a Parigi dall'asilo campestre e meditativo di Cocherel, dove si è recato l'altro ieri, la campagna degli organi avversi raddoppia di violenza. Sintomatico è invece il linguaggio degli organi di destra moderati che esortano il ministro a non accettare gli sconsigliati pareri delle sinistre che vorrebbero anch'esse le dimissioni per ragioni ben inteso diametralmente opposte a quelle per le quali le chiedono gli organi di estrema destra.

Il *Matin* annuncia per domani una importante riunione plenaria del Gabinetto. I ministri rivolgeranno unanime preghiera a Briand di desistere dal proposito di ritirarsi. Il più animoso si dimostra Laval, di cui sono note le pressioni già fatte su Briand per indurlo a ritirare le dimissioni. Che cosa finirà per rispondere Briand è ancora un mistero. Le previsioni sono sempre per il ritiro delle dimissioni e la permanenza al potere ma non sono escluse delle sorprese.

Un prestito per colmare il deficit americano

WASHINGTON, 25 pom.

Il segretario per il tesoro Mellon conferma che il deficit del bilancio sarà di 800 milioni di dollari. Altre autorità finanziarie ritengono che il deficit supererà il miliardo. Il disavanzo sarà colmato mediante un prestito.

Il Congresso internaz. d'Agricoltura a Praga
La Delegazione italiana

ROMA, 25 pom.

Il Governo italiano parteciperà al Congresso internazionale di agricoltura di Praga con la seguente delegazione: On. prof. Angelini, deputato, capo della delegazione, pel Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, on. prof. Tassinari, deputato, per la C. N. F. A., on. avv. Peverelli, deputato, per L. S. N. C., on. Razza o in sua vece l'on. prof. Ascione, deputato, per la C. N. S. F. A., prof. Mario Ferraguti, per l'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria, prof. Fileni.

La consacrazione episcopale del Vicario Apostolico del Napo

ROMA, 25 pom.

Ieri mattina nella parrocchia della Immacolata e di S. Giovanni Berchmans nel quartiere Tiburtino il Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide E.mo Card. Van Rossum ha consecrato Vescovo titolare di Latopoli il nuovo Vicario Apostolico del Napo S. E. Mons. Emilio Cecco, della Pia Congregazione di S. Giuseppe.

Vescovi conconsacranti S. E. Monsignor Giardini, Vescovo eletto di Ancona già Delegato Apostolico del Giappone, e S. E. Mons. Polviventi, Vescovo di Cefalù. Diressero la cerimonia i Maestri delle cerimonie pontificie Mons. Dante e Bonazzi, assistiti dagli alunni del Collegio Urbano di Propaganda Fide. Assisteva tutta la Comunità dei Padri Giuseppini, con a capo il novello Superiore Generale P. Luigi Casaril e il vecchio Superiore P. Girolamo Appolloni; ed erano presenti le sorelle, alcuni nepoti e pronepoti del novello Vescovo, alcuni prelati di Propaganda Fide, il Ministro di Nicaragua presso la S. Sede, una rappresentanza del Patronato Leone XIII di Vicenza, costituita dal Direttore P. Ottavio Colle, dal Presidente degli ex-Allievi cav. Sella e dai sigg. Veronese, Nogara e Pasqualotto, il Vice-Rettore del Collegio Artigianelli di Torino P. Felice Magnetti, il giovane equatoriano Enrico Jacome e molte altre personalità e rappresentanze.

C'era anche una larga rappresentanza di RR. Suore di S. Dorotea di Vicenza, che coadiuvano i Giuseppini nella Missione del Napo.

La chiesa dell'Immacolata era gremita di popolo, lieto di vedere il suo antico Parroco elevato alla dignità vescovile.

Una epigrafe sulla porta maggiore e altre scritte sparse per il quartiere inneggiavano al novello Vescovo e alla Missione del Napo.

La cerimonia, iniziata alle 8,30 durò fino alle 10,30, con accompagnamento della scuola di canto parrocchiale. Essa è riuscita solenne e commovente, specialmente nel momento del «Te Deum» quando il nuovo Vescovo ha impartito la sua prima benedizione.

Dopo la cerimonia nell'Istituto Pio X fu servito un ricco rinfresco: e alle 13 fu ivi tenuto un banchetto di settanta coperti, al quale intervennero l'E.mo Card. Van Rossum, S. E. Mons. Salotti, Segretario di Propaganda Fide, S. E. Mons. Giardini e tante altre autorità e rappresentanze.

Il P. Felice Magnetti di Torino a nome di Mons. Panizzardi e dell'Istituto Artigianelli, che aveva avuto per alunno Mons. Cecco gli offerse un anello pastorale accompagnandolo con bellissime parole.

Il Superiore Generale P. Luigi Casaril in norme della Congregazione offerse la Mitra e in nome della parrocchia dell'Immacolata il Pastorale, dicendo tutta la letizia dei Giuseppini di avere in Mons. Cecco il loro primo Vescovo.

S. E. Mons. Cecco ringraziò subito commosso, con la sua schiettezza e semplicità caratteristica esprimendo a tutti la sua riconoscenza e sopratutto al suo maestro Padre Girolamo Apolloni.

Il giovane Enrico Jcome parlò in nome dei cattolici equatoriani e il chierico giuseppino Domenico Dall'Otto lesse una sua composizione poetica.

Il mutilato di guerra cav. Candido Sella portò il saluto del Patronato Leone XIII di Vicenza che ricorda l'opera di Mons. Cecco, ivi ordinato sacerdote, associando al suo nome quello degli altri ex-direttori presenti.

Infine S. E. Mons. Salotti con una eloquente improvvisazione associò nell'omaggio al nuovo Vescovo il nativo Piemonte, Vicenza, la città cattolica per eccellenza, Roma, il Napo, la religiosa Famiglia dei Giuseppini, augurandosi che questa festa del primo Vescovo Giuseppino possa presto essere seguita da quello della beatificazione del fondatore della Congregazione ven. Leonardo Murialdo.

Hanno aderito con telegrammi i Vescovi della nativa Pinerolo, di Vicenza, di Lucera, il Seminario di Vicenza dove studiò, l'Istituto Artigianelli di Torino, Mons .Panizzardi, l'Arciprete di Montecchio Maggiore e il Patronato di Thiene dove Mons. Cecco svolse la sua opera, i fratelli Rumor di Vicenza, Patronati e istituzioni Giuseppine di Lucera, Modena, Bergamo, Treviso, Foggia, Cesena, Rivoli, Legnago, Rovereto, Oderzo, Sandrigo, Milano, Don Giovanni Calabria fondatore delle Case Buoni Fanciulli di Verona, Costozza ed Este, lo scrittore francescano danese Goergensen, S. E. Peneherrera, Ministro dell'Equatore a Roma e molti altri.

Iersera il Vescovo fu festeggiatissimo dal quartiere Titurbino e quest'oggi è stato ricevuto in udienza dal Santo Padre insieme con il capitolo della Pia Congregazione di S. Giuseppe.

Nei primi di giugno visiterà Modena, Vicenza, il Piemonte e quindi farà ritorno alla sua missione del Napo nell'Equatore.

Il card. Segura giunto a Roma

ROMA, 25

Sabato sera col treno di Genova è arrivato alle 19.10 il cadinale Segura, arcivescovo di Toledo e primate di Spagna.

Mons. Caccia Dominioni ha porto il saluto a nome del Pontefice e mons. Ottaviani a nome del Cardinale segretario di Stato. Il Cardinale accompagnato dal capo stazione principale, si è recato nella saletta reale, ove ha dato la mano a baciare a tutti i presenti. Poi, salutato da un nuovo applauso, è salito in automobile con mons. Canali, recandosi al Collegio spagnolo. Il Cardinale sarà ricevuto domani sera in udienza dal Pontefice.

Coraggiosa tenacia di palombari italiani

PARIGI, 25

Notizie da Brest annunciano che verrà ripreso al largo della Brettagna francese il tentativo di ricupero del grande piroscafo « Egipt » che affondò durante la guerra mondiale con un carico d'oro valutato a 150 milioni.

Il tentativo sarà compiuto dall'« Artiglio II », i cui uomini dell'equipaggio sono tutti italiani superstiti delle catastrofi dell'« Artiglio » e del « Rostro ».

Il Congresso Eucaristico di Rodi in una pastorale del Vescovo Mons. Castellani

ROMA, 25 pom.

Fervono i preparativi a Roma, presso il Comitato Nazionale Permanente, per il Congresso Eucaristico di Rodi che avrà luogo nel prossimo settembre e per il quale lo stesso Comitato che ha sede in Roma a via del Pozzetto 160, ha disposto la organizzazione di tre diversi itinerari di pellegrinaggi, due dei quali partiranno da Napoli l'11 settembre, e uno da Brindisi il 15.

Mons. Giammaria Castellani, vescovo di Rodi che, in accordo col Governatore, sta disponendo i preparativi per accogliere degnamente i pellegrini a assicurare la riuscita del Congresso, così ne parla in una pastorale ai suoi diocesani:

« ... le speranze del Congresso: ripetere a Rodi le belle giornate di spiritualità tra noi e i nostri fratelli che verranno pellegrini in questa terra sacra di memorie cristiane, proprio allo stesso modo come è avvenuto a Tunisi.

Giornate di spiritualità, perchè con prediche e conferenze straordinarie, funzioni solennissime in cui concorra stuolo di sacerdoti e moltitudine di popolo, cerimonie caratteristiche tra i monumenti dell'epoca cavalleresca ci daranno la grandiosa visione della nostra avita Religione ed aumenteranno il nostro entusiasmo fino alle due trionfali manifestazioni finali: la solenne Processione del Santissimo e l'inaugurazione del suggestivo monumento alla Madre di Dio nel riconsacrando tempio di Monte Fileremo.

La Processione sfilerà attraverso la città nuova e la città antica e l'Ostia Santa, portata in trionfo, coglierà così l'omaggio del presente e del passato. I cristiani tutti, come sempre, faranno a gara per gettare fiori e tappeti sul passaggio di Gesù, che durante il percorso sarà portato anche nell'interno del massimo monumento cavalleresco, affinchè le ceneri e gli spiriti degli antichi Cavalieri del Sovrano Ordine Militare di S. Giovanni esultino nel trionfo della Fede per la quale spesero la vita e meglio si congiungano coi loro posteri: i Cavalieri di Malta, nobili discendenti dello stesso sangue, seguaci dello stesso vessillo, servi della stessa Fede, i quali verranno per accompagnare il Dio dell'amore e della vittoria.

Il monumento alla Gran Madre di Dio sarà quanto mai suggestivo. Il Monte Fileremo (km. 6 da Rodi), l'Acropoli dell'antica Ialisso, fu glorioso anche nell'èra cristiana perchè ivi, tra le grandiose ruine tuttora importanti dei templi pagani, stabilì il suo trono la Vergine Santa, alla quale poi i Cavalieri eressero un nuovo tempio, austero come la sacra vetta del monte suggeriva.

Nell'esodo da Rodi, i Cavalieri asportarono la sacra icone, venerata da secoli, ed il tempio subì le vicende del tempo. Dopo un primo sommario restauro, già eseguito in questi ultimi anni, era nel desiderio e nel voto del popolo come nel programma dei Governanti di riportare lassù la dolce Madonna, che dopo quattro secoli è tornata a Rodi e che ora venerasi nella nostra Cattedrale.

La faustissima occasione del Centenario del Concilio di Efeso ha fatto rompere gli indugi ed il tempio sarà completato, il monte già possiede la sua bella strada che lo farà meta di riposo e di preghiera e la celebre Regina di tutte le grazie riporrà lassù il suo trono per proteggere la terra e il mare, che gli si distendono intorno.

Le grandiose onoranze di Forlì

alla memoria di Giovan Battista Morgagni

FORLI', 25 pom.

V'era chi dubitava che Forlì si tenesse orgogliosa, quanto doveva, della fama e dei meriti di G. B. Morgagni, il grande patologo che alle sue qualità di scienziato come pochi se ne contano, unì delle simpaticissime qualità di uomo. Fu benefico e buon padre; ebbe una corona di quindici Figli, e lasciò in eredità una somma imponente di scoperte e di realizzazioni. Ma l'oblio di Forlì, se pure potè esservi, non fu che apparente.

Ieri è stata una plebiscitaria manifestazione di ricordi e di omaggi: un'esaltazione della bella figura alla quale la città ha partecipato unanimamente e cordialmente. In modo che la solennità della cerimonia ebbe un tutto vivido colore di festa quasi diremmo famigliare.

La traslazione del monumento

Sotto l'alto patronato di S. E. il Capo del governo, e per iniziativa del comune e dell'ordine dei medici e chirurgi della provincia, Forlì ieri ha celebrato con onoranze solenni il concittadino Giovanni Battista Morgagni nato il 25 febbraio del 1682 e morto in Padova il 5 dicembre del 1771. Prescelto per la cerimonia il giorno che segna l'annuale della nostra entrata in guerra, l'occasione è stata offerta dalla traslazione del monumento, opera dello scultore fiorentino Salvini e dono del medico forlivese Camillo Versari dal cortile del palazzo degli studi, ove fu eretto il 1875, nella più vasta e degna sede di piazza Morgagni. Tutta Forlì, lieta di bandiere e festoni, ha partecipato con un consapevole orgoglio alla celebrazione.

Poco prima delle 10 le innumerevoli personalità e le rappresentanze delle università e degli istituti culturali e delle provincie, giunte da ogni parte d'Italia, e ricevute al palazzo comunale dalle autorità cittadine entrano in teatro dove sul palcoscencio sono collocati insieme con il gonfalone di Forlì e circondati dai labari e gagliardetti delle formazioni fasciste e delle associazioni patriottiche e combattentistiche i gonfaloni delle università di Bologna che ebbe il Morgagni prodigioso scolaro, e di Padova dove il grande patologo attraverso l'insegnamento e le opere insigne assurse a gloria universale.

I due gonfaloni erano scortati dai magnifici rettori dai senati magni accademici e da una numerosa rappresentanza di laureati in medicina. Mentre numerosi scienziati e studiosi occupano le poltrone e i palchi del palcoscenico dispongono le autorità S. E. Dr. Dino Borri che rappresenta il governo, l'on. Giordani in rappresentanza del partito, il dr. Arnaldo Mussolini, il segretario federale ing. Arnaldo Fuzzi i senatori Albertoni, Rava, Giordano, Dibagno Messadaglia, Albiccini e Bellini i deputati della provincia Manlio Morgagni, Presidente della *Agenzia Stefani*, S. E. Dionisi per l'Accademia d'Italia, l'accademico Panzini, il comandante la legione console Brandimarte, gli alti gradi dell'Esercito e della Marina, e il signor Vicini in rappresentanza della famiglia romagnola di Milano. Hanno aderito le LL. EE. On. Giuliano Balbino, Arpinati e Serpieri e numerose università estere, tra cui quella del Cairo, Berlino, Lipsia, Dusseldorf, e Hindelberg, e Parigi. Dopo il suono degli inni patriottici intonati dalla banda civica ed accompagnati a gran voce dal coro degli studenti parlano brevemente ringraziando gli intervenuti e sottolineando l'alto significato della cerimonia il podestà S. E. Dionisi, l'on. Giordani ed i presidi delle facoltà di medicina di Bologna e di Padova. Quindi l'oratore ufficiale, Sen. Messedaglia, con appassionato impeto lirico esamina la vita del grande patologo dalle prime lotte sostenute contro gli increduli e gli astiosi alle prime sicure vittorie.

Il discorso del Sen. Messedaglia

La vita di Giovanni Battista Morgagni uomo superiore ed alieno dalle contese è tracciata dal sen. Messedaglia di fase in fase con una lucida sintesi ed inquadrata con persuadente chiarezza nel tumulto politico del grande periodo storico che va dalla pace di Karlowitz alle guerre napoleoniche.

L'oratore comincia col proclamare che non si tratta, ora, di una rivendicazione, o della scoperta di una fama obliata, o di un ritorno all'antico. Quanto accade oggi, nel nome del Morgagni, in Forlì non è che un episodio del culto che Forlì ha sempre professato per il sommo scienziato.

Accennato ai tempi in cui visse il Morgagni e alla fedele devozione dello scienziato alla Serenissima, l'oratore parla delle scoperte e degli insegnamenti del Maestro nel campo dell'anatomia umana normale. L'uomo che «passeggiava tra' cadaveri» se avesse dato il suo nome ad ogni scoperta anatomica, forse un terzo delle parti del corpo umano si nomerebbe da lui. I suoi *Adversaria anatomica* e le *Epistolae anatomicae* sono monumenti imperituri, ed il Morgagni appare ed è, innovatore e scopritore in un campo, che prima di lui era stato larghissimamente mietuto. Egli è già un gran maestro, quando nel 1706, pubblica a Bologna, a 24 anni, i primi *Adversaria*. Ma con la grandiosa opera: «*De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis*» il Morgagni conquista e lo manterrà sino alla posterità più lontana, nella storia della medicina un posto, che non è inferiore a quello di Galileo nella storia delle scienze fisiche. Frutto di più di mezzo secolo di studi, il *De sedibus*, getta le basi della medicina nuova, e non solamente dell'anatomia patologica.

Dopo avere accennato alle varie opere del grande Maestro che è gloria universale: anatomico e patologo e sperimentatore, medico scrittore e poeta, l'oratore esalta la terra di Ramagna.

Frequentemente interrotto da applausi è salutato da ultimo da una vivissima ovazione. La prima fase della cerimonia è finita.

Un imponente corteo

Quindi alla testa del corteo, che frattanto si è andato componendo in piazza degli Ordelaffi, le autorità ed i convenuti raggiungono piazza Morgagni e salgono sul palco eretto di fronte al monumento che sta nel mezzo della piazza celato sotto un lenzuolo bianco.

Tre squilli di attenti e la coltre cade. La figura del grande scienziato appare viva, nota a tutti i suoi ammiratori.

Il canonico vicario mons. Pasini impartisce la benedizione. I Labari si inchinano, la folla è in posizione di attenti. La celebrazione è compiuta, ancora gli inni della Patria ed ancora i cori intonati a gran voce dagli studenti.

Da piazza Morgagni le autorità si recano a visitare la biblioteca e la pinacoteca comunale e la mostra Morgagnana che è documento prezioso e chiarissimo dell'ascesa compiuta dal Maestro forlivese.

Alla organizzazione della Mostra cooperarono con la biblioteca di Forlì, l'Università di Padova, che ha mandato un perfetto modello del teatro anatomico, il primo costruito in Italia, di Fabrizio da Acquapendente, e dove il Morgagni insegnò per più di mezzo secolo, la Biblioteca palatina di Parma, l'Universitaria e la Comunale di Bologna, le comunali di Cesena, d'Imola, di Rimini e numerosi privati.

* * *

Dopo la colazione all'aperto — pausa giovanile nelle cerimonie di ieri — sono cominciati i lavori di due congressi scientifici: l'uno della Società italiana di storia delle scienze mediche e naturali e l'altro della Società medico-chirurgica romagnola. Hanno letto imponenti relazioni sull'opera del grande Morgagni i professori: Bilancioni, Favaro, Giuffrè, Ovio, Prassitele, Solieri, Benassi, Cavina e i dottori Mazzini, Pantaleoni, Babini, Moro, Loreti, Borelli e Lioy.

Alle ore 18 dopo la visita all'ospedale Morgagni i convenuti si recarono a Predappio Nuova ed alla Rocca delle Camminate.

La gita aveva anche carattere di omaggio al Capo del Governo. La commemorazione del Morgagni si chiuse in un'atmosfera di sana letizia che non potè non essere gradita allo spirito lieto e sereno sin negli anni più tardi, del grande medico.

Trasmissione radiofonica dell'Enciclica

ROMA, 25

L'Osservatore Romano di sabato è uscito in edizione straord. contenente soltanto il testo latino e italiano della enciclica. Alle 9 è cominciato la trasmissione telegrafica del testo integrale inglese della enciclica stesso, diretta in servizio cumulativo all' «Associated Presse» degli Stati Uniti e all'Ufficio stampa della «National Catolich Welfare Conference» degli Stati Uniti. La trasmissione completa con i segni di interpunzione, ha raggiunto 22.158 parole e richiesto circa sei ore di tempo. Questa sera alle 20 la stazione radio del Vaticano trasmetterà l'enciclica integrale nel testo latino.

Dalla Città del Vaticano

Un discorso del S. Padre alle Donne cattoliche - Udienze pontificie - Pellegrini dell'Alta Slesia - Il card. Seredi ricevuto dal Papa - Mercedari e pellegrini di Lourdes

CITTA' DEL VATICANO, 25

Il S.Padre ricevendo venerdì sera un gruppo di dirigenti delle Donne cattoliche pronunciava un discorso sul quale è opportuno ritornare dopo il breve cenno trasmesso ieri.

Lodato il programma di lavoro svolto dalle delegate diocesane per l'azione religiosa, Pio XI tornava nuovamente sull'argomento prediletto dell'Azione Cattolica.

« L'Azione cattolica, dichiarava il Santo Padre, non fa della politica: anzi non fa null'altro che non sia azione religiosa: fa della religione, certamente però si intende nel senso in cui religione va presa. La religione non è un cassetto riservato nel casellario della vita (seppure può così definirsi la vita) alla quale taluni pensano che solo in determinate occasioni in determinati giorni e ore si può ricorrere utilmente. La religione deve invece abbracciare tutto l'uomo, perchè essa indica i rapporti che legano e rilegano le creature al Creatore. Amerai il Signore Iddio tuo con tutto il cuore con tutta l'anima, con tutte le forze, con tutta la mente: con la mente che possa sollevarsi a considerare i rapporti fra le creature e il Creatore, il quale tutto creò dal nulla e tutto dà alle sue creature.

Questi pensieri dicevano già abbastanza quanto gradita era al S. Padre quella visita delle Donne cattoliche. Egli nulla altro voleva aggiungere se non la raccomandazione anzi la lieta previsione, che gli recava intensa gioia di tutto il bene, che esse riceveranno da quel lavoro coi propositi intesi non solo al bene alla vita individuale di ciascuno, ma a un'attività specifica, che si esplica secondo la diversa parte, le varie mansioni dell'Azione cattolica e che altro non sarà se non efficacissimo risveglio, anzi il migliore, di quel profondo spirito religioso che deve essere la sostanza della sostanza, e l'anima dell'anima dell'Azione Cattolica, come nella vita propria individuale, così in quella di coloro che ci stanno d'intorno.

L'Augusto Pontefice passava poi a dire come era lieto di impartire la benedizione apostolica a corona dei lavori compiuti, conforto di tanta nobile fatica, a suggello dei santi propositi di quelle sue figlie; come augurio ed aiuto alla fruttificazione della bella settimana e di tutto quello che esse fanno e faranno per l'Azione cattolica, che sta tanto a cuore al Papa e che evidentemente sta tanto a cuore di Nostro Signore Gesù Cristo: un'evidenza che non consente altro giudizio, tanto è chiara e continua l'assistenza divina all'azione cattolica, di modo chè non soltanto tutto procede bene, ma procede bene nonostante tutte le difficoltà e le incomprensioni, che bisogna a nostra volta comprendere.

Non sarà difficile rendersi conto di tale incomprensione se si pensi al fatto, che molti ignorano completamente tutto quello che esce dal volgare quotidiano terreno mondano; onde ritengono che non si possa pensare che così: e da quello che avviene intorno a loro arguiscono che tutto similmente debba avvenire. Occorre dunque — diceva il Santo Padre — anzitutto pregare perchè comprendano; e poi perseverare, come si deve, nel fare quello che si deve.

E' la sorte della verità, del bene; da un campo le difficoltà immancabili, dall'altro il fatto che la verità il bene finiscono sempre per trionfare e per essere riconosciute ».

* * *

Il S. Padre ha ricevuto sabato in privata udienza:

il Card. Rossi, Segretario della S. Congregazione del Concistoro;

S. E. Mons. De Andrea vescovo titolare di Teman;

Mons. Ladyka, vescovo titolare di Abido, onorario per i ruteni nel Canadà.

* * *

Il Pontefice ha ricevuto in udienza speciale un centinaio di pellegrini dell'Alta Slesia accompagnati da un prelato. Ai Pellegrini Pio XI ha rivolto un breve discorso.

* * *

Il Cardinale Seredi primate d'Ungheria è stato oggi ricevuto dal Santo Padre in udienza particolare. Pio XI ha trattenuto il Cardinale per oltre mezz'ora.

Quest'oggi S. Santità ha ricevuto un gruppo di pellegrini italiani partenti per Lourdes e alcuni dei malati che partiranno domani sera. Sono stati presentati dal direttore del pellegrinaggio Can. Casamatta e dal direttore del treno ospedale Principe Paolo Rampolla.

Sono stati pure ricevuti i capitoli dell'ordine dei Mercedari, che in questi giorni sono riuniti per le elezioni delle cariche. E' stato confermato a Maestro generale il Padre Gariddo.

GLI ATLETI BULGARI sfilano dinanzi al Re

ROMA, 25

Sabato i trecento atleti bulgari, che si trovano da vari giorni a Roma si sono schierati coi loro caratteristici costumi in Piazza del Popolo ove sono stati passati in rivista dal ministro Plenipotenziario di Bulgaria e dall'on. Iti Bacci vice segretario del Partito fascista. Molta folla era accorsa nella monumentale piazza e ha applaudito gli ospiti. Al canto dagli inni nazionali, preceduti da un drappello di metropolitani in bicicletta, dalla banda della Polizia e dalla bandiera nazionale bulgara, regolarmente inquadrati in corteo essi sono sfilati nelle vie centrali raggiungendo il Quirinale. Nel Palazzo Reale i trecento atleti bulgari si sono schierati su due file. Fra entusiastiche acclamazioni il Re, circondato dalla Casa Civile e Militare, ha passato in rivista gli atleti soffermandosi con quelli decorati di medaglia di guerra. Terminato il ricevimento alle 10,30 i bulgari si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto ove hanno deposto una grande corona di alloro con i nastri nazionali bulgari. Anche qui molta folla ha assistito allo sfilamento degli atleti applaudendoli calorosamente.

Terminata la rivista gli atleti bulgari sempre inquadrati si sono recati al Pantheon dove nell'atrio del tempio sono stati ricevuti dai rappresentanti del Comitato veterani e reduci. Era presente inoltre il ministro di bulgaria a Roma col personale della Legazione. I ginnasti si sono inquadrati in formazione di fronte alla tomba di Re Umberto e della Regina Margherita. Ad un comando tutti si sono inginocchiati reverentemente e la bandiera è stata inchiata tra il silenzio commosso di una numerosa folla, che aveva seguito gli atleti al Pantheon. Questi hanno cantata in coro la preghiera del soldato e poscia hanno deposto corone di alloro sulla tomba del Re Umberto e della Regina Margherita. Alla fine della cerimonia il corteo si è sciolto.

Al Vittoriano

ROMA, 25

Gli atleti bulgari si sono riuniti di nuovo verso le 12 e si sono recati in piazza Venezia dove erano ad attenderli il ministro Volkoff con tutti i componenti la delegazione e vari rappresentanti della colonia bulgara a Roma. Mentre la musica della Scuola tecnica di polizia suonava la Canzone del Piave, gli atleti si sono schierati di fronte al monumento e preceduti dalle autorità, dalla bandiera e da una grande corona d'alloro sono saliti per la scalea. Giunti sull'ultimo ripiano, come già avevano fatto al Pantheon tutti gli atleti si sono inginocchiati ed hanno cantato in coro la preghiera del soldato. E' stata quindi deposta una corona presso la tomba del Milite ignoto e quindi i ginnasti sono ridisc. si in piazza, dove ammassatisi nuovo hanno cantato l'inno «Giovinezza» in perfetto italiano e quindi l'inno nazionale bulgaro, accolti da vivi e prolungati applausi da parte di una folla numerosa che si era raccolta in piazza Venezia. Terminati i canti il corteo ha sfilato dinanzi a palazzo Venezia e gli atleti si sono recati in Campidoglio a rendere omaggio alla ara dei caduti fascisti.

Il ricevimento del Capo del Governo

ROMA, 25

Una rappresentanza dei ginnasti bulgari di passaggio da Roma presentata dal ministro di Bulgaria presso S. M., è stata ricevuta da S. E. il Capo del Governo.

Erano presenti anche l'on. Bacci, presidente del C. O. N. I. Il Ministro di Bulgaria si è reso interprete del saluto devoto dei ginnasti bulgari mentre uno dei dirigenti faceva omaggio al Duce del distintivo della Associazione. S. E. il Capo del Governo ha ricambiato con viva cordialità il saluto portogli dalla eletta rappresentanza del paese amico.

Tre condanne a morte nel processo dei nazionalisti croati

BELGRADO, 25

Sabato alle ore 9 il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha pronunciato la sentenza nel processo dei nazionalisti croati. Seletkovic Mattia residente all'estero, Tilman Andrea e Kirmayer Mattia sono stati condannati a morte. Il dott. Zrvic residente all'estero è stato condannato a venti anni di carcere; tutti gli altri imputati, ad eccezione di Gianic Franjo che è stato assolto, sono stati condannati a pene varianti da 18 mesi a due anni.

Domattina avranno luogo le esecuzioni del Tilman e del Kirmayer. Tutti gli altri imputati hanno accolto la sentenza serenamente mentre nell'aula si manifestava una viva emozione. I servizi di pubblica sicurezza sono stati rigorosissimi e innumerevoli gendarmi e agenti vigilavano l'interno del tribunale e le adiacenze al comando dello stesso capo della polizia di Belgrado.

Terminata l'udienza Cianic è stato subito scarcerato e fatto allontanare dal tribunale. Tutti gli altri imputati sono stati rinchiusi nella camera di sicurezza del tribunale in attesa degli ordini del presidente. Frattanto nei corridoi si svolgevano scene pietosissime. I parenti dei condannati piangevano e urlavano. La sorella di Alessandro Gross condannato a 15 anni di lavori forzati, è stata colta da una violenta crisi e costretta a uscire.

Drappelli di gendarmi hanno condotto separatamente alle loro celle i due condannati a morte Tilman e Kirmayer che, come è noto, sono accusati fra l'altro di avere appartenuto alla lega dei combattenti croati per la libertà e l'indipendenza della Croazia. Essi procedevano pallidi impietriti e sono saliti sul furgone per essere condotti a Uprava Grada. Dirigeva il servizio il capo della polizia di Belgrado Acimovic.

Si apprende intanto che i difensori di Tilman e Kirmayer hanno inoltrato domanda di grazia sovrana; quindi si attende che l'esecuzione venga differita. La notizia della condanna a morte diffusasi rapidamente in città ha prodotto profonda impressione.

Briand rimane al suo posto?

PARIGI, 25

Sabato mattina alle 10 Briand ha avuto un colloquio con Laval. Dall'incontro si aspettavano nuovi elementi sulla situazione determinata dalle dimissioni di Briand, non ancora però confermate, ma Briand è uscito dal colloquio sorridente ma impenetrabile. La conferma delle dimissioni non è venuta e vi è chi afferma che Briand rimarrà ancora per qualche tempo al suo posto.

« Scrivete; pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e sopratutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori... » (Pio XI)

Signorina Gina Spaghi.

« Ero caduta in una grande depressione nervosa: soffrivo di crampi allo stomaco, di disturbi digestivi, di nevralgie, di stordimenti, di difficoltà di respiro, d'insonnia. Fatta una cura di Pillole Pink i miei disturbi sono scomparsi e la mia salute si è ristabilita. »

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie. L. 5,50 la scatola (ridotto del 5 %). Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 48, Milano (128).

E' ALL' alterazione della qualità del sangue e alla depressione dei nervi che bisogna attribuire la maggior parte dei malesseri di cui tante persone si lagnano. Ed in questi casi è alle Pillole Pink che conviene ricorrere senza esitazione, perchè costituiscono uno dei medicamenti che realizza con molta efficacia la ricchezza del sangue ed il vigore dei nervi.

Così nell' anemia, nella nevrastenia, nell' indebolimento generale, nei disturbi dello sviluppo ed in quelli della menopausa, l'uso delle Pillole Pink è molto razionalmente indicato come lo è in tutti i postumi delle malattie per rinvigorire l'organismo.

I risultati conseguiti dalla Signorina Gina Spaghi, abitante in Via Card. A. Sforza nº 35 a Milano, sono una prova dell' incomparabile valore terapeutico delle Pillole Pink.

HOTEL REGINA - ABBAZIA

Albergo di primo ordine frequentato dalla migliore aristocrazia - Tutte camere con acqua corrente o bagno - Cucina rinomatissima - Ogni conforto - Splendida posizione. **TAVERNA REGINA** - Ristorante alla moda italiana - VINI - BIRRA a Spina - **Concerto di tzigani** - Medesima Direzione Hotels **PALACE** e **BELLEVUE**.

Un'edizione popolare della "Quadragesimo anno,,

La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana ha curato una edizione popolare della nuova Enciclica « Quadragesimo anno ». Il volumetto, di formato tascabile è in vendita al prezzo di L. 0,50 la copia.

Richiederlo all'Anonima Romana Cattolica Editrice (A.R.C.E.) Via dei Cestari, 21 Roma.

Statue Religiose

Via Crucis

Presepi - Cornici

Arredi Sacri

Diverse lavorazioni, misure e prezzi

*

Prima di fare acquisti visitare il nostro magazzeno

*

"BONONIA,, ARTE SACRA

Via Altabella 8 - Bologna

telef. 22730

Alla Fiera del *LITTORIALE*

nel padiglione arredamento potete ammirare

I MOBILI

della premiata fabbrica

ITALO BERGONZONI

nota a Bologna per i suoi grandi magazzeni di esposizione e vendita in Via Moline, 3 telef. 21027.

MALATTIE DELLE DONNE

Dott. L. FINELLI

SPECIALISTA OSTETRICO - GINECOLOGO e PUERICULTORE

già Assistente Ospedale S. ORSOLA

Bologna - Via Zini, 5 (angolo Via Repubblicana)

Ricéve: 10-12; 16-18 - Domenica 10-12 (telefoni 23-563; 24-569)

Giovedì: 14-16 visite gratuite per i poveri

ZANARDI

TINTORIA :: Oberdan ...

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la ... Bologna e Provincia presso gli uffici UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Indipendenza 2 primo piano, tutti i ... non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 ... — per fuori Bologna agli UFFICI ... BLICITA' «DELL' AVVENIRE D' ITALIA» Bologna, Via Mentana 4 e a Milano ... Bonaventura Cavalieri

Chi non intende dare il proprio ... zo nell'avviso può servirsi delle cassette recapito della Unione di Pubblicità ... fisso L. 3, valevole per 10 giorni ... delle Cassette di Recapito presso gli ... di Pubblicità del giornale.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a ... ma debbono a norma di legge, affrancate e spedite per posta

Vari occasioni
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

OCCASIONISSIMA Scat 15-20 ... pedo, ora furgone, gomme semi... bollata a tutto 1931 vendo L. 2000 ... volgersi Amministrazione « Avvenire d'Italia », via Mentana 4.

Capitale, Acquisti Cessione d'aziende
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

ACQUISTEREI piccola casa con ... dino zona Mazzini-Saragozza ... dini - Solferino, 23.

Affitti Appartamenti Locali
Cent. 40 per parola, minimo 10 parole

AFFITTANSI subito - Bengasi ... diversi appartamenti 3 - quattro ... mere, cucina, solaio o cantina ... comforts moderni. Grande bottega ... Carbonara, 8 - Rivolgersi proprietario Marzocchi - Goito, 9 secondo.

ABITAZIONE studio, comodità ... ne, sei locali, affittansi subito ... rini, 10.

Domande d'impiego e di lavoro
Cent. 30 per parola, minimo 10 parole

GIOVANE VENTIQUATTRENNE ... chigiano serio, buona cultura, ... tro anni pratica giornalistica ... rebbesi subito con miti pretese ... quotidiani, case editrici, ufficio ... pa, enti o ditte. Le migliori referenze Rivolgersi alla Amministrazione «L'Avvenire d'Italia» Casella 98.

Il prossimo numero de

IL "CARROCCIO

sarà dedicato al quarantennio della «Rerum Novarum».

Tra i vari articoli contenuti pure:

D. Giovanni Rossi: *Il Pontefice della* Rerum Novarum

Augusto Baroni: *La carità sociale nella* Rerum Novarum

Egidio Cabianca: *La dottrina sociale di Leone XIII*

Rodolfo Arata: *Uomini e idee attorno alla* Rerum Novarum.

*

Inviare prenotazioni in francobolli (L. 1,50) al Segretariato, via Mentana 4, Bologna.

Società Anonima "LA FESTA,, - Bologna

LA FESTA

pubblicherà per il 6 giugno p. v. un grandioso

Quaderno Antoniano

con eccezionale decoro di firme; con magnificenza di illustrazioni; con triplicato numero di pagine. In copertina una tricromia porta l'effige del Santo.

Condizioni di acquisto:

Una copia . . . . L. 3,50

Per copie multiple sono offerti i seguenti sconti:

per 10 copie . . . . . . L. 31,—
per 50 copie . . . . . . L. 140,—
per 100 copie . . . . . . L. 262,—

Inviare ordinazioni unendovi l'importo alla S. A. LA FESTA Via Mentana 4 c/c postale 8650

Dopo la celebrazione quarantenaria

La scuola sociale cristiana

Uno degli effetti non trascurabili che ha avuto la celebrazione della enciclica *De conditione opificum* più conosciuta sotto la denominazione suggestiva attinta, come d'uso, alle sue prime parole del testo *Rerum Novarum*, può dirsi sia stato il richiamo delle benemerenze e del valore dottrinale che ebbe, in faccia al movimento contemporaneo, nella seconda metà del secolo scorso quella che siamo soliti chiamare, sorpassando a differenze di idee e di metodi, ed ai diversi aspetti che essa ebbe nei varii paesi, la *scuola sociale cristiana*. Perciò il dirne oggi una parola può essere utile e confortante per gli amici nostri.

E' fuor di dubbio che la *Rerum novarum* fu il sigillo autorevole posto dalla suprema autorità della Chiesa, a questa scuola che, un po' dappertutto, ma specialmente tra francesi e tedeschi, era venuta formandosi nell'intento di arrecare il contributo degli insegnamenti cattolici in mezzo al dibattito dei problemi economico-sociali, i quali avevano finito col prendere il sopravvento sui problemi politici, frutto questo logico e naturale dello sviluppo assunto dal capitalismo industriale: perchè la questione sociale è veramente la questione che sta a base della economia politica, se è vero che questa scienza, considerata nelle sue finalità e cioè oltre i confini della pura analisi dei fatti e della ricerca delle leggi, abbia per oggetto di realizzare nella produzione della ricchezza e nella sua distribuzione il maggiore utile della collettività e dei singoli.

Sarebbe ingenuo tacere che l'interessamento dei cattolici soprattutto fu determinato dall'acuirsi che la questione sociale fece in senso antispiritualista ed antireligioso attraverso la sistemazione dottrinale del marxismo e il sorgere gigante delle organizzazioni socialiste: ma una volta avvertito il pericolo, gli studiosi nostri — se pure anche tra di loro in alcuni punti dissenzienti — seppero impostare il proprio atteggiamento sopra tesi esulanti dal puro empirismo storico: essi videro e proclamarono che la Chiesa non può mai essere, come non fu mai, indifferente di fronte all'assetto economico-sociale dei popoli: i principii di giustizia che sono consacrati nelle pagine divine dei Vangeli sono immutabili nella loro intrinseca essenza di imperativi etici, ma sono suscettibili di essere invocati ed adottati per la risoluzione dei complessi e gravi problemi che nella storia umana si sono affacciate di fronte all'evolversi della organizzazione economica, vale a dire dei rapporti fra ricchi e poveri, fra classi padronali e classi operaie, fra capitale e lavoro: in presenza di simili problemi la Chiesa cattolica non potrebbe essere, come non fu mai, inerte, non soltanto perchè essi involgono spesso questioni di pura morale e perchè capaci di influire sul costume privato, di turbare la pace pubblica, di generare squilibri spirituali; ma anche perchè essi attengono strettamente all'ordine appunto di giustizia che è fondamentale nella concezione cristiana dell'uomo e della vita: onde non la sola ragione di utilità contingente reclama l'intervento della religione nei conflitti sociali, ma prima ancora la ragione assoluta di competenza.

A questi capisaldi dottrinali si ispirarono pertanto i primi studiosi cattolici che a viso aperto scesero in campo: furono pochi in sul principio, ma grado grado crebbero, si intesero, si riunirono, misero in comune coordinarono i loro sforzi. Qui non è il caso di una esposizione del movimento che diede luogo al formarsi di quelle organizzazioni prevalentemente di studio e di educazione che alla *scuola sociale cristiana* aderirono: basterà rammentare com'essa ebbe pionieri ed apostoli di valore, che le acquistarono autorità anche scientifica non indifferente, e che, pur talvolta, ripetiamo, divisi sopra argomenti speciali di dottrina e sopra forme concrete di applicazione, segnarono un indirizzo sicuro, e accumularono il patrimonio di insegnamenti e di esperienze, da cui col tempo sarebbero scaturite quelle unioni dei lavoratori cristiani che ancora fioriscono in parecchi stati costituendo una debole sì, ma non trascurabile resistenza al socialismo e al comunismo. E neppure è possibile in un breve articolo la rassegna dei benemeriti, per vario titolo e in diversa misura, illustratisi nella preparazione e nella formazione di questa scuola: la quale non fu una vaga accademia di speculazioni riformistiche aureolate di religionismo; no, essa finì col sistemarsi in un programma, che poggia su principii essenziali, eretti a canoni scientifici e cioè, la concezione organica della società civile in antitesi alla concezione individualista, la gerarchia delle classi, ciascuna con funzione propria ugualmente necessaria, le più alte con doveri di patronato e di devozione alle più umili, l'integrazione del precetto morale della carità colla sanzione giuridica della giustizia, quindi la legittimità, anzi la necessità dell'intervento dello Stato nel regolare i rapporti fra capitale e lavoro e nella protezione legale dei lavoratori, la associazione professionale come base di un nuovo ordinamento economico-sociale.

La enciclica leoniana non deve certamente dirsi *a priori* derivata da questa scuola; essa non fu propriamente il prodotto di nessuna scuola, ma qualche cosa di ben più alto; fu l'espressione del magistero apostolico; il Papa non è un dottore in sociologia che monti sulla cattedra a pronunciare la sua lezione; è il Vicario di Cristo, il depositario dei veri eterni che bandisce al mondo il verbo richiesto dalle speciali condizioni in cui il mondo stesso sia venuto a versare per il conflitto delle passioni e degli interessi; egli dissipa le nubi accavallatesi intorno al sole della verità, e lo fa risplendere alle genti.

Ma sarebbe altrettanto ingiusto disconoscere che Leone XIII, nell'esercizio della sua potestà di insegnare in nome di Dio, ha conferito la sanzione sua a quegli studii ed a quelle opere che la *Scuola sociale cristiana* aveva attivati, ed a tali studii ed a tali opere ha dato da una parte una direttiva sicura e unificatrice, dall'altra un impulso che maggiore essa non avrebbe mai potuto sperare od attendere. E non è tutto: vuolsi aggiungere che dopo la enciclica e sotto gli auspici e per virtù di essa la *scuola sociale cristiana* vide accresciuto sensibilmente il suo prestigio; l'eco che l'enciclica ebbe in tutto il mondo civile, le discussioni che essa promosse, i consensi che ottenne presso statisti e uomini di scienza, il dispregio medesimo col quale l'accolsero i socialisti volgari, furono tutti elementi che la *scuola sociale cristiana* tenuta e non a torto come il veicolo più preparato a popolarizzare e ad applicare gli insegnamenti pontifici, potè volgere a vantaggio del proprio sviluppo e consolidamento.

Il Papa della *Rerum Novarum* è scomparso da un trentennio; scomparsi sono pure prima e dopo di lui gli inziatori, gli elaboratori, e gli esponenti di quel moto salutare che iniziato un ventennio innanzi la *Rerum Novarum* aveva trovato in essa la propria conferrmazione, e ne aveva fatta la propria carta costituzionale. Oggi il mondo nella commemorazione che, per sapiente volontà del terzo successore di Leone XIII, si è fatta nell'ottavo lustro della storica data 15 maggio 1891, ci si presenta notevolmente mutato per le crisi complesse, che dopo quella terribile della guerra quinquennale, lo percorrono e lo perturbano; ma in tali crisi la questione sociale, pur in aspetti e misure diverse, sta sempre al fondo, ed agisce.

Il richiamo al verbo leoniano, così opportunamente fatto da Pio XI, ci ammonisca a non credere e a non sperare se non negli insegnamenti della legge evangelica; che sono amore e giustizia.

F. Meda

Tutti i giorni se ne impara una!

Il matriarcato in una tribù dell'Asia e i discendenti dei "crociati" nel secolo XX

LONDRA, maggio

(S. I. C.) - A due soli giorni di distanza da Londra e da altre capitali d'Europa, per via aerea naturalmente, in una regione poco nota esistono due comunità di gente tra le più strane ed eccezionali del mondo intero, la cui esistenza è tuttavia conosciuta a pochissime persone, tanto che si può dire che questi due popoli siano ignorati completamente da tutto il mondo.

Ambedue queste comunità vivono entro i confini della Repubblica Sovietica Socialista dello Azerbaijan, detta la «Terra del fuoco eterno», chiusa a nord(a est e a ovest dalla Russia, dal Mar Nero e dal Mar Caspio e a sud dalle montagne del Caucaso.

Il nome vero della prima comunità è quello di «Jassaiani», ma però questa gente è più comunemente conosciuta dagli abitanti delle regioni vicine come la «Nazione delle Vergini». Essa vive nel fondo di una valle senza nome incassata tra due file di montagne altissime, e l'esistenza di questo popolo è regolata da curiosissime costumanze. Gli uomini di questa gente non lavorano mai, affatto, ma passano tutto il loro tempo nell'ozio più assoluto, sdraiati sotto gli alberi o nelle tende, tranne che in un solo giorno dell'anno, e precisamente il giorno della vigilia di Capodanno, in cui impugnano le armi delle loro donne e stanno per tutta la giornata occupati nella caccia.

Quando un uomo di questra strana gente è stanco ed annoiato di non far nulla tutto il giorno, può tutt'al più prendere una canna o un altro strumento qualsiasi atto alla bisogna e andare a pesca, poichè questa è una delle poche occupazioni loro consentite in quanto non sono considerate come forme di lavoro. Infatti secondo le costumanze di questo popolo ogni e qualsiasi lavoro per un uomo è considerato come una cosa vergognosa, una azione illecita e contraria alla legge degli avi, per la quale non è possibile nè ammissibile alcuna tolleranza e nessun perdono.

Ogni e qualsiasi forma di lavoro è esclusivamente riservata alle donne. E la donna jassaiana sarebbe lei la prima a proibire al suo uomo di occuparsi di lavoro, che lo scaccerebbe di casa e lo vilipenderebbe se per caso egli si azzardasse a lavorare. Poichè — come vuole l'antica saggezza jassaiana — è un insulto oltraggioso per una donna che il suo uomo debba lavorare.

A differenza delle altre donne orientali, le donne jassaiane non hanno la faccia ricoperta di veli. Esse portano invece delle armi, specialmente sciabole e accette, e sono in generale di spirito assai più maschio e bellicoso degli uomini delle altre tribù.

E' la donna jassaiana che lavora per sè, per il marito e per la prole; è essa che va armata e che fa la guerra, che si sceglie il futuro marito e che fa la domanda di matrimonio e stabilisce il contratto di nozze. La donna è la più rigida custode delle tradizioni della tribù, e si rifiuta assolutamente di cedere al marito sia pure una piccolissima parte dei suoi diritti, come pure dei propri doveri verso la famiglia. Essa non consente inoltre che il marito lasci il villaggio per qualche tempo e che si rechi lontano in altri paesi.

L'altra curiosa comunità è la tribù degli «Osseciani dagli occhi azzurri» che sono gente che vive nel territorio dell'Azerbajian, e che si vuole discenda dai crociati alemanni. Questa gente vive ancora secondo usi e tradizioni che risalgono al tempo delle crociate e gli uomini portano ancora armi e corazze come quelle usate dai crociati.

Una difficilissima operazione chirurgica che sarebbe ottimamente riuscita... se la paziente non fosse morta

NEW YORK, maggio

(S. I. C.) - Colla morte improvvisa del paziente si è concluso tragicamente in questi giorni un audace esperimento di chirurgia cerebale, rarissimo nella storia della chirurgia mondiale, tentato nella clinica chirurgica dell'Ospedale Highland di Oakland, in California allo scopo di evitare al paziente, una bambina di quattro anni affetta da una particolare forma di deformazione cranica scientificamente conosciuta col nome di «ossicefalia», la minaccia della cecità, della demenza e dell'instinto a delinquere.

Alla presenza di una diecina di eminenti specialisti americani, il dottor Warren B. Allen, colla cooperazione del dottor Charles Swift, di Seattle, hanno eseguita questa operazione allo scopo di dare una dimostrazione del metodo da essi ideato per rimediare chirurgicamente alle gravissime conseguenze di questa deformazione cranica poco comune, dovute tutte alla eccessiva pressione esercitata dalla massa cerebrale contro le pareti interne della scatola cranica così deformata.

Servendosi di piccoli, complicati strumenti simili a trapani in miniatura, i due scienziati dopo aver perforato in più punti la scatola cranica del paziente hanno cesellato longitudinalmente tutto intorno alla parte centrale superiore della scatola cranica una piccola scanalatura in modo da lasciare lo spazio necessario allo sviluppo e alla crescita della massa cerebrale.

In tal modo, nonostante la deformazione della scatola cranica che rimpicciolendo lo spazio interno destinato a contenere la massa cerebrale, quando questa cresce e si sviluppa la costringe a premere contro le pareti esercitando una pressione eccessiva, si eviterebbe il pericolo della cecità assoluta nel paziente dovuta alla pressione della massa cerebrale sui due globi degli occhi in modo da determinare una parziale fuoruscita dei globi dalle orbite, e si consentirebbe altresì alle circonvoluzioni della massa cerebrale di assumere la loro normale complessità.

Finora sono state eseguite in tutto il mondo, secondo gli scienziati americani due sole di queste difficilissime operazioni, ed hanno aggiunto che in tutti i casi noti di ossicefalia, questa deformità è stata sempre accompagnata dalla cecità, dalla scemenza e da uno spiccato istinto alla delinquenza.

I medici curanti hanno attribuito la morte del paziente sul quale l'esperimento è stato eseguito non tanto all'operazione quanto ad una precedente frattura cranica.

UN PO' DI SPORT OGNI TANTO...

Una tappa del giro d'Italia

(Come si arriva, come si stà e come si parte)

MANTECATINI TERME, maggio

Arrivare ad una sede di tappa del Giro d'Italia è la cosa più banale che si possa pensare. Arrivare come me, per esempio, non implica niente di straordinario: ho preso il treno a Firenze e sono sceso a Montecatini considerandomi un po' «girino» anch'io per il fatto che, con me, viaggiava un «girino» vero e proprio: un corridore, un corridore francese con una mano ben fasciata: infortuni del mestiere.

Ho capit oche era francese — non ridete per carità! — dal sorriso. Un sorriso tutto chiaro nella faccia allungata, un sorriso titubante, un sorrisino così... da gente che non capisce il tuo linguaggio, un sorrisino tale che sarebbe stata una sgarbatezza interrompere...

Nè l'ho interrotto, perchè ero abbastanza seccato di dovere scendere a Montecatini a far quel che avevo da fare, in un giorno di corse.

Leggiucchiavo «Magnificat», un romanzo in francese del Bazin e di tanto in tanto di sottecchi guardavo il corridore dinanzi a me: se i nostri sguardi si incrociavano: tac! il sorriso saltava fuori; ma se i nostri sguardi non s'incrociavano potevo leggere nella sua fronte, nei suoi occhi una certa tristezza, un certo bisogno del proprio paese, il pensiero dello smacco per essersi dovuto ritirare dal «giro»...

A Montecatini mi ha domandato dov'era il deposito dei bagagli: me l'ha domandato in francese, evidentemente non mi ero ingannato.

* * *

Chi dovevo trovare era alla pista. Sono andato alla pista anch'io e mi sono accorto che ad una tappa del Giro d'Italia si può arrivare anche con altri mezzi che non col treno, in bicicletta, come i corridori, per esempio.

A me piace il ciclismo: il ciclismo *fatto*, non quello *visto fare*. Il ciclismo *fatto* ti porta per i piani e per i monti e ti dà salute nell'aria libera che respiri a pieni polmoni: quello *visto fare* ti porta a Montecatini — come in ogni altra sede di tappa — delle decine di migliaia di persone che si accalcano, si scalmanano, si esaltano fino all'incomprensibile per chi fa, del ciclismo, professione.

Potete credere che io non ho alcun fatto personale nè con i «girini» nè con la folla che attende i «girini» agli arrivi di tappa...

Ma mi permetto di osservare che il contegno della folla ha qualche cosa di vergognosamente ignobile per le escandescenze di entusiasmo cui si lascia trasportare non arretrando neppure dinanzi alle cariche dei Carabinieri a cavallo od alle auto in corsa.

Nella pista affollatissima sotto un sole che scervella, tra urli, fischi, applausi, il pubblico è in attesa spasmodica: appena entrato Guerra in pista tutte le separazioni sono abbattute: giù steccati, giù reti, giù siepi: la folla irrompe nel mezzo al prato; migliaia di persone applaudono ed inneggiano, al vincitore, in maniera esasperante.

Io non sapevo — nè sò — capacitarmi di tanto delirante entusiasmo; nè sò capacitarmi del come si possa dire che un corridore, dopo due o trecento chilometri di corsa, «arriva fresco»; nè sò capacitarmi della ragione di chi vuole abbracciare — tutto polveroso — il mai visto e conosciuto vincitore o vuol baciare il viso — tutto patinoso di sudore e polvere — del primo arrivato; nè mi sò capacitare del come si può chiamare ed acclamare «superuomo» il *leader* della classifica...

Bah! fosse chiamato... superciclista, tanto e tanto!

* * *

E' vero che non sò capacitarmi neppure del perchè gli altri girini non debbano essere acclamati ed applauditi, nè di tante altre belle o brutte cose; ma, in ogni caso non è colpa mia nè — state tranquilli — vostra...

Ho pensato fosse colpa del sole forte, più forte anche perchè nuovo, dopo tanto tempo di pioggia...

* * *

Come si stà ad una «tappa» del giro d'Italia?

Credo in mille modi; ma quando il tempo è ospitale come questo tempo toscano, i corridori in albergo a pulirsi ed a riposarsi, e gli ammiratori in mezzo alla strada ad applaudire ed a voler vedere chi ha corso.

Questo la prima sera.

Il giorno dopo, giorno di riposo, è come la sera del giorno prima, eccezion fatta di un qualche rinfresco in onore dei girini.

Tutto qui.

* * *

In attesa del primo treno che mi facesse continuare per la mia strada ho voluto dare un'altra capatina altra Mostra di floricultura.

Mi son soffermato dinanzi alle cento e più strane «cactee», le piante tropicali esposte dalla ditta Crovetto di Genova.

Mentre ammiravo le numerose specie dai fusti carnosi, verdi, enormi od esili e formati a colonne, a candelabri, a palle, e fasciati di spine ho sentito chiamare signor Crovetto, per vedere che tipo era l'espositore di tali piante tanto rare — basta pensare che gli originali vengono dal Messico, dal Perù, dall'Africa e, in una parola, da tutti i paesi equatoriali — e tanto delicate mi son voltato e la prima cosa che mi ha dato nell'occhio è stato il giallo archetto degli Uomini Cattolici appuntato all'occhiello della giacca dell'alto, magro e sorridente signor Crovetto...

Neppure a dirlo, ne ho subito approfittato per prendermi una lezione di... botanica, tropicale, lezione che è stata molto chiara come forse — senza far torto a nessuno — non c'è professore che sappia fare...

Un'altra mezza lezione l'ho avuta su certi concimi organici per fiori della ditta Ulivieri e Dani di cui vari laboratori sono spesso aperti ai seminaristi di S. Miniato che li visitano a scopo di studii.

Anche stamani — fra un treno e l'altro — sono sceso a Montecatini.

Ecco: la partenza dei corridori del giro ciclistico d'Italia da una tappa è... — dome dire? — più simpatico di un arrivo.

Vengono chiamati, allineati, controllati i partecipanti i quali partono tra gli applausi, sì; ma non tra entusiasmi escandescenti.

I girini partono nella chiara mattina dell'ospitale toscana lungo la loro via, verso la loro mèta, verso gli allori, verso la gloria, verso la fama!

Chi resta riprende le proprie occupazioni, commentando; Montecatini riprende la sua vita termale nel trionfo dei fiori e della musica, io riprenderò il treno per essere alle nove a Firenze.

E se qualche girino nella tappa Montecatini-Genova prenderà la fuga... nessuna meraviglia: anche l'aria stessa — per le esalazioni delle acque — non può forse fare qualche scherzo di...cattivo genere?

Remo Perondi

Una notte d'ansiosa attesa... della fine del mondo

COSTANTINOPOLI, 25 pom.

Un astrologo con una sua trovata che chissà quali segni misteriosi della natura gli avevano suggerito, ha fatto passare l'altra notte in vera ansia a migliaia e migliaia di cittadini dell'ex capitale dell'Impero Turco. Credevano essi, per la profezia di quell'astrologo che proprio in quella notte dovesse avvenire la fine del mondo che l'avrebbe annunciata l'Angelo della vendetta di cui parla l'Evangelista Giovanni. In attesa del terribile annuncio del giudizio finale, quella gente atterrita pregava prosternata, mentre qualcuno di tanto in tanto correva all'osservatorio per informarsi se un indizio dell'apparizione apocalittica fosse stato avvertito. Gli scienziati assennati però rispondevano che la faccia del messaggio celeste non aveva ancora abbagliato gli occhi dei mortali, e venne così l'alba senza che nulla accadesse di straordinario all'infuori della credulità di quella massa enorme, la quale rimase molto mortificata ed incoraggiata dalla sparizione delle tenebre che il sole fugava.

Sciagure elettriche causate dal maltempo

SAINT NAZZARE, 25 pom.

A La Tourbale, Trescalan un uragano ha provocato un supervoltaggio su di una linea a bassa tensione causando corti circuiti in diversi luoghi, e vi sono state parecchie vittime. Ad Orograd un pescatore è stato ucciso dalla corrente avendo messo i piedi nudi su la terra battuta ed umida della sua capanna. Nel villaggio di Gros Chemin un contadino scorgendo delle fiamme vicino al commutatore ha voluto prendere lo apparecchio per strapparlo dal muro ma ha ricevuto una fortissima scarica ed il suo stato è gravissimo. Si segnalano altri casi consimili, sulla gravità dei quali non è ancora possibile pronunciarsi.

Tale incidente ha avuto notevolissima ripercussione nella chiesa mentre si celebrava la prima messa. In quel momento la chiesa era gremita di fedeli i quali scorgendo fasci di scintille sprigionarsi dagli apparecchi elettrici sono stati presi da panico, alcuni sono fuggiti, ed altri hanno cercato imprudentemente di distruggere gli apparecchi rimanendo tramortiti per la scossa elettrica.

ORIZZONTI DELL'ARTE

L'opera l'atmosfera e l'ispirazione

(A proposito di esercizi spirituali per gli artisti)

«Altro chè Esercizi! Gli amici dell'Arte Cristiana farebbero meglio a tenere delle Esposizioni!».

Ascoltai questo commento in un convegno di artisti, dove era arrivata la notizia e l'invito per il ritiro spirituale che ogni anno promuove la Società Amici dell'Arte Cristiana. E ripeto qui la risposta, a beneficio di quanti altri potessero condividere l'idea dell'ignoto obiettante.

La risposta fu questa: Si fanno gli Esercizi, perchè si possano fare le Esposizioni.

Gli artisti che la colsero, dalle mie labbra, sgranarono tanto d'occhi pieni di incredulità e anche di canzonatura. Ma era facile dimostrare la tesi. Esposizioni d'Arte Sacra? Sì, che le vogliamo fare, come ne abbiamo già promosse. Ma per esporvi che cosa? Dei saggi di arte religiosa compresa, amata, vissuta.

E chi può arrivare a queste esposizioni d'arte sacra sincera? L'analfabeta in materia di temi sacri? Lo spregiatore d'ogni elevazione spirituale? Chi nel pensiero e nel costume è mille miglia lontano da ciò che insegna e comanda la Religione? Fu scritto bene dal Padre Domenicano Sertillanges che «l'arte non è un mestiere, come la calligrafia non è lo stile. L'arte è la vita, continua lo scrittore, espressa sotto uno dei suoi aspetti da un'anima che ne sia stata scossa ad anime che ne possono essere scosse alla loro volta.

Il vero soggetto religioso sarebbe dunque un sentimento religioso palesato coi mezzi dell'Arte; il resto non è che esteriorità, apparenza e religiosa vanità». Per palesare un sentimento religioso bisogna pur possedere delle nozioni religiose, e tali che abbiano scosso l'anima dell'artista, e siano favilla che gran fiamma seconda in lui che deve cantare, e non solamente esporre, in lui che deve scuotere come l'oratore sacro il quale non è veramente tale se non quando possiede il segreto di condurre il suo uditorio a diventare migliore.

Ciò in fondo aveva compreso anche Platone quando definiva l'artista «pontefice dell'invisibile, il quale ce lo rivela, perchè la semplice imitazione della natura sarebbe qualcosa di rassomigliante a sciocchezza, se non fosse l'unico mezzo di figurare il soprannaturale». Pontefice di un'idea religiosa l'artista deve dunque avere comune con l'apostolo il patrimonio della scienza sacra, e l'amore della missione che all'arte sacra è assegnata. Si è detto che anche quando l'arte religiosa era nel suo miglior fiore vissero artisti che operavano egregiamente, senza avere nè la scienza nè la santità di un Angelico; e si fanno i nomi di Lippi, di Perugino e di altri.

Anche ammettendo che il contenuto spirituale delle opere di tali artisti possa reggere al confronto con le squisite pitture sacre di Angelico, ciò che per mio conto è impugnabilissimo, sta però il fatto che costoro fecero dell'arte sacra quando l'atmosfera religiosa saturava ancora l'ambiente: tanto che la loro nave fu condotta da correnti più che da forza di remi. E quanto più l'ambiente si inquina di rinascita, ossia di paganesimo: in ragione inversa col crescere delle perizie di mestiere si attenua la vena religiosa onde ebbero vita le mirabili pale medioevali.

Le risorse dell'ambiente religioso dove le attingerà oggi l'artista che si propone di decorare una Chiesa? Anche là dove più abbondante di ottimismo non basterebbe a purgare la nostra società dalla tabe dell'ignoranza e della indifferenza religiosa che la inquina con tutti gli amari frutti morali che nascono da queste cattive piante; l'ambiente non è più cristiano. L'artista troverà allora in se stesso la guida che lo illumini quando si accinge a cantare la verginità di Maria o l'infinito amore e soffrire di Cristo per i piccoli fratelli? Povera guida, se anche le nozioni elementari del catechismo furono male apprese, e troppo presto dimenticate, se la pratica dei doveri religiosi cessò di essere un bisogno, riducendosi al massimo a uno stanco e freddo tributo di convenienza. Povera guida, se la voce delle campane e il canto e gli organi e i profumi degli incensi e la festa dei riti liturgici, più nessuna impressione riescono a suscitare nell'anima fredda dell'artista, per cui sono diventate un linguaggio senza senso!

Povera guida, se gli eroismi e le ascensioni verso l'Altissimo delle anime pure e virtuose sono appresi con quel compatimento, che serve di misura alla moderna insipienza nel giudicare i Santi e le cose sante; o se al massimo si arriva alla illogicità di dire col poeta «vedo le cose migliori e le approvo, ma pratico le peggiori».

Troverà fuori di sè l'artista la bussola che lo orienti nelle sue esplorazioni nel mondo alto e misterioso delle cose di Dio che deve tradurre in opere d'arte? Due ausiliari potrebbe avere. L'educazione artistica attinta nella scuola, e l'assistenza del Clero.

Ma è cosa troppo nota a chi si occupi un po' di arte a chi cosa si riduca la profanazione accademica sotto il punto di vista culturale in genere, e in particolare nei riguardi della cultura religiosa, e della formazione spirituale.

L'accademia non basta nemmeno a formare l'artista, se A. Wildt, professore d'Accademia potè asserire: Io penso che l'insegnamento come è impartito oggi nelle nostre scuole d'arte... non può dare buoni frutti. L'allievo non è mosso che a fare del suo cervello macchina fotografica, a riprodurre ciecamente ciò che ha dinnanzi. Ma è questo l'ufficio dell'arte? No certo.

E tanto meno lo è quello dell'arte religiosa, aggiungiamo noi.

Potrà almeno per essa giovare all'artista l'assistenza del Clero? Senza voler far torto ai miei cari confratelli, bisogna però ammettere che anche il clero non sente il bisogno di assistere l'artista, o non ne ha sempre la disposizione. Al punto che nel fissare il tema di una decorazione o vi troverete per esempio sacerdoti che vogliono dall'artista figurazioni le quali con la destinazione liturgica della Chiesa e delle sue varie parti non hanno a che vedere. E tanto meno frequenti sono gli ecclesiastici che mettono nelle mani dell'artista una pagina della Bibbia, del Vangelo, dell'Agiografia perchè ne possa essere ispirato. Disorientato così, spesso sviato da idee e da costumi in urto col tema sacro, è troppo facile capire qual debba essere la produzione sacra dell'artista moderno.

Bisogna orientarlo, bisogna segnargli la via buona, illuminargli la mente, scaldargli un poco il cuore di idealità santi e buoni, prospettargli tutta la grandezza e la bellezza d'essere alleato del sacerdozio nell'insegnare e nel pregare, bisogna rifargli un'anima cristiana perchè possa esprimersi più cristianamente nella sua arte.

A una rinnovazione così profonda non è possibile pervenire, se non penetrando nelle intimità dell'anima con la luce abbondante della grazia degli Spirituali Esercizi. Il silenzio, l'appartarsi dai soliti ambienti, il richiamo delle eterne verità, la meditazione dei destini umani, la rassegna dei casi del proprio spirito, la purificazione e la riconciliazione con Dio costituiscono tale cura per le malattie spirituali dell'uomo, che sarebbe impossibile trovarne di più salutari.

E' notorio che da questa quaresima ha avuto origine il giorno della resurrezione dei più grandi Santi, e che il rientrare di tanto in tanto nel silenzio della meditazione è regola per quanti aspirano a crescere in bontà.

Se noi riuscissimo a convincere gli artisti dell'importanza dei ritiri spirituali, certo noi avremmo trovata la via per una rapida e sicura riconciliazione dell'arte con la fede.

Vorremmo che di questa idea si facessero apostoli tutti gli amici dell'Arte Cristiana, ma, abbiamo purtroppo constatato da parecchi anni, che siamo lasciati quasi soli nel lanciare l'appello, e che perciò esso diventa «vox clamantis in deserto». Anime generose non mancarono mai di aiutarci offrendo anche il loro obolo a beneficio di artisti giovani poveri, i quali poterono così partecipare senza grave sacrificio finanziario ai nostri ritiri. Ma a questi pochi fa riscontro purtroppo la indifferenza di molti, di troppi altri, chè nessun aiuto nè morale nè materiale hanno mai prestato alla pia iniziativa.

Non a tutti gli artisti giunge la nostra voce: non tutti si lasciano facilmente attrarre da ciò di cui non comprendono nè il valore nè il beneficio, non tutti anche se volonterosi possono sostenere le spese del ritiro, alle quali deve aggiungersi la passività di qualche giorno di sospensione del lavoro. Tutte queste eventualità dovrebbero offrire agli Amici dell'Arte Cristiana l'occasione di dedicarsi a un apostolato tanto prezioso quanto raro. Mentre invece rincresce dirlo, il contingente degli esercitandi è quasi esclusivamente costituito dagli allievi ed ex allievi della Scuola «Beato Angelico». Vogliamo che tutti i nostri amici comprendano che per la rinascita dell'Arte Cristiana, indirizzare gli artisti agli Esercizi è cosa importante, importante, importante.

Questo sentiamo il dovere di ripetere nell'imminenza del breve corso di Esercizi Spirituale che gli Amici dell'Arte Cristiana terranno per gli artisti dal 7 all'11 giugno, e per le artiste dall'11 al 14 giugno alla Madonnina sopra Lecco.

L'occasione è ottima per chi volesse parteciparvi o mandarvi artisti, o studenti di ogni ramo d'arte.

Presso la sede della Società Amici dell'Arte Cristiana in via Privata Fontanesi 6, è aperta l'iscrizione fino al 5 giugno, e vogliamo sperare che non manchino i volonterosi, convinti che quanto maggior incremento toccherà per merito dei buoni, all'opera dei ritiri degli artisti, tanto più ne guadagnerà il decoro artistico della Casa di Dio.

Don MARIO TANTARDINI

Un nuovo grande osservatorio astronomico in Francia

PARIGI, 25 pom.

(SIC) — Il Governo francese ha deciso di spendere la somma di duecento milioni di lire per la costruzione di un nuovo grandioso osservatorio astronomico che dovrà sorgere nei pressi della grande strada nazionale della Rurance, in cima ad una delle colline che sono ai piedi della catena delle Alpi della Provenza.

La decisione di affrontare una così forte spesa per la costruzione di un nuovo osservatorio astronomico in una località di aperta campagna, in aggiunta a quello oramai famoso esistente a Parigi sulla riva sinistra della Senna, noto a tutti gli stranieri che hanno visitato la capitale francese, di cui costituisce una delle principali curiosità, è stata presa dal Governo francese in seguito al memoriale presentato dal Direttore dell'Osservatorio parigino, professor Esclangon, il quale ha dichiarato che il fumo, la polvere ed i gas contenuti nell'aria della capitale, i rumori, i tremiti e le altre perturbazioni dovute al traffico intenso che si svolge quotidianamente per le strade di Parigi, hanno degli effetti disastrosi sugli strumenti delicati e sensibilissimi contenuti nell'Osservatorio, perturbando così l'opera degli scienziati che vi lavorano. Inoltre le condizioni atmosferiche di Parigi, specialmente durante la stagione invernale, sono poco propizie alle osservazioni astronomiche.

Archeologo americano allontanato dalla Cina

PEKINO, 25 pom.

In risposta alle ripetute petizioni da parte della organizzazione cinese, chiamata «società per la protezione delle antichità e reliquie» il governatore della provincia di Sinkuny ha ordinato a sir Aurel Stein, famoso archeologo, di lasciare la provincia. La società stessa era in agitazione dallo anno scorso per le esplorazioni dello Stein affermando che prima di lasciare gli Stati Uniti, per la Cina, egli aveva fatto un discorso nel quale aveva attaccato il partito governativo del Kuomintang. Lo Stein che aveva già avute molte divergenze con le autorità cinesi, ha abbandonata la spedizione scientifica ed è ripartito per l'America.

Premi a valorosi

ROMA, 25 pom.

S. M. il Re su proposta del Ministro dell'Interno ha fregiato con la medaglia di argento al valor civile 25 persone in premio di coraggiosa e filantropica azione compiuta. S. M. il Re ha inoltre conferito medaglia di bronzo al valor civile a quaranta persone. S. E. il Capo del Governo Ministro dell'interno ha premiato con attestato di pubblica benemerenza 29 persone.

Cronache del pensiero

Le assise dei filosofi a Palermo

Vecchi e nuovi orientamenti — Le idee e i costumi d'America.

Avvicinamento, autoaddomesticamento, tolleranza in via di attuazione, volontà di discussione: tali potrebbero essere le osservazioni che si avranno a fare alla fine del Congresso filosofico italiano che avrà inizio a giorni (il 28 maggio) sotto il fiammeggiante cielo e in seno allo smagliante spettacolo della natura siciliana.

L'orgoglioso separatismo degli idealisti, che si appartavano disdegnosamente dalle radunanze degli altri, quasi da *minus habentes* ha avuto fine con il congresso di Roma (il VII) dell'anno passato: dove si sono sentite le voci degli scolastici battagliere in lizza con quelle degli idealisti. Non intendiamo fare agli idealisti un appunto per l'attuale principio di dimestichezza: come a quelli che hanno sentito, spinti dalla forza delle cose, la necessità di affiatarsi con gli altri, di mettersi sulla piattaforma comune, se è vero che le doti della mente sono state date, con natura sostanzialmente identica a tutti, dalla Provvidenza; e sembra proprio prima che sorgessero le divisioni fra le scuole filosofiche. Anzi vogliamo accentuare la necessità di un avviamento verso la reciproca comprensione, e di conseguenza lodare ogni forma di tolleranza verso gli altri, che non può non finire nella tolleranza degli altri verso di noi.

Perchè non dobbiamo imparare in questo senso la bontà del metodo dei francesi (altre cose essi avrebbero da imparare da noi) dove ciascuno che scrive sembra attentamente spiare se in altri vi sia qualcosa da sè stesso assimilabile: e così si è creato presso i francesi quell'*humus* comune di pensiero che rende possibile la discussione, che unisce prima di dividere, che crea la simpatia della comunanza del lavoro fra quelli che, al postutto, sono in ricerca verso la soluzione di comuni problemi, verso l'acquisizione di comuni verità?

L'amico nostro Carlo Mazzantini, dell'Univ. di Torino, porterà al Congresso la parola della Neoscolastica, prospettando ai congressisti il compito e la funzione odierna della Neoscolastica. Siamo sicuri che egli dirà cose interessanti e preziose e ne daremo al momento informazione e ragguaglio critico ai nostri lettori.

*

Ci si deve guardar bene dal giudicare tutto superficiale quello che avviene in America. «La ricchezza è di per sè una forma di intelligenza» mi diceva un giorno l'amico prof. Alberto Mocchino; e in un certo senso aveva ragione, a mio avviso. La ricchezza è l'universale economico con la quale *omnia comparantur*: perchè si compra anche l'ingegno, pagandolo e facendolo attendere a un determinato compito. E' venuto recentemente in Italia, e prima di tutto a Bologna, al Circolo di cultura, il dottor Stark Young, degli Stati Uniti, e ci ha dato la sensazione di certi valori dello spirito negli americani d'oggi, che ordinariamente non conosciamo. E da poche settimane l'editore Flammarion di Parigi, ha pubblicato un libro di Firmin Roz «L'évolution des idées et des moeurs américaines» (1931, Lire 12). E' un libro oltremodo interessante; in cui prima di tutto ci appare il limite di quella potenza di intelligenza che è insita nell'uso dell'abbondante denaro. L'America tradizionale si adagia in un ottimismo quietista e «borghesemente soddisfatto del proprio benessere materiale, del facile uso dell'automobile e del miglior tipo di lama per radere la barba. Ma contro questa America che tende a poltrire, si leva lo spirito critico e costruttivo di una nuova generazione. Che vuole creare un tipo di uomo nuovo: il quale pure radicato nelle forze tradizionali, aspira ad avere una formazione spirituale più complessa, meno standardizzata, meno materialistica e insieme meno grossolanamente idealistica. E quindi le sue simpatie si indirizzano anche verso l'importazione, attraverso la viva persona degli immigrati, della superiore complessità spirituale degli Europei, siano essi svedesi o tedeschi od italiani. Lo spirito nuovo viene dall'America nuova, e cioè da quella che si è formata nel secolo XIX, nel *Middle West* o Occidente di mezzo: vale a dire nell'immensa regione piana tra gli Alleghany e le Montagne Rocciose. Il tipo di americano vecchio, sviluppatosi dall'immigrazione anglosassone nella regione tra gli Alleghany e l'Oceano è destinato, secondo i nuovi avviamenti, a tramontare. Bella questa conferma vivente che viene dalle attuali aspirazioni dell'America più vitale alla forma dell'anima nostra europea, che è cresciuta principalmente di spirito, e in cui la ricchezza materiale tanto limitata in confronto con quella della repubblica stellata, ha dato risutati di spirito, per così dire, a cento per cento.

Dal punto di vista cattolico è oltremodo interessante il capitolo su «catholicisme et américanisme» a proposito di una controversia fatta sorgere da alcuni eccessivamente zelanti; i quali trovavano incompatibilità tra l'attivismo americano tendente alle sue realizzazioni attraverso una costante ed energica confidenza nelle proprie forze (chè è una caratteristica atavica dell'americano discendente dai pionieri colonizzatori di una terra vergine) e lo spirito cattolico di sommessione all'ordine provvidenziale. Trionfò nella polemica la tesi più equilibrata, che fu confortata dalla parola dell'episcopato americano e dall'approvazione incondizionata della Santa Sede al tradizionale principio «il faut agir comme si tout depêendait de nous et prier comme si tuot dépendait de Dieu». (p. 155). Mentre c'erano detti zelanti che sostenevano attraverso aspre polemiche il punto di vista che considera ogni esercizio di attività umana come una mancanza di riguardo verso la Provvidenza. Detto capitolo è interessantissimo parimenti per vedere come la concezione cattolica dello stato sia la più propria ad accordarsi per sua natura con le forme più varie di ordinamento politico. Anzi in America i rapporti son tali quali in nessun altro paese: possibilità di reciproca armonia e riduzione al minimo del terreno di possibile contrasto.

S. C.

Il Ministro Giuliano illustra alla Camera

la legge coordinatrice delle Scuole medie tecniche

ROMA, 25

La seduta di sabato alla Camera è cominciata alle ore 16.

Presiede GIURIATI.

Dopo alcune comunicazioni del presidente e il rinvio al Ministero della Giustizia di una petizione presentata dall'on. Zugni-Tauri, viene discusso il disegno di legge contenente disposizioni a favore della produzione cinematografica nazionale.

Lo sviluppo della cinematografia nazionale

SARDI esprime il suo compiacimento al Governo per aver presentato questo provvedimento.

Rileva che l'Italia produce soltanto 20 o 30 films annui, mentre ne avrebbe bisogno secondo l'oratore di 400.

Osserva anche che le sale cinematografiche sono oggi gravate di tasse che giungono fino al 50 per cento dell'incasso.

Esaminando l'art. 1 del Progetto nota che date le caratteristiche in esso stabilite si viene ad escludere dalla possibilità di concorrere al premio la cinematografia educativa culturale, mentre i *films* ricreativi culturali ed educativi vanno in ogni modo incoraggiati come avviene in altri paesi.

BOTTAI, Ministro delle Corporazioni ringrazia l'on. Cardi del contributo ni ringrazia l'on. Sardi del contributo che terrà conto delle sue osservazioni. La discussione degli articoli viene poi rinviata a giorno da stabilirsi.

Si riprende poi la discussione sul riordinamento dell'istruzione media tecnica.

Le dichiarazioni di S. E. Giuliano

GIULIANO, ministro dell'Educazione Nazionale, dopo qualche premessa di indole generale osserva che anche in base alle ultime leggi scolastiche il carattere tecnico o professionale dell'Istituto tecnico si riduceva alla preparazione dei ragionieri e dei geometri. Tutto il vero e proprio insegnamento tecnico o professionale rimaneva fuori dell'Istituto che pur portava questo nome.

Col progresso dell'industria e dell'agraria abbiamo assistito alla formazione in questi ultimi decenni dei più vari tipi di scuola professionale il cui numero è andato di anno in anno aumentando.

Fin che tali scuole erano poche e modeste potevano vivere benissimo isolate senza una legislazione che ne determinasse esattamente i caratteri i fini ed i rapporti. Ora invece un tale coordinamento si è reso necessario. Di qui l'indispensabilità della nuova legge.

L'on. Josa e l'on. Clavenzani hanno proposto persino di abolire la scuola di avviamento al lavoro, ma non sembra che si possa sostenere tale tesi, dato il problema difficile di trovare dove mandare quelle centinaia di migliaia di alunni che le frequentano. Si propone di crescere il numero delle scuole tecniche, ma se non si tratta solo di cambiare il nome, il problema è grave e suggerisce almeno un po' di pazienza. Altri propone di abbassare l'istruzione obbligatoria dai 14 ai 12 anni. Il Ministro non si sente di accettare questo arretramento. La scuola deve restare come è stata istituita, scuola di cultura e di pratica ad un tempo, coi suoi tipi ben distinti: Agrario industriale e commerciale, scuola secondaria e media, scuola degna della più alta considerazione.

Sulle scuole di avviamento al lavoro vengono ad innestarsi le scuole medie tecniche che esistono già col nome di scuole di tirocinio ed hanno il compito di creare con un corso di due o tre anni secondo i casi, gli operai specializzati o capi officina per le industrie, piccoli agenti rurali ed i minori computisti.

Inoltre abbiamo l'istituto tecnico arricchito di nuovi tipi e di nuovo valore.

Dopo aver parlato del problema dell'ammissione all'Istituto il Ministro prosegue notando che un'altra preoccupazione espressa da qualcuno è che si possa riuscire con questa legge a costringere le scuole professionali in una uniformità livellatrice da cui fosse annullata la libertà che a queste scuole è necessaria. Ora se si può dare un ordinamento uniforme alle scuole classiche, invece bisogna lasciare alle varie scuole professionali una loro libertà individuale in modo che possano meglio rispondere ai concreti interessi locali e meritano alla loro volta l'interesse ed anche l'aiuto delle locali forze economiche.

L'on. Fier teme che gli enti locali vorranno fare scuole nuove e lo Stato debba dare contributi nuovi che peseranno sulla Nazione.

L'on. Fier — dice S. E. Giuliano — può essere certo che non si permetteranno istituzioni nuove se non risulti la possibilità finanziaria debitamente accertata da tutti gli organi dello Stato.

Il Ministro osserva più avanti ce si è ampliata esageratamente la questione dei rapporti tra sezione agraria e quella dei geometri.

Non dobbiamo dimenticare che vengono a rientrare negli istituti tecnici quelle scuole medie superiori agrarie che hanno il compito essenziale di studiare la produzione della terra. Ora sembra evidente che ad una scuola che ha per compito centrale l'insegnamento della produzione non si possa negare lo studio dell'estimo rurale.

Il relatore ha richiesto di permettere la fondazione di istituti tecnici inferiori senza il corso superiore. Quantunque il Ministro non possa prendere impegni di fondazioni nuove, tuttavia e non si mancherà di studiarlo seriamente.

Così può assicurare l'on. Vezzani che considererà la questione dei pareggiamenti con benevola equità. L'on. Mirafiori chiede dei miglioramenti per il personale amministrativo. Egli ha potuto ottenere dalla Finanza dei notevoli miglioramenti per i tecnici, ma non bisogna pretendere troppo. Assicura poi l'on. Vezzani che ha avviato trattative con la Finanza per avere un piccolo Corpo d'ispettori tecnici e sarà molto lieto se potrà ottenerli. Assicura pure l'on. Bruni che sarà sempre lietissimo se potrà ottenere i mezzi per aumentare le dotazioni dei laboratori di queste e di tutte le scuole. Conclude affermando che l'importante è di guardare il problema della scuola professionale in termini ampi. Si tratta di dare alla scuola professionale quella vera unità che permette la distinzione e di generalizzare la preparazione professionale dei laboratori, nell'interesse economico e culturale della Nazione. (*Vivi applausi*).

Parla poi FUPPINI, relatore il quale conclude esprimendo a nome della Giunta del bilancio l'espressione della sua ammirazione per questo disegno di legge e confida che l'on. Ministro e la Camera vorranno accogliere le proposte che la Giunta ha fatto nell'interesse economico e culturale della Nazione. (*Vivissimi, generali applausi*).

Segue la discussione dei primi quattordici articoli della legge. Quindi il prosieguo della discussione è rinviato a martedì alle ore 16.

Una convenzione italo-cecoslovacca

ROMA, 25

Sabato alle ore 12 è stata firmata a Palazzo Chigi dall'On. Fani sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri e da S. E. Mastny Ministro della Repubblica Cecoslovacca in Roma una convenzione fra l'Italia e la Cecoslovacchia. Con tale convenzione viene regolato lo scambio dei documenti degli atti e degli incartamenti concernenti coloro che appartenevano all'ex esercito Austro Ungarico e che sono divenuti cittadini dell'uno e dell'altro dei due Stati contraenti in conseguenza dei trattati di pace oppure in altro modo dopo l'inizio della guerra europea (1914-1918).

Il Bilancio della Guerra al Senato

ROMA, 25

Il Presidente FEDERZONI apre la minciata alle ore 16 di sabato.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge SUPINO, relatore, riferisce sulle registrazioni con riserva della prima quindicia di aprile 1930.

Le proposte della Commissione vengono approvate senza discussione.

Senza discussione son rinviati allo scrutinio segreto parecchi disegni di legge.

S'inizia quindi, la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1931-30 giugno 1932.

MAZZUCCO parla dell'importanza data all'esercitazioni militari di grande unità col concorso dell'arma aerea. Così è stato fatto in Cecoslovacchia colla partecipazione di molti ufficiali che avevano compiuto i loro studi in Francia e con manovre aeree importanti, così in Austria, in Svizzera e in Jugoslavia.

Rileva che la Jugoslavia possiede ben 7 aeroporti terrestri e 3 marittimi capaci di ben 2000 apparecchi con numerosi ufficiali e sottufficiali e con materiale importato in massima parte dalla Francia

Degne di particolare menzione sono poi nelle maggiori nazioni le manovre aeree inglesi e quelle della Germania combinate tra eserc... ed aviazione con la collaborazione della popolazione civile e di apparecchi civili. Ma la Francia è la Nazione che durante il 1930 ha dato il maggior impulso alle esercitazioni.

L'oratore parla poi della questione dei quadri degli ufficiali che ha una importanza vitale perchè essi costituiscono l'ossatura dell'esercito e devono essere sempre pronti per inquadrare le masse che afluirebbero in caso di mobilitazione. I nostri quadri risentono ancora della situazione creatasi dopo la guerra. Essi devono essere ringiovaniti perchè con i mezzi tecnici di oggi non è possibile prescindere l'elemento età. Sopratutto i quadri dei reparti combattenti devono essere mantenuti il più possibile al completo.

L'oratore dice poi che è bene che si faccia, come è stato annunziato, una grande esercitazione aerea, meglio sarebbe se questa esercitazione fosse combinata con le altre armi.

ROBBI BALDO parlerà della sanità militare e in primo luogo degli ospedali chirurgici avanzati dei quali fu sentita la necessità anche prima della nostra entrata in guerra.

Il discorso del Ministro

GAZZERA, Ministro della guerra, rileva che il primo elemento determinante la misura che debbno avere le istituzioni militari è l'entità delle minaccie estere e fa notare che se guardiamo oltre le frontiere dobbiamo trarne impressioni tutt'altro che confortanti. Nell'altro ramo del Parlamento è stata ampiamente considerata la situazione degli armamenti dei due stati fra loro alleati militarmente che incombono sui nostri confini di oriente e di occidente. Sarebbe misura di prudenza per l'Italia adottare per l'esercito i principii proclamati dalle altre potenze per il campo navale: tendere cioè ad avere una forza equivalente alla somma delle forze di quei due stati.

Per questa ragione l'esercito francese è eguale all'esercito italiano di coscrizione più quello tedesco di mestiere. Invece Mussolini fin dal 1928 ha dichiarato che l'Italia è pronta a ridurre i suoi armamenti di terra a qualsiasi livello purchè questo non sia inferiore a quello della potenza continentale più armata. Purtroppo noi siamo lontani da quel livello. L'oratore dà due indici di tale situazione. All'estero per cofrontare lo sforzo bellico dei vari stati si paragonano le spese militari annuali alle entrate. Quelle percentuali sono tendenziose. Per assicurare la vittoria, anzitutto, non possono esistere percentuali limitatrici perchè ogni popolo ha diritto di difendersi e di vivere. La vita delle nazioni povere è sacra quanto quella delle nazioni ricche! Per salvarsi la nazione povera deve spendere tutto quello che ha, mentre quella ricca può salvarsi spendendo una piccola parte della sua fortuna. Del resto chi già più possiede di mezzi difensivi deve spendere di meno. Inoltre quelle percentuali sono per solito tendenziose perchè tratte da bilanci in cui le spese militari sono ben mascherate. Pur tuttavia anche accettando le percentuali ottenute adottando le cifre dei bilanci pubblici si ha che tutte le spese militari dell'Italia ammontano al 25.9 per cento delle entrate, quelle della Francia al 32.3 per cento. Secondo indice è quello della percentuali di spesa militare rispetto alla popolazione dei singoli stati. Questo indice è più significativo e più equo. Per ogni mille abitanti l'Italia spende lire 145, la Francia lire 376. Il nostro sforzo militare globale è fissato dal Capo del Governo che ha in base alla situazione politica internazionale determinata l'entità dei mezzi necessari e ripartisce i fondi tra le varie forze armate.

Dopo aver fatto altre considerazioni il Ministro rileva che la nuova legge sul reclutamento andrà in vigore nella primavera del 1932 e sarà integrata con opportuni provvedimenti relativi alla preparazione degli istruttori e all'intensificazione dei corsi premilitari.

Più avanti il Ministro afferma che il nostro sistema elastico delle ferme graduali è il più economico ed il più giusto e dice che abbiamo alle frontiere divisioni costituite da elementi privati e formazioni volontarie pronte a rendere vano qualsiasi tentativo di inferirci di sorpresa colpi che potrebbero essere molto pericolosi.

Quest'anno sarà proseguito il sistema del richiamo per gli ufficiali e saranno iniziati i richiami per le truppe. I richiami saranno destinati ai reggimenti ai quali dovrebbero appartenere in caso di guerra. I richiami poi si effettueranno specialmente per quelle specialità dove più radicali furono le innovazioni nelle armi nei mezzi tecnici e nei loro modi di impiego.

Il complesso problema dell'edilizia militare è stato affrontato in pieno dal regime già da alcuni anni e graduato nella soluzione rispetto alla urgenza. Provvedono alle costruzioni il genio militare, il genio civile e i vari comuni. Sono in corso lavori per 194 milioni di lire e in progetto nel prossimo quinquennio lavori per 253 milioni. Questo sforzo notevole non risolve il problema ma provvedere alle maggiori necessità.

Oggi i ministri militari sentono intorno alla loro opera la concorde collaborazione dei colleghi e delle alte gerarchie dello Stato.

L'oratore è lieto di poterlo segnalare al Senato alla vigilia dell'anniversario della entrata in guerra. (*generali approvazioni, grida di viva l'Esercito*).

Il Presidente indice quindi la votazione sul disegno di legge in discussione che viene approvato. Vengono pure approvati altri disegni di legge già discussi.

La seduta è tolta alle ore 18,25.

Il Prestito Nazionale

Le sottoscrizioni alla Banca Nazionale del Lavoro

ROMA, 25

Hanno sottoscritto al Prestito nazionale presso la Banca Nazionale del Lavoro i Consigli Provinciali dell'Economia di Zara per L. 40.000; di Udine per L. 200.000; di Aosta per L. 50.000; di Taranto per L. 100 mila; di Pistoia per L. 100.000; di Foggia per L. 50.000; di Bergamo per L. 100.000; di Ragusa per lire 100.000; l'Unione nazionale Ufficiali in congedo per L. 800.000; la Cassa malattie operai edili di Como per L. 5000.000; di Genova per L. 600 mila; di Torino per L. 100.000; la Cassa mutua malattie Aziende trasporti di Milano per L. 100.000; la Cassa edile associazioni sociali di Milano per L. 175.000; l'Azienda mezzi meccanici ed arredi del Porto di Napoli per L. 216.000; la Cassa sussidio malattie operai edili di Savona per L. 100.000; l'Alleanza cooperativa Torinese per L. 100.000; l'Istituto superiore di scienze economiche commerciali di Bari per lire 50.000; l'Istituto comunale abitazioni minime di Trieste per L. 30.000.

Milano alla testa
Quasi 3 miliardi

MILANO, 25

Le sottoscrizioni per il Prestito stanno a Milano avanzando rapidamente verso i tre miliardi. Infatti l'ammontare complessivo delle sottoscrizioni è di 2 miliardi 884 milioni e 500 mila lire, così ripartite: 2.484.500.000 presso i vari Istituti di Credito e 400 milioni di lire, compresi i 300 milioni della Cassa di Risparmio, sottoscritti in proprio da Banche e da altri Enti pubblici e privati.

Le sottoscrizioni presso le diverse Banche sono così ripartite: Banca d'Italia milioni 766, Banca Commerciale 670, Credito Italiano 530, Banca Popolare di Novara 163, Banca Popolare di Milano 155, Banco Ambrosiano 115, Cassa di Risparmio 64, Banco di Napoli 45, Banca Bellinzaghi 26 e mezzo, Credito Commerciale 22, Banca Agricola Milanese 15 e mezzo; Banca Nazionale del Lavoro 13, Banca Ponti 11, Soc. Ital. di Credito 10, Banco di Sicilia 9.

BRINDISI, 25

Il sig. Raffaele Sansone di Ostuni ha sottoscritto 500.000 lire al Prestito.

CAGLIARI, 25

In seguito ad un appello rivolto alle ditte esecutrici delle opere pubbliche in Sardegna dal Provveditorato delle opere stesse, hanno finora sottoscritto al prestito per 200 mila lire l'ing. Antonino Serra, per 100.000 il sig. Giovanni Sila, pure per 100.000 il sig. Alfredo Santacruz, per 150.000 Pietro ed Efisio Putz, per 100.000 il sig. D'Aquila Adimari.

Un lieve incidente all'on. Mussolini
durante l'equitazione a Villa Torlonia

ROMA, 25

Sabato mattina come di consueto il Capo del Governo stava compiendo la sua quotidiana ora di equitazione nel parco di Villa Torlonia. Giunto al salto di un ostacolo più alto degli altri, il cavallo aveva un arresto, ma il Capo del Governo riusciva lo stesso a farlo saltare. Però il cavallo si riceveva male e il Capo del Governo veniva sbalzato a terra. Quanti assistevano alle esercitazioni del Capo del Governo si sono subito precipitati per rialzarlo. Fortunatamente l'on. Mussolini si è invece rialzato immediatamente, mostrando di non risentire nulla dell'accaduto. Aveva solo riportato leggerissime escoriazioni al viso, che non gli hanno vietato di recarsi a palazzo Venezia a ricevere l'omaggio degli atleti bulgari e riprendere quindi la sua normale attività.

CORRIERE BOLOGNESE

La Fiera-Esposizione al Littoriale

A dieci giorni di distanza dalla inaugurazione e apertura della Fiera - esposizione, si può trarre, più che un benevolo auspicio, la certezza che le mostre raccolte dentro e fuori l'immenso anello dello stadio del Littoriale ottengano piena fortuna.

Come accennammo nei vari articoli pubblicati sull'argomento prima dell'apertura della grande rassegna, tutti i dati utili per un successo di pubblico sono raccolti nei padiglioni e nelle tettoie dopo l'infaticabile organizzazione del Comitato promotore e il vertiginoso lavoro degli ultimi giorni d'allestimento.

Perfezionata e sveltita dagli ultimi anni, questa quinta edizione della Fiera - esposizione segna con felice comprensione la sua perfetta aderenza con l'interessamento dei visitatori. L'industria, il commercio, il lavoro, l'economia, i grandi fattori su cui è basata la vita nazionale si esprimono con rappresentanze di prodotti, di merci, di campioni e di ragguagli nitidi e chiari, conducendo alla voluta comprensione dell'opera invero complessa e grande che l'Italia rinnovellata si è accinta con fermo animo a compiere. La gente non è estranea a tale opera ed è naturalmente condotta ad ammirarne e ad amarne i risultati. Il fatto di aver resa la esposizione interessante sia dal punto di vista spettacolare sia da quello tecnico è un ritrovato che aggiunge valore alle necessità delle rassegne del lavoro nazionale.

Di più; si va formando quella che potremmo chiamare la « psicologia del visitatore ». Non più folle stupefatte e schiacciate dalla varietà e quantità dei prodotti ma gruppi di visitatori, famiglie, brigate di amici, comitive di gitanti, frotte di tecnici e di intenditori, squadre di studenti e di studiosi: tutti compresi di una sorta di dovere civico e tendenti ad arricchire le proprie cognizioni, ad orientarsi fra i vari richiami del mercato ed a pesare con le loro preferenze sugli orientamenti del mercato medesimo. Insomma il pubblico in funzione di arbitro, non nelle forme negative e sterilmente critiche usate in tempi andati, ma nel modo costruttivo ed utile che è degno della volontà fattiva ed operante di oggi.

Questo pubblico, oltre ad essere qualitativamente migliorato, è anche assai numeroso. Si capisce che non tutti potranno interessarsi agli specializzati reparti di meccanica, d'agricoltura e di materie tecniche. Ma si nota una sempre maggiore tendenza ad interessarsi, per esempio, di ciò che esprime oltre che un valore spettacolare anche veri e propri ritrovati, vere e proprie conquiste e applicazioni della scienza e dell'industria. S'intende che il lato dimostrativo inteso nel significato coloristico della « fiera » ha la sua parte nell'interessamento del pubblico, il quale può riposarsi e ricrearsi dall'applicazione mentale e dal naturale rilassamento dopo centinaia di visite e particolareggiate considerazioni.

A questo punto però ci corre l'obbligo — altrettanto doveroso quanto quello di aver constatato la bontà e il successo della Fiera - esposizione — di esprimere un apprezzamento che non tocca per niente la sostanza della magnifica dimostrazione del Littoriale, ma che anzi tende a migliorarne gli effetti ed a perfezionarne la portata in quel senso istruttivo e morale che è — senza dubbio — nella mente degli organizzatori.

Non intendiamo parlare del Parco dei divertimenti, quest'anno assai più ricco e interessante dell' anno passato e liberato da quel ballatoio pubblico ed aperto che tenne lontane molte famiglie dal centro spettacolare della Fiera. Alludiamo invece al « chiuso » che sta dopo il *suk tripolino*, dove si balla non solo ma dove si esibiscono danze di discutibile moralità, senza — fra l'altro — nessun esplicito avvertimento. E' doveroso riconoscere che per accedere al padiglione delle danze si deve pagare il biglietto e che quindi il fatto non supera le proporzioni degli altri già deplorati in altri teatri e luoghi di divertimento. Ma a noi corre l'obbligo di avvertire le buone famiglie che il chiuso del padiglione tripolino non è raccomandabile. Ci dispiace grandemente di dovere — dopo una cordiale adesione e un logico riconoscimento alla riuscita della Fiera - esposizione — dissentire da consimili esibizioni tanto contrarie al sentimento cattolico. Valga quel che valga il nostro appunto, dobbiamo, riaffermando il nostro plauso all'organizzazione della manifestazione del lavoro al Littoriale, lamentare dolorosamente questi nèi che avrebbero potuto facilmente essere tralasciati.

Il convegno dei Sindacati agricoli

A una settimana di distanza dal convegno dei coloni e mezzadri della zona di Bologna, si è svolta ieri mattina, nella sede dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti della agricoltura l'assemblea generale del Sindacato Provinciale Salariati e Braccianti Agricoli.

Scopo della riunione era la nomina del segretario provinciale della categoria e dei componenti il Direttorio. La riunione era presieduta dal dott. Campagnoli, Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura.

Una dettagliata relazione scritta ha illustrato l'attività del Sindacato negli anni 1929 e 1930 e quindi un discorso del presidente ha dettagliatamente esaminato l'opera svolta nel campo agricolo bolognese, non trascurando vivi encomi al cav. Burnelli e ai Fiduciari provinciali.

Speciale importanza ha assunto la previsione dei futuri lavori invernali per preparare i quali è stato richiesto da S. E. il Prefetto a tutti i Podestà della Provincia un elenco dei lavori a carattere pubblico che si potranno eseguire.

Infine l'oratore ha accennato al necessario inquadramento dei piccoli affittuari e del collocamento della mano d'opera avventizia, terminando fra vivi applausi.

Procedutosi alla nomina del Segretario provinciale e del Direttorio del Sindacato, per acclamazione sono stati riconfermati nelle rispettive cariche: il cav. Burnelli, segretario provinciale; membri del Direttorio: Gamberini Silvio di Sasso, Grandi Antonio di S. Pietro in Casale, Forni Angelo di S. Giovanni in Persiceto, Bignami Cesare di Baricella.

In luogo del signor Cimatti Erminio di Imola, recentemente defunto, è stato eletto il sig. Zanella Ruggero.

A proposito di Padre Pio Pietralcina
Un "monito„ del nostro Card. Arcivescovo

A proposito dell'ultimo decreto in data 22 corrente della Suprema Congregazione del S. Offizio che pone all'indice il libro di Alberto del Fante su Padre Pio da Pietralcina, riportiamo dal Bollettino della Diocesi di Bologna del settembre 1929, questo « Mònito » di S. E. il nostro Cardinale Arcivescovo:

« *Da qualche tempo è stato notato di nuovo nella nostra città un movimento religioso, specialmente femminile, verso il Rev.mo Padre Pio dei Cappuccini di S. Giovanni Rotondo.*

E' Nostro dovere avvisare i Parroci, i Confessori, i Superiori delle Case religiose, specialmente femminili, che nessun cambiamento è avvenuto nelle disposizioni date già dalla Santa Sede al riguardo, e che perciò restano tuttora nel pieno vigore le prescrizioni del S. Officio più volte ripetute.

Tale Sacra Congregazione, infatti, dopo avere in data 31 maggio 1923 dichiarato non constare della soprannaturalità dei fatti attribuiti a P. Pio da Pietralcina ed avere esortati i fedeli ad uniformarsi a tale giudizio (*Acta Apost. Sed., vol. XV, pag.* 356), *il 24 luglio 1924, dopo nuove indagini, riconfermava questo giudizio, e dichiarava essere dovere di ogni fedele l'astenersi dall'andare a visitarlo o mantenere con lui relazioni anche semplicemente epistolari* (*Acta Ap. Sed., vol. XVIII, pag.* 186 e 308).

F.to: G. B. Cardinale Nasalli Rocca, Arciv. di Bologna»
R. Baratta, Canc.

Il Capitolo e i nuovi Superiori Maggiori della Provincia dei Cappuccini di Bologna

Presiedute dal Rev.mo P. Clemente da Terzorio Definitore generale, come rappresentante del Rev.mo P. Generale dell'Ordine cappuccino, so no terminate le adunanze dei 36 Padri Capitolari, convenuti al Convento di S. Giuseppe dai 18 conventi della Provincia Cappuccina bolognese.

Riuscì eletto all'unanimità il M. R. P. Leonardo da Mercato Saraceno, come ministro Provinciale. Furono poi eletti, come Definitori di Provincia i MM. RR. PP. Angelo da Lizzano, Tobia da Cesenatico, Valeriano da Forlì, Arsenio da S. Agata, e come Curto di generali i MM. RR. PP. Nicola da Cesena Ex Provinciale e Terenzio da Cento ex Padre prov.

Ai neo Eletti i migliori auguri di un fecondo lavoro fra i Cappuccini della Provincia bolognese.

Una quindicina alla Corte d'Assise

Prima che la vecchia procedura venga abbandonata e l'applicazione della nuova legge faccia allontanare dalle aule delle Corti d'Assise i giurati, la nostra Corte si riaprirà per la trattazione di alcune cause fra le quali figurerà quella per il barbaro assassinio avvenuto in via Saragozza nella persona dell'orologiaio Rava. Le cause fissate a ruolo si svolgeranno nell'ordine che segue e alla data per ognuna fissata.

25 maggio — Tosarelli Clementina, libera, accusata d'infanticidio. Difensore l'avv. Sabbatini; P. G. il cav. Lagorio.

26 e 27 maggio — Tattini Aldo e Monetti Armando, latitante il primo, detenuto il secondo, accusati di omicidio e tentata rapina. Difensori gli avvocati D'Ovidio, Eugenio Cappelli e W. Zampa; P. G. il comm. Giglio.

28 e 29 maggio — Cassani Giovanni e Ceruti Dante, detenuti, accusati di omicidio premeditato e rapina. Difensori gli avvocati Magnarini e on. Bertini; Parte Civile l'avv. W. Zampa; P. G. il cav. uff. Bianchedi.

1 al 3 giugno — Cotti Raffaele, Scagliarini Ezio e Marchesini Ulisse, detenuti, accusati di rapina aggravata. Difensori gli avvocat Tabellini, Capello e Casini; P. G. il cav. Santuccio.

5 giugno — Roncarati Ernesto, detenuto, accusato di omicidio. Ddifensore l'avv. comm. Mastellari; P. G. il cav. Lagorio.

La Corte sarà presieduta dal gr. uff. Pietro Bagnoli.

Una perquisizione e due arresti

Giorni fa, il maresciallo della Squadra Mobile Rizzo e il brigadiere Brangiforte si recavano nella casa dell'exvigilato speciale Ugo Bassi di Efremo, in Mura Castiglione 3, per operarvi una perquisizione. Nell'appartamento del Bassi i due sottufficiali trovavano il vigilato speciale Otello Fregni di Francesco, abitante in via del Falcone 8, il quale si era recato dal suo vecchio compare per fare cambiare connotati ad una bicicletta di cui non ha saputo giustificare la provenienza. Una seconda bicicletta, pure di ignota provenienza, fu rinvenuta in un'altra stanzetta dell'appartamento.

Poichè i due non hanno saputo o voluto spiegarsi chiaramente, gli agenti li hanno tratti in arresto.

Gli investimenti automobilistici

Nei pressi di via Andrea Costa, all'altezza della ex-Porta, è stato ieri investito dall'automobile 17 BO, di Federico Cerè, di anni 65, da Praduro e Sasso, certo Dario Vancini fu Evaristo, di anni 20, domiciliato in via Fanghi n. 2. Cadendo a terra, il Vancini ha riportato la probabile frattura malleolare, guaribile in quindici giorni. Ha ricevuto le cure del caso all'Ospedale Maggiore.

— Urtato da un camion di proprietà di certo Pietro Predieri, lattivendolo di Lovoleto, tale Aristide Ronzani di Raffaele, di anni 23, domiciliato in via Schiavonia 9, ha riportato una contusione al torace, fortunatamente guaribile in pochissimi giorni. Si è fatto prestare le cure del caso all'Ospedale Maggiore.

Colpito dal calcio di un compagno

Il ragazzo Antonio Piatesi di Paolo, di anni 15, abitante in via Mascarella 69, è stato ieri medicato all'Ospedale Sant'Orsola per una ferita lacero-contusa alla regione nasale, riportata cadendo nella palestra della Scuola Aldrovandi, in seguito ad un calcio ricevuto accidentalmente da un compagno. Ne avrà per pochi giorni.

Grave caduta d'un ciclista

In seguito alla improvvisa rottura della forcella della bicicletta su cui transitava, certo Giovanni Bedosti di Enrico, di anni 16, dimorante in frazione Alemanni 538, cadeva a terra riportando gravi abrasioni al viso e sintomi di commozione cerebrale.

I sanitari dell'Ospedale Maggiore, dove è stato condotto dai pompieri, lo hanno trattenuto in osservazione, riservandosi la prognosi.

Le disgrazie di un operaio

La frattura del femore destro, guaribile in quaranta giorni, ha riportato ieri cadendo accidentalmente dalla propria bicicletta, nei pressi di casa, tale Alberto De Luca fu Carlo, di anni 32, dimorante in via Bengasi 39, operaio. Trovasi ricoverato all'Ospedale Maggiore dove è stato condotto dai pompieri.

Incidente al passaggio a livello di Casalecchio

La scorsa notte, poco prima dell'una, il motociclista Mario Cavegnani di Vittorio, di anni 40, transitava sulla Porrettana, quando, giunto al passaggio a livello di Casalecchio, andava a cozzare contro una delle stanghe abbassate per il sopraggiungere del treno. In seguito all'urto, il Cavegnani riportava una ferita alla testa ed una forte contusione al petto.

Accorsi sul posto i pompieri, ne curavano il trasporto all'Ospedale Sant'Orsola per le cure del caso.

Le contravvenzioni dell' Ufficio d'igiene

L'Ufficio municipale d'igiene comunica l'elenco delle contravvenzioni elevate dai funzio nari della Sezione Esecutiva nel periodo dal 1.o al 15 maggio 1931:

Per irregolare distribuzione di latte al domicilio dei privati: Bonora Angiolina, lattivendola ambulante, abitante a Bentivoglio; Tagliavini Virginia e Accorsi Francesco, esercenti in via Zampieri n. 31.

Sono state inoltre inviate all'Autorità Giudiziaria le seguenti denunce: per lavorazione abusiva di burro venduto per naturale e risultato sofisticato: Bertoni Icilio abitante in via della Grada n. 15; per carne bovina introdotta da altro Comune non scortata da certificato sanitario e non presentata al Macello per la controvisita: Michelini Elio e Csecchi Elio, macelleria in frazione Alemanno n. 89-17.o, Michelini Pompeo e Pinchini Dino, macelleria in frazione Alemanni n. 92.

Per vendita di burro naturale risultato sofisticato: Alvisi Marcello e Trebbi Amedeo, esercenti in via Orti n. 34.

Contravvenzioni alle Imposte di consumo

L'Ufficio Imposte di Consumo comunica:

« Nel mese di aprile u. s. sono state elevate n. 92 contravvenzioni per frode e n. 17 contravvenzioni per semplici infrazioni regolamentari con rigorosa applicazione delle conseguenti penalità di legge ».

VARIE DI CRONACA

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE (*Classe di Scienze Fisiche*) — Nella 11.a adunanza ordinaria, che ha avuto luogo il giorno 17 corrente, lessero gli Accademici: Baldacci prof. Antonio: «Il mondo delle piante di Leonardo da Vinci nel Trattato della Pittura». Peglion prof. Vittorio: «Il mal del secco degli olmi nella regione emiliana». Barbieri prof. Giuseppe: «Sulla fotolisi degli otto-cianuri del molibdeno tetravalente».

SINDACATO BARBIERI — Si rende noto che il segretario di categoria sig. Cipriani Carmine sarà ogni giorno nella sede sociale, Via della Zecca 1, dalle ore 14 alle ore 15 ed il lunedì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, a disposizione degli organizzati per tutte le questioni che li riguardano.

LICENZE DI PESCA — Per opportuna norma degli interessati si comunica che le domande per licenza di pesca dovranno pervenire alla R. Prefettura pel tramite del Comune ed essere corredate, oltrechè dei documenti prescritti, di un vaglia postale mod. I H intestato al Procuratore del Registro di Bologna (Ufficio Bollo) di L. 35 per i pescatori dilettanti e di L. 17 per i pescatori di professione, oltre ad altro vaglia di L. 4 intestato al Tesoriere Provinciale per il rilascio del relativo libretto quando trattasi di nuova concessione. Resta fermo l'obbligo dell'invio contemporaneo della ricevuta del vaglia postale di L. 10,05 indirizzato al Presidente del Consorzio Provinciale per la tutela della Pesca presso il Consiglio Provinciale dell'Economia. Le domande non regolarmente documentate saranno respinte.

Macchie davanti agli occhi, stitichezza e mal di testa provengono da eccesso e da insufficienza di bile. BILAX, le vere pillole lassative, in breve vincono questi mali del fegato, come la stitichezza e l'indigestione. Ovunque L. 4,50 il flacone di cinquanta pillole. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

AD EVITARE EQUIVOCI

e malintesi accompagnati, oltre tutto, da inutile dispendio di tempo e di francobolli, torniamo ad avvertire i nostri corrispondenti e quant'altri vi abbiano interesse che **non si darà assolutamente corso a richieste di copie se non saranno CONTEMPORANEAMENTE accompagnate dal relativo importo anche in francobolli.** *Sono dal provvedimento naturalmente esclusi i rivenditori abituali del giornale.*

Abbazia
L'elegante stazione cosmopolita d'Italia

GRAND HOTEL LAURANA
LAURANA (Abbazia)
Primo ordine - Incantevole posizione sul mare - Acqua corrente in tutte le camere - Grandioso parco privato - Tennis - Golf - Garage in casa

1 Lira solamente
una scatola da una dose del più efficace e delizioso purgante del mondo
MAGNESIA S. PELLEGRINO
TIPO EFFERVESCENTE

Dott. FRANCESCO CATTANEO
ex aiuto Ospedale Civile
Ambulatorio Medico dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17
VICENZA Via S. Barbara N. 1 Telef. 13-37
Abitazione C. Principe Umberto N. 2 Telef. 7-02
VISITE A DOMICILIO

NOVITA' PEL CENTENARIO
P. Pio Ciuti O. P.
S. ANTONIO DA PADOVA
Tredici Conferenze sulla vita del Santo e un' Orazione Panegirica
Un bel volume in 8.o di 248 pagine
Lire 5,
(Franco di posta L. 6)
Rivolgersi alla
LIBRERIA FRANSESCANA EDITRICE
GIARRE (Sicilia)
o presso tutte le Librerie Cattoliche

NOVITA'
Sac. Augusto Rapanelli
EUCARISTIA
Ore sante del Giovedì Ispirate alle principali feste dell'anno
Prefazione del Card. Capotosti
Volume in 16.o, brochure L. 5.
Legato piena tela . . . L. 7,50
Ordinazioni:
SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

ATTENZIONE!!!
I PIU' BEI LIBRI PER TUTTI
Rèines Montlaur
premiata all'Accademia Francese
LA VISIONE DI BERNARDETTA
XXIV edizione francese - I italiana
Lire 10
Mario Cristofari
LE SINFONIE DI LOURDES
prefazione di S. E. Mons. Rodolfi Vescovo di Vicenza
40 palpitanti illustrazioni fuori testo
Lire 10
Importantissimo !!
Il libro della famiglia cristiana per tutti !
LA PICCOLA BIBBIA
Pagine 660 - Lire 17
Chiedetelo in tutte le librerie
EDIZIONI CRISTOFARI - Vicenza
Mure Palamaio 17

« Scrivete, pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e sopratutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori...» (Pio XI)

UNIONE BANCARIA NAZIONALE
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 25.000.000,— interamente versato
Riserve L. 6.500.000
Sede Sociale e Direzione Centrale Brescia
Sedi locali: BRESCIA - BELLUNO - BERGAMO - COMO - CREMA - CREMONA - DARFO - LODI - MANTOVA - MILANO - MONZA - PADOVA - PAVIA - RIVA DEL GARDA - TREVISO - VENEZIA.
240 FILIALI IN LOMBARDIA, VENETO E TRENTINO
TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA
Emissione gratuita di propri assegni circolari, pagabili su tutte le piazze d'Italia e sulle principali dell'Estero. — Emissione gratuita di assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. — Servizio di Cassa per conto d'Enti, Società e Privati. — Presso le Sedi di Bergamo - Brescia - Como - Cremona - Lodi - Monza - Padova - Treviso, moderni impianti di Cassette di Sicurezza.

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

Pentecoste in Duomo

Domenica scorsa, solennità delle Pentecoste, nella Santa Metropolitana alle ore 10,15 S. E. mons. Arcivescovo ha celebrato solenne Pontificale presente una gran folla di fedeli.

La Cantoria del Duomo diretta dal maestro don Pigani ha eseguito la Messa a 3 voci del Cicognani. Ha diretto il cerimoniale il cav. don Angelo Venturini. Durante il Pontificale S. E. mons. Arcivescovo era assistito al trono da mons. cav. Quargnassi, Vicario Generale e aveva a diaconi mons. cav. Pietro dell'Oste e mons. Covassi. Fungevano da ministri all'altare mons. prof. Nimis e mons. dott. Margreth. Erano presenti i Canonici del Capitolo Metropolitano e i Chierici del Seminario Arcivescovile.

Al Vangelo S. E. mons. Arcivescovo saliva l'ambone e pronunciava un elevata Omelia richiamando i presenti a considerare gli effetti dalla venuta dello Spirito Santo sugli Apostoli nel giorno delle Pentecoste. Il Presule si soffermava a considerare i medesimi effetti riguardo l'unità della Fede, al precetto della Carità e alla santificazione delle anime. Il Presule illustrava quindi quali siano gli effetti che tuttora lo Spirito Santo produce nella Chiesa cioè: Unità della Fede, precetto di carità e santificazione delle anime. Da ciò S. E. mons. Arcivescovo prendeva argomento per spronare i fedeli tutti a credere tutte le verità insegnate dalla Chiesa, fuori della quale non vi è salute; a praticare la virtù della carità cristiana che comprende anche e sopratutto l'amore dei nemici; ad operare secondo gl'insegnamenti che ci vengono dalla Chiesa, di cui Capo e Maestro è il Santo Padre, il Papa, che tutti i veri cattolici devono ascoltare e che tutti devono praticare i suoi insegnamenti con devota sommissione d'animo.

Dopo la benedizione, a termine della S. Messa, S. E. mons. Arcivescovo recitava l'«Oremus Pro Rege nostro» come di rito nelle giornate solenni per le Cattedrali.

Durante la giornata S. E. mons. Arcivescovo ha amministrato centinaia di S. Cresime nelle parrocchie del Duomo, del Carmine, del SS. Redentore, del S. Cuore e di S. Giorgio.

S. E. Mons. Arcivescovo a Padova

S. E. Mons. Arcivescovo il giorno ... corrente si recherà a Padova per celebrarvi un solenne Pontificale — della tredicina — in onore di Sant'Antonio di Padova.

Il Prestito Nazionale

In queste ultime ore del Prestito Nazionale si intensifica il fervore delle sottoscrizioni: si può senz'altro stabilire che il nostro Friuli ha dato ancora una volta prova di alto senso di patriottismo e di civiche virtù. Alla succursale di Udine della Banca d'Italia a tutto il 23 corr. sono affluiti i seguenti importi: in versamenti in contanti cap. nom. L. 10.590.000; con versamenti in Buoni cap. nom. L. 21.374.000.

Anche la Cooperativa Friulana di Consumo ha sottoscritto 50.000 lire.

Tutti gli sportelli delle Banche sono stati affollati, specie quelli della Banca del Friuli e della Cassa di Risparmio.

Arte e Teatri

"Simultanina,,

Questa sera al teatro *Puccini* vi sarà un'unica rappresentazione della Compagnia del Teatro futurista diretta da Marinetti con Simultanina in 16 sintesi.

Della Compagnia vi fa parte l'attrice Fontana e gli attori Benassi, Cimabuci, Tassani.

La Compagnia arriverà in giornata in areoplano al Campo Bonazzi di Campoformido.

Tragico incidente d'auto

Due morti e un moribondo

Una gravissima sciagura automobilistica è avvenuta nelle prime ore di domenica scorsa a un chilometro da Remanzacco.

L'automobile Ansaldo nuova guidata dal sig. Giuseppe Adami di anni 30 da Cividale del Friuli esercente una rimessa d'auto, per servizi pubblici, e con a bardo il sig. Fiorello Di Lenardo di anni 23 residente a Cividale, commerciante in frutta e ortaggi, mentre il sig. Bresera, sotto capo stazione di Cividale, trasferito di recente nel città del Natisone da Tolmezzo che si trovava, si dirigeva a forte velocità verso le ore 5 da Cividale a Udine quando sulla strada di Remanzacco e precisamente alla curva denominata «Tre Pietre» per cause imprecisate andava a sbattere con estrema violenza contro il muretto di cinta della strada fracassandosi. Le persone che erano a bordo rimanevano orribilmente ferite fra i rottami della macchina sfasciata. Il Giuseppe Adami restava ucciso sul colpo per sfondamento del torace e della scatola cranica; il Fiorello Li Lenardo veniva raccolto poco dopo dal sottocapo stazione e trasportato d'urgenza all'ospedale di Cividale decedeva poco dopo per le gravissime lesioni riportate alla testa. Anche il sig. Bresera versa in gravissime condizioni e si dispera di salvarlo presentando la frattura del cranio. La sciagura ha sollevato in tutta Cividale profondo cordoglio e impressione.

Ragazzo investito da un'auto

Ieri, alle 16.30, l'automobile dell'albergo Croce di Malta, all'imboccatura di Piazza Venerio, si trovava improvvisamente di fronte a due ragazzi traversanti la strada. Uno dei due riusciva a passare, l'altro, invece colpito da un parafango della macchina, veniva lanciato contro il muro. Trasportato all'Ospedale civile con ferite in varie parti del corpo il ragazzo, che risulta essere Domenico Doria, di anni 13, di Poggia, abitante in via Solferino è stato trattenuto in osserva-

La commemorazione del 24 maggio

L'on. Baragiola rievoca la data storica - La consegna della medaglia d'oro del Comune

Fin dalle prime ore del mattino la città aveva esposto al sole abbagliante fasci di tricolori; la bandiera della Patria sventolava da ogni finestra, da ogni casa, sui tram, su tutte le piazze e gli uffici pubblici e statali. In Piazza Vittorio Emanuele erano stati issati i gonfalone dai colori del comune e della Provincia e una selva di bandiere correva sopra la Loggia di San Giovanni.

Alle ore 10 aveva luogo una austera e solenne cerimonia; l'omaggio ai Caduti fatta al Pantheon friulano, nel Tempietto San Giovanni intorno al quale prestavano servizi d'onore Carabinieri e vigili Urbani in alta tenuta.

Le corone d'alloro

Intorno al tempietto erano schierate le rappresentanze patriottiche con i vessilli tra cui spiccavano quelli della Federazione Combattenti con le dodici medaglie d'oro, del Nastro Azzurro, dei Mutilati, dei Volontari di Guerra, del Fascio, della Federazione Fascista, delle Madri e Vedove, dei Reduci delle Patrie Battaglie, degli ex alpini, ex bersaglieri, ex «cravatte rosse» di tutti i Collegi e Istituti Cittadini, delle Scuole Inferiori ed Elementari, delle Associazioni varie cittadine ecc. Erano inoltre presenti tutte le autorità cittadine tra cui S. E. il Prefetto, il Luogotenente generale della Milizia, com. Galamini Commissario della Federazione Fascista, l'on. Podestà di Udine il dott. Lucchini per il Fascio, le rappresentanze militari, nonchè tutte le personalità politiche, sindacali, scolastiche, combattentistiche ecc.

In testa a tutti l'on. Baragiola incaricato della commemorazione.

Ai piedi del monumento che raffigura la Vittoria vennero deposte due corone di alloro; una del Comune con i nastri bianco-neri e una dei Combattenti ai «Caduti in guerra». Aveva luogo un istante di devoto raccoglimento e quindi dopo che le bandiere si inchinavano avanti alle lapidi che portano incisi i nomi dei Caduti il Gruppo si scioglieva e accedeva al Castello per la commemorazione ufficiale.

Nel salone del castello

Frattanto nel magnifico salone del Castello si erano radunate le Associazioni e rappresentanze per la cerimonia commemorativa. Erano convenuti oltre un migliaio di studenti, nonchè i facenti parte dei varii sindacati, una folla di ex combattenti, invalidi, mutilati ecc.

Le bandiere delle varie Associazioni si erano schierate intorno al grande tavolo delle autorità creando una pittoresca siepe policroma vessilli, drappi, gagliardetti, costellati di medaglie. Tra le autorità erano presenti oltre al Prefetto, al Podestà, al Questore, S. E. il generale Liuzzi Comandante il Corpo d'Armata con l'ufficiale d'ordinanza cap. Stoppato, il gen. Ruggeri, comandante la Divisione Militare, il gen. Iubbilei, Comandante la Divisione Celere, il Luogotenente della Milizia Generale Galamini con il seniore Scalchi, il colonn. Niccolini comandante il 2.o Regg. Fanteria, il colonn. cav. Pederzini, gener. De Seyneux comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata, la Vedova di guerra medaglia d'Oro signora Feruglio, il sig. Traversi per i Sindacati Industriali, il dott. Toscano per l'O. N. D., il coll. Monbellardo e cap. Mazza per i Combattenti, il cav. Margarita presidente dei Mutilati della Sezione di Udine, il Procuratore del Re cav. D'Avossa, il comm. cav. Palumbo, i Presidi e direttori didattici delle scuole cittadine, il prof. don Zanini direttore del Collegio Arcivescovile «Bertoni» con i dirigenti gli altri Istituti cittadini, il magg. cav. Scognamiglio, comandante la Divisione dei RR. CC. il vice Prefetto comm. Bianco, nonchè i rappresentanti della Magistratura, dei Sindacati intellettuali, dell'Istituto Fascista di Cultura, della Provincia, del Rettorato, dei Volontari di Guerra, del Comitato Dalmata.

Il dott. Giaccone rappresenta S. E. il senatore Morpurgo (il Senatore S. E. Spezzotti aveva mandato una nobile lettera di adesione).

Il cav. Margarita esordiva per prima portando all'on. Baragliola, Deputato fascista di Como e primo entrato in Udine il giorno 3 novembre 1918 quale tenente comandante la pattugli dei cavalleri «Savoia», nonchè a tutte le autorità presenti il fraterno saluto dei trinceristi friulani, degli ex combattenti, dei mutilati e invalidi di guerra e chiudeva con una forte perorazione che riscuoteva calorosi applausi.

Parlava quindi l'on. Baragiola.

Egli esordiva ricordando come l'onorevole Carlo del Croix avesse voluto designare lui a commemorare la fatidica data del 24 Maggio in Udine in quella Udine che a lui era legata da così particolari e indimenticabili ricordi, in quella Udine dove egli aveva finito di prestare il servizio militare entrando nella città liberata fatto oggetto delle lagrime di gioia e dei baci dei cittadini udinesi rimasti sotto il giogo dello straniero L'oratore aveva per Udine e per il Friuli eroico, terra sacra a tutta Italia, espressioni di schietto amore, di robusto elogio, accennava alla tenacia dei friulani in pace e in guerra, alle glorie che i froulani, fedeli lavoratori hanno saputo conquistare in ogni terra straniera col loro lavoro e con la loro fedeltà alla Patria.

L'on. Baragiola accompagnato dal Podestà e dalle autorità visitava quindi rapidamente il Museo e scendeva quindi in piazza Vittorio Emanuele fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia. Le autorità e le rappresentanze con le bandiere salivano quindi nella grande sala del Lionello dove seguiva la cerimonia della consegna della medaglia d'oro col sigillo del Comune all'on. Baragiola in ricordo del 3 novembre 1918.

Il podestà dopo aver letto un messaggio mandato dalla città di Como di cui l'on. Baragiola è Podestà, pronunciava un elevato discorso.

Tra gli applausi che sottolineavano il discorso, il Podestà consegnava quindi la medaglia d'oro all'on. Baragiola insieme ad una artistica pergamena miniata dal pittore Miani e ad un mazzo di rose.

Parlava quindi il Luogotenente generale Galamini, il colonn. cav. Monbellardo. A Tutti rispondecva visibilmente commosso l'on. Baragiola che aveva vigranti parole di ringraziamento e rievocava toccanti episodi dei giorni della liberazione di Udine.

Nel pomeriggio la Band adel Presidio ha tenuto acclamati concerti e alla sera la città è stata illuminata fantasticamente.

I vincitori nella riunione ippica delle due giornate

Anche domenica nel pomeriggio i campi di Pranis sono stati affollatissimi per la seconda giornata delle competizioni ippiche che hanno segnato così brillante successo. Il pubblico vario ed elegante si è assai interessato alle gare. Ecco i risultati delle due giornate di gare.

Prima Categoria: Primi Passi precisione (m. 800 con 12 ostacoli): 1.o ten. Filippini su cavallo «Fulmine»; 2.o ten. Kinkela su «Daino».

Secondo Categoria: premio «Perusini a tempo «handicap»: 1.o ten. col. De Carolis; 2.o ten. Kinkela; 3.o cap. Saquis; 4.o dottor Kecler.

Terza Categoria: Cross. country: 1.o Roberto Kecler.

Gara di pattuglia della 1.a giornata vinta dal Quarto Squadrone «Saluzzo»; secondi arrivati, seconda squadra Cavalleggeri «Alessandria».

Premio Città di Udine (L. 5.000, più altri premi): 1.o Cap. Bassi su «Licurgo»; 2.o dott. Kekler su «Urano»; 3.o ing. Coletti su «Filiberto».

Premio Planis (gara per gruppi di 3 cavalieri appartenenti ai varii Reggimenti): Vince il Gruppo dei «Lancieri Aosta» che si aggiudica la Coppa del P. N. F..

Premio Mangilli (gara di potenza per cavalli italiani): 1.o ten. col. De Garolis su «Rondanino» vince la Coppa offerta dalla signora Della Noce; 2.o dott. Kecler su «Urano»; 3.o cav. Coletti su «Filiberto».

Premio Savcia (cross. conuntry): 1.o tenente Kinkela su «Daino» che vince la Coppa di S. M. il Re; 2.o sottotenente Buccialli.

Premio Caccie: viene assai disputato tra il dott. nob. Gasperi e il ten. Della Nocete. Viene vinto infine dal nob. Gasperi che è stato assai applaudito.

Il primo campionato nazionale di marcia in montagna

Il Primo Campionato Nazionale di Marcia in montagna ha avuto svolgimento domenica a Gemona, sul percorso: Gemona, Palis, M. Quarnan (m. 1372) M. Chiampon (m. 1710), Forcella Ledis, Gemona di circa 15 chilometri.

Vi hanno partecipato 150 alpinisti fra militari e borghesi, divisi in 30 squadre.

Prima della partenza, alle ore 6,30 i partecipanti, le Autorità e la folla di spettatori convenuti anche dai paesi vicini e da Udine si sono recati in piazza Vittorio Emanuele, dove gli alpinisti hanno deposto una corona d'alloro del Municipio di Gomena sul monumento ai Caduti. Fra le Autorità vi erano il gen. Piazza Comandante il 13.o Gruppo Legioni M.V.S.N., il console Biagioni del Comando Generale della Milizia di Roma, il Console Bigazzi Comandante il 2.a Raggruppamento Legioni, il Cons. Gigioni, il Cons. Giorgio com. la 62.a Legione Gorizia, il Cons. Liuzzi com. la 55.a Legione Friulana, il Seniore Aliata in rappresentanza del 1.o Raggruppamento Legioni Milano il magg. Tutolo della R. Guardia di Finanza, il cav. Degani dell'Ufficio Sportivo Federale, il dott. Toscano del Dopolavoro di Udine, il cav. Stroili podestà di Gemona.

La prima squadra è partita alle ore 6.50. A 4 minuti l'una dall'altra hanno preso il via le altre.

Il caldo, manifestatosi improvvisamente dopo parecchi giorni di temperatura piuttosto bassa, ha fatto risentire sui concorrenti, decimando le pattuglie. Di fatti delle 30 partite soltanto 16 hanno portato a termine la durissima prova.

La 55.a Legione Alpina anche questa volta, come nelle tre edizioni precedenti della marcia, si è aggiudicata la vittoria per la categoria pattuglie militari.

Il C. A. I. di Gemono ha conquistato quella per la categoria borghesi.

Ecco le classifiche Cat. Militare:

1. Pattuglia Vuerich della 55.a Legione in ore 4,25',35'' e tre quinti; 2. 4).o Legione Belluno in ore 4,54.57 e due quinti; 3. Pattuglia Amellini della della b c«claot etin shrdlu etaounnu 55.a Legione in ore 5,25',47; 4. Pattuglia Confinaria Blasiggo in 5,48',34''; 5. 33.a Legione Imperia in 5,55',23; 6. Pattuglia Gubiani della 55.a Legione in ore 6.7',14; 7. Manipolo Osoppo della 55.a Legione in ore 6,23,40.

Categoria borghesi:

1. C. A. I. di Gomena in ore 3,48',23''; 2. Circolo Poligrafico di Trieste in ore 3.50',50''; 3. Dopolavoro di Tolmezzo in ore 3,59'50; 4. Dopolavoro Osoppo in ore 4,12',11; 5. Dopolavoro Osoppo in ore 24',38; 6. Escursionisti di Feletro in ore 4,27'31''; 7. Dopolavoro Astegna in ore 4.41',15''; 8. Fascio di Gemona in ore 4,52'5''; 9. S. O. Sciatori Venezia 5,6',41''; 10. Dopolavoro Pozzuolo in ore 6,20'38''.

La Pattuglia della R. Guardia di Finanza ha superato il percorso in ore 5,1718'' classificandosi 1.a della categoria Corpi Militari e 3.o della Cat. Corpi Armati.

Ultimata la gara nel palazzo comunale di Gemona ha avuto luogo la premiazione delle squadre, fatta dal Console cav. Liuzzi.

Altro investimento

Pure di un investimento automobilistico è rimasta vittima una donna che transitava nei pressi di porta Villalta con in braccio un bambino e che, investita dall'automobile, pilotata dal sig. Colautti, ha riportato leggeri escoriazioni per cui non dovette nemmeno ricorrere alle cure dell'ospedale.

Arrestato per questua vessatoria

Per questua vessatoria, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile, certo Francesco Lavaroni, di anni 52, che, perquisito, è stato trovato in possesso di un coltello di misura proibita e di 1820 lire in banconote e in spiccioli.

Morte improvvisa

Colto da improvviso malore, ieri mattina, a S. Rocco, mentre si alzava da letto, il 58enne Antonio Guarniolo decedeva per paralisi cardiaca.

Finisce al manicomio volendo andare a Roma

Ai carabinieri di via Gemona si presentava certo Amedeo Cassarotti di Faedis, pretendendo di essere accompagnato a Roma. Dopo essere stato trattenuto in guardina, il Cassarotti è stato inviato al manicomio di S. Monaldo.

Travolto da un'auto

Nei pressi di Cervignano certo Giuseppe Tallai di Lorenzo di anni 41 che transitava in bicicletta è stato investito e travolto da un'automobile ed ha riportato nell'incidente la frattura della gamba destra. Guarirà in circa 40 giorni.

Le disgrazie

Il muratore Ciuriano Burco di Luigi di anni 18 durante il lavoro è rimasto ustionato con la calce viva ai piedi e al volto. Guarirà in una quindicina di giorni.

— Il piccolo Carlo Bravin di Giovanni di anni 5 cadendo nella propria abitazione riportato la frattura del femore destro. Guarirà in un mese.

Giocando al foot-ball

Il giovane Virgilio Pillinini di Giobatta di anni 17 durante il gioco del calco al campo «C. Bertol» cadeva in malo modo e riportava la frattura della gamba destra. Ne avrà per 40 giorni.

Grave caduta

La piccola Elisa Comelli di anni 5 abitante a Colugna durante il gioco è caduta accidentalmente a terra ed ha riportato la frattura dell'omero destro. Ne avrà per un mese.

Un occhio in pericolo

Certo Rodolfo Pagnutti fu Carlo di anni 30 residente a Colloredo Mels durante il lavoro è rimasto colpito all'occhio destro da una scheggia di legno ed ha riportato una ferita che mette a repentaglio le facoltà visive dell'organo leso. Il Pagnutti ne avrà per un mese.

Varie dalla Provincia

A BAGNAROLA si è iniziato un interessante corso di agricoltura tenuto dal maestro Boletti ad opera della Sezione della Cattedra di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento.

A PIANO D'ARTA si è iniziato ieri un corso di perfezionamento caseario indetto ad opera della Sezione Speciale di Caseificio della Cattedra di Agricoltura. Il corso è frequentato e promette bene.

A PIOVEGA fino al 31 maggio presso la Latteria Sociale sono aperte e iscrizioni al corso di caseificio che sarà tenuto presso la Latteria stessa.

A TARCENTO il pescivendolo Celio Mansutti di anni 23 è andato a battere con il proprio camioncino contro il muro di una casa. La macchina si sfasciava e il Mansutti se la cavava con lesioni multiple guaribili in pochi giorni.

A SOPRAMONTE di Buia ignoti ladri durante la notte hanno trafugato una bicicletta in danno di certa Amabile De Giusto.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità: Portogruaro, Via Seminario 26 - Telef. 14 — Pordenone, Piazza Municipio - Telef. 150.

PORDENONE

La festa di Maria Ausiliatrice al Collegio D. Bosco presente Mons. Vescovo

E' riuscita un vero trionfo di fede e di devozione verso la potente Ausiliatrice del Beato Don Bosco e dell'Opera Salesiana.

Al mattino, oltre i collegiali e gli oratoriani, assistettero alle S. Messe e si accostarono ai S. Sacramenti anche numerosi fedeli.

Furono in modo particolare frequentate la Messa della Comunione generale celebrata dal Parroco di S. Giorgio, Don Luigi Coromer, e la Messa solenne celebrata dal rev. sig. Rettore del Seminario, il prof. dr. don Pietro d'Andrea, il quale nel discorso infra missam con parola dotta ed eloquente intrecciò mirabilmente il mistero della Pentecoste cristiana con 'esaltazione della Vergine Ausiliatrice.

Nel pomeriggio si succedettero piene di vita e di entusiasmo le riunioni degli ex allievi accorsi festanti all'annuale convegno e delle patronesse salesiane che con l'insediamento della Presidenza iniziavano, sotto gli auspici di Maria Ausiliatrice la loro benefica azione a vantaggio dell'Oratorio e delle opere salesiane.

Il punto culminante della festa fu l'inaugurazione della nuova statua di Maria Ausiliatrice nel cortile dell'Oratorio, alla presenza di una folla immensa di giovani e di popolo.

Alla profonda commozione degli astanti nel momento della benedizion imparetita da S. E. mons. Vescovo, seguì con indescrivibile entusiasmo successivamente allo scoprimento della statua e del termine del commovente discorso dell'amatissimo Presule e dela smagliante orazione del M. R. prof. dr. Don Luigi Janes.

Chiuse poi la cerimonia una solenne processione attraverso il cortile del Collegio con la Sacra Reliquia dea Madonna recata dal Vescovo, durante la quale i canti armoniosi delle schiere giovanili si elevano nel cielo, corriso dal fulgido sole di maggio.

La grande riunione atletica dei giocatori di calcio al Campo Sportivo del Littorio.

(*cp*) La grande riunione di atletica si svolse ieri in un'atmosfera di animata passione sportiva al cui successo, che era tuttavia anche previsto, contribuì la buona organizzazione dell'Unione Sportiva Pordenonese.

La manifestazione ebbe inizio alle 15 alla presenza di numeroso pubblico. Fra le varie gare svoltesi destando il vivo interessamento degli appassionati, segnaliamo la corsa di metri 80 e m. 300 vinte da Leo Craigheo; quella di m. 80 e m. 1500 in cui riuscirono primi rispettivamente Luigi Jorio e Nello Tomat (questo ultimo vinse anche il salto in alto). Salto in lungo: Tarcisio Petracco; lancio del peso: Giuseppe Scian; Staffetta 90 per 4, vincitrice la squadra del Tolmezzo.

Corsa piana m. 80 - Finale. — 1.o Craighero Leo in 9 e 4 quinti di Tolmezzo; 2.o arolini Filade di Cordenones in 10'; 3.o Scaramelli Franco da Cordenons a spalla; 4.o Pavan Paolo di Porcia.

Corsa piana m. 300 - Finale. — 1.o Craighero Leo di Tolmezzo in 39 e 2 quinti; 2.o Pellinini Giovanni di Tolmezzo; 3.o Zucca Albino dell'Asda; 4.o Tonin Angelo di Tolmezzo.

Corsa piana m. 80. — Finale: 1.o Iosio Luigi di Tolmezzo in 2,18 e 1 quinto; 2.o Polesel Marcello dell'Ada in 3.19 e 3 quinti; 3.o Bellot Domenico di Corodenons; 4.o oStella Marino dell'Asda.

Corsa piana m. 1500. — 1.o Tomat Nello in 5; 2 Furlan Giovanni di Torre in 5,9; 3.o Zago Riccardo di Torre e 4.o Pascoli Francesco di Porcia.

Salto in alto. — 1.o Tomat Nello di Tolmezzo m. 1,50; 2.o Polesel Marcello dell'Asda m. 1,45; 3.o Copat Antonio dell'Udinese 1,45; 4.o Giacomini Aurelio di Rorai 1,40; Zaramello Gastone dell'Asda 1,40.

Salto in lungo — 1) Petracco Tarcisio di S. Giorgio Richinvelda m. 6.03 — 2) Copat Antonia dell'Udinese m. 5,96 — 3) Basigello Giuseppe di Tolmezzo 5,61 — 4) Pavan Paolo di Porcia 5,53 — 5) Marchi Romolo dell'Asda 5,52.

Lancio del peso da Kg. 5 — 1) Scian Giuseppe di Cordenons m. 12,15 — 2) Tonini Angelo di Tolmezzo m. 11,80 — 3) Basigello Giuseppe di Tolmezzo m. 11,60 — 4) Bortoloss Gino di Cordenons 11,80 — 5) Marchi Ugo di San Giorgio Rich. m. 1024.

Staffetta 90 *per* 4 — 1.a la squadra dra del Tolmezzo (Craighero, Pellinini, Basigello e Toma) — 2.o La squadra del Cordenons — 3.o La squadra Asda 1.o — 4.o La Squadra Asda 2.o.

Classificea generale per squadre — 1.o Tolmezzo punti 51 — 2.o Asda punti 27 — 3.o Cordenons punti 25.

La solenne celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra.

Tutta la città è pavesata di manifesti commemorativi mentre dai poggioli e dalle finestre degli edifici pubblici e privati sventola il tricolore.

Verso le ore 10 rappresentanze di associazioni, scuole, e cittadini cominciano ad affluire al largo S. Giovanni dove va formandosi il grande corteo che comincia a muoversi verso le 10.15

L'imponente corteo per Corso Garibaldi, Piazza Cavour e Piazza XX Settembre si porta al giardino del Monumento ai Caduti. Lungo il percorso la Banda cittadina suona l'Inno del Piave. Giunto il corteo al giardino le autorit àe le Associazioni si dispongono ai lati e di fronte al Monumento.

Quando tutti sono in ordine, giunge il Reggimento Cavalleggeri Saluzzo, al Comando del Colonnello cav. Briolo, e con in testa lo stendardo. Uno squillo di tromba, tutti si pongono sull'attenti, mentre i vessilli s'inchinano, e il Reggimento sfila davanti al Monumento rendendo gli onori, mentre la fanfara suona una marcia d'ordinanza. Dopo di che il Presidente dei Mutilati capo manipolo signor Mario Puppin legge il proclama lanciato da S. M. il Re il 24 maggio 1915 alle Forze di terra e di mare. Quindi la Banda suona l'inno del Piave, il corteo si ricompone, e tutti sfilano davanti al Monumento salutando romanamente.

Nel pomeriggio al Campo del Littorio (vedi cronaca sportiva) si sono svolte le gare atleitiche fra i calciatori del Friuli.

In serata tutti gli edifici sono stati illuminati e la Banda cittadina alle ore 21 in Piazza Cavuor ha tenuto un grande concerto.

Scontro fra due camion

Stamane verso le 7 in via Molinari due camion che procedevano in senso inverso, il primo con rimorchio della Fabbrica sapone Bolat Arturo di Mira guidato da Bruno Corso e il secondo della soc. An. Birra Puntigan, par una falsa manovra andavano a cozzare fra loro.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

La solenne festività di Maria Ausiliatrice

Domenica il Collegio Salesiano ha vissuto forse la giornata più bella dal giorno della sua ondazione. Giornata di prima classe. Era l'incoronazione della Regina dei Collegi Salesiani, di Maria Ausiliatrice, la Celeste Patrona dei Figli di don Bosco. E intorno tutta Tolmezzo ha vissuto una giornata di fede e d'incanto.

L'incoronazione venne fatta la mattina per mano di mons. Ordiner, prima della Messa solenne, celebrata nel cortile del Collegio. Tutto l'ampio cortile era nereggiante di folla composta e devota. Quando il celebrante salì all'altare per collocare le corone benedette sul capo del Bambino e della Vergine, non il più piccolo brusio era percepibile: tutti gli sguardi e tutti i cuori erano là.

Durante la Messa si fece onore la Compagnia corale di Sant'Ilario che debuttava colla Messa di San Pietro Orseolo del Ravanello, accompagnata ad archi. Furono eseguiti intermezzi, assai apprezzati, con voci bianche dai giovani del Collegio.

Alla predica parlò don Tagliapietra, salesiano, di più e di meglio non poteva dire della Madre Celeste un figlio devoto. Ricordò tra l'altro, e assai opportunamente, la fatidica data della nostra entrata in guerra e la gloria degli eroi caduti per un'Italia più grande e per un'Italia migliore. A stento gli uditori trattenevano le lacrime.

La sera alle ore 18 si snodò per le vie della città la processione colla statua di Maria Ausiliatrice.

Vessilli, fiori, drappi e damaschi ad ogni finestra. Al passaggio della Vergine, portata a spalla da otto dei più robusti giovani del Collegio, la folla assiepata lungo le vie si metteva devotamente in ginocchio.

La banda di Sutrio, prestatasi gen per quello che è: un corpo musicale intonatissimo e perfetto.

Nessuno screzio, nessun incidente: Tolmezzo ha meritato domenica una particolare benedizione della Vergine.

Frittata eccezionale

L'altro giorno passava una zitella per via Vittorio Emanuele con un cestello di uova pieno ricolmo; ed era tutta assorta nei suoi pensieri come la donnetta della favola, quando un ciclista, passandole accanto, urtò nel cesto che si capovolse: un centinaio di uova rimasero così miseramente spiaccicate sulla pubblica via.

Ha dovuto accorrere lo stradino per ilberare la strada!

Adunanza Uomini Cattolici

Gli Uomini Cattolici sono pregati di trovarsi nella sede domenica 31 corrente per l'adunanza mensile.

Per il Ricreatorio

Mons. Arcidiacono ha avuto occasione di riferire sulle trattative svolte colla Pia Società Salesiana in merito alla cessione del locale ex ricreatorio e sugli impegni assunti per il nuovo Ricreatorio che sarà costruito e diretto dai nostri bravi salesiani.

Sottoscrizione al Prestito

La Società Operaia di M. S. ed I. di Tolmezzo ha sottoscritto per cinquemila lire.

Il 24 maggio a Gorizia

GORIZIA, 25

Nell'anniversario della dichiarazione di guerra si sono svolte solenni manifestazioni patriottiche organizzate dal fascio e dalle associazioni combattentistiche. Le associazioni combattentistiche e patriottiche hanno formato un corteo che preceduto dalle autorità si è recato in pellegrinaggio al cimitero degli eroi e al parco delle rimembranze dove sono state deposte corone di alloro. L'on. Chiarelli ha parlato al Teatro Verdi appluadito.

LA SANTA SINDONE

Culmine di trionfo

TORINO, 25 pom.

Il pianto delle pie donne ai piedi del Calvario è diventato, nei secoli, l'angoscia dell'intera umanità.

La gioia erompente dall'animo delle fedelissime, allorquando, nell'alba domenicale, ebbero il trionfante annuncio della Resurrezione, si è trasformato nel giubilo di tutto il mondo civile.

Le straripanti adunate, che per ben venti giorni hanno fatto della città della Provvidenza un incontenibile mareggiare di folla, recavano in se stesse la duplice impronta originaria: sgomento e tristezza per l'onta subita dal Redentore dell'Umanità; tripudio ed esaltazione di spiriti per il Vincitore della morte.

Pensieri, questi, che la più grande reliquia della Cristianità sintetizzava ed avvalorava con la testimonianza della martoriata figura di Gesù.

L'irresistibile forza di attrazione che, pur tra le innumerevoli fatuità del mondo moderno, ha esercitato sulle moltitudini il Sacro Lino, offre lo spunto a significative considerazioni, e lascia intravvedere la vastità di edificanti orizzonti spirituali.

Le incrostazioni del mondo e le deviazioni dello scetticismo nulla possono sull'integrità e la forza del patrimonio spirituale. Ben vivi e presenti sono gli stami che collegano l'anima del popolo all'infinito. E' impossibile infrangerli senza porre a repentaglio i cardini stessi della vita civile.

La fioritura delle manifestazioni religiose che, con fervore inesausto, si rinnovano in tutti i tempi ed in ogni luogo, scolpiscono nella realtà la sovrana concezione di S. Paolo: attorno al Maestro Divino l'intero Universo s'incentra, nella successione dei secoli.

La voce soprannaturale pur sempre quella che risuona con maggiore potenza tra le moltitudini. Lo spettacolo di pietà che il nostro sguardo attonito potè per circa tre settimane ammirare, sconfina davvero nell'inverosimile.

L'annuncio, il semplice annuncio del grande avvenimento religioso è bastato a far convergere da ogni dove fiumane di folla.

Ogni giorno il quadro della devozione popolare si è ricomposto nella grandiosità delle sue incomparabili proporzioni.

La virtù coesiva ed unificatrice della fede ha raccolto nel medesimo tributo ricchi e poveri, ignoranti e dotti, giovani e vecchi.

Se la cerimonia che ha schiuso il ciclo dell'ostensione ha raggiunto per fastosità di rito e autorevolezza di partecipanti il più alto fulgore: se la accolta eletta dei Cavalieri del Santo Sepolcro ha recato ai piedi della teca una nota di candida magnificenza, non meno toccanti e pittoresche si sono rivelate le manifestazioni della folla.

L'ininterrotto flusso umano snodantesi dinanzi alla Santa Sindone, in dedizione di spirito ed in effusione di preghiere, palesava gli innumerevoli aspetti di generosità e di fervore delle moltitudini.

Popolane sospinte dalla calca ed ergenti in alto, verso la sacra reliquia i frutti delle loro viscere; lavoratori della terra e dell'officina proni dinanzi alla visibile testimonianza del Sacrificio e della Resurrezione di Nostro Signore; valligiane accorse nei caratteristici costumi i cui vividi colori appaiono come il riflesso della pittoresca bellezza delle nostre vallate; fieri montanari che la quiete della natura avevano abbandonato per rinsaldare in cospetto della Sacra Reliquia la pace dello spirito.

Folla immensa, varia, anonima alternantesi, con affluenza costante, nelle navate del bel S. Giovanni torinese.

Che dire poi dell'omaggio reso alla Sacra Reliquia dalle varie formazioni e dagli innumerevoli sodalizi?

Fu certo di indicibile commozione l'assistere nel Duomo al passaggio raccolto del glorioso esercito: migliaia e migliaia di soldati, che, seguendo l'alto esempio dell'Erede al Trono, innalzavano il loro devoto pensiero al Re dei Re.

E dopo la gioventù in grigio verde quella che si onora di fregiarsi del distintivo dal nobilissimo trinomio: Preghiera, Azione, Sacrificio. *In schiere interminabili — come già pochi giorni prima la gioventù femminile, gli uomini e le donne — ha innalzato all'Altissimo inni e preghiere, beandosi della visione del grande martoriato.*

Nè a minor valore è assurto il tributo dei reduci di guerra a Colui che ha combattuto per la redenzione del mondo con le sole armi dell'amore, con l'unica forza della fede.

Anche i mutilati, gl'invalidi, gli ammalati passando sotto la teca hanno pur sentito a chi potevano offrire la somma dei loro tormenti e de loro dolori.

Poi, un'inattesa fragranza d'innocenza e di primavera si è sparsa per le ampie navate del Duomo ed ha avvolto il Sacro Lino in una nube d'incenso. A fiotti continui, come il terso rampollare dell'acqua sui monti, i fanciulli, in teoria vastissima, hanno deposto, per il tramite del Pastore, fasci di fiori sull'altare della Santa Sindone. A somiglianza dei bimbi che nella Galilea ebbero da Gesù la parola della predilezione, così lo sguardo innocente dei piccoli potè posarsi ed indugiare senza tremore sulle sacre impronte del mistico lino.

Scena indimenticabile che può soltanto trovare degno riscontro nei banchetti eucaristici, che ogni giorno sono stati imbanditi al cospetto della Sacra Reliquia.

Nel maestoso ed imponente coro di preghiere e di elevazione spirituale, formato dalle voci e dai cuori dei pellegrini convenuti da ogni dove, Torino ed il Piemonte sono stati alla avanguardia. Dalle feconde terre di D. Bosco, del Cottolengo e di tanti altri Eroi della Chiesa, le folle subalpine si sono protese verso l'Altissimo in un'offerta esultante di pensieri e di azione.

Ancora una volta la fonte della purificazione, sgorgata dall'altare e dal Calvario — simboleggiato nel Sacro Lenzuolo — è passata redentrice fra gli uomini di buona volontà.

L'ultimo giorno dell'Ostensione è stato vissuto dai torinesi e dai pellegrini... ritardatari nell'ansia di poter ancora vedere la Santa Sindone. Sembrava quasi che la folla non potesse allontanarsi dal Duomo, tant'era la calca che urgeva da ogni dove.

Allorquando, quasi al termine della funzione conclusiva — cui la Sovrana, i Principi Reali e l'Episcopato, hanno accresciuto splendore e solennità — Sua Eccellenza l'Arcivescovo, unitamente ad altri Vescovi al sommo della gradinata del Tempio, alzò la Reliquia, in segno di benedizione, la moltitudine inginocchiata sentì, come già il Centurione dell'Evengelo, alitare sopra il suo spirito

Il centenario del Ducato di Urbino

URBINO, 25 pom.

Si sono iniziate ad Urbino le celebrazioni del Ducato di Urbino nel IV centenario della sua scomparsa.

Ne diamo l'interessantissimo programma generale.

Conferenza dal 24 al 31 maggio 1931, nell'Aula Magna della Università e nel salone del Palazzo Ducale, alle ore17,30 dei giorni:

24 Maggio: «Federico II di Montefeltro»: prof. avv. Ernesto Spadolini, segretario enerale della Deputazione di storia patria per le Marche.

25 Maggio: «Il Palazzo Ducale d'Urbino» prof. comm. Luigi Serra, della Direzione Generale di Belle Arti.

26 Maggio: «Le Duchesse d'Urbino», Eugenio Giovannetti, del «Giornale d'Italia» di Roma.

27 Maggio: «L'ambiente artistico urbinate»: prof. comm. Federico Hermainn, Soprintendente alle Gallerie e alle Opere d'Arte del Lazio.

28 Maggio: «L'ultimo grande artista ducale, Federico Barocci e la Scuola Urbinate»: prof. comm. Achille Bertini-Calosso, Soprintendente alla Galleria e alle Opere d'Arte dell'Umbria.

30 Maggio: «L'ultimo Duca d'Urbino e la Devoluzione del Ducato»: prof. Alberto Ghisalberti, libero Docente all'Università di Roma.

31 Maggio: «L'importanza storica e politica del Ducato d'Urbino»: on. prof. commendator Roberto Forges Davanzati, Direttore del giornale «La Tribuna» di Roma.

Corteo alle case natie dei Grandi Urbinati per apporvi corone di alloro.

La casa dei Balilla inaugurata a Novara

NOVARA, 25 sera

Ieri S. E. Ricci alla presenza di tutte le autorità cittadine ha inaugurato la Casa del Balilla. S. E. Ricci ha assistito a saggi ginnici eseguiti da cinquemila balilla e giovani italiane e ad esercizi dei marinaretti. Dopo è seguita a benedizione della Casa del Balilla. Calorosissime acclamazioni hanno salutato le parole di S. E. Ricci. L'on. Sottosegretario di Stato ha infine visitato una mostra nela quale sono raccolti cinquemila lavori di alunni delle scuole.

« Scrivete, pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e sopratutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori...» (Pio XI).

QUINTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

E. FRETTE E C.
MONZA
TELE - TOVAGLIE
BIANCHERIE
CORREDI
CATALOGO
ARTICOLI
"OCCASIONE"
GRATIS
A RICHIESTA
Filiale di
BOLOGNA
Piazza Cavour, 1
Telefono 25-076

Anno XXXVI - N. 123

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 26 Maggio

Le conclusioni della Commissione istruttoria

contro l'anarchico Schirru e complici

ROMA, 25 pom.

La Commissione istruttoria presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduta dal generale di divisione Muscara, riunita in Camera di Consiglio, ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di:

1.o Schirru Michele di Giovanni e di Andria Carmine, nato a Padria (Sassari) il 19 ottobre 1899, detenuto dal 3 febbraio 1931; 2.o Polidori Giuseppe di Bartolomeo e di Parlanti Teresa, nato a Pontedera il 23 marzo 1893 (in atto non meglio identificato); 3.o Meloni Antonio Giuseppe fu Giovanni Andrea e Pitzolu Costantina, nato il 20 marzo 1896 a Pozzomaggiore (in atto non meglio identificato); 4.o Salvatore Antonio, nato a Pozzomaggiore il 26 dicembre 1891 (in atto non meglio identificato); 5.o Cioffri (in atto non meglio identificato); 6.o Pietro (in atto non meglio identificato) imputati a) del delitto di cui all'art. 1.o della legge 25 novembre 1926 n. 2008 per avere in Inghilterra, Francia e Belgio e in epoca imprecisata dal 1930 concertato fra di loro di attentare la vita di S. E. il Capo del Governo Italiano e per avere lo Schirru in esecuzione di tale concerto, confezionato fuori d'Italia 2 ordigni esplosivi, insieme con l'anarchico Pietro, riempiendoli poscia a Liegi con l'alto esplosivo fornitogli dal Cioffri, e per averli poi lo stesso Schirru trasportati in Italia dove entrò il 6 gennaio 1931 per lo scopo suddetto e cercò in Roma dal 12 gennaio al 6 febbraio, armato di rivoltella, il luogo ed il momento più opportuno per lanciarli contro la persona designata dal criminoso concerto; b) del delitto previsto dall'articolo 4 stessa legge 25 novembre 1926. 2062 per avere il 3 febbraio in Roma negli uffici del commissariato di P. S. di Trevi, esploso colpi di rivoltella al grido di «Viva l'anarchia» contro funzionari ed agenti di P. S. ferendo il Vice commissario De Simone, il maresciallo Ciani e più gravemente l'agente Tassi e del delitto previsto dagli art. 1, 5, 7 della legge 19 luglio 1894 n. 414 per avere confezionato e trasportato gli ordigni esplosivi sopra indicati; c) di porto d'armi abusivo di pistola articolo 464 N.I.C.P.; d) omessa denuncia della stessa, articolo 37 P. S. e contravvenzione alla legge sul CC. GG.; (art. 9 legge tributaria 30 dicembre 1923 numero 2379).

Attentatore e dissoluto

Letti gli atti e la requisitoria del P. M. osserva, in fatto ed in diritto: tornato in Europa dall'America nell'inverno 1930 e dopo aver preso, in paesi d'oltre confine, contatto con elementi del fuoruscitismo, l'anarchico Michele Schirru, scese, in occasione della Fiera campionaria di Milano, in attesa evidente dell'avvenimento che doveva dar motivo ai suoi sanguinari propositi di estrinsecarsi. Ma per fortuna d'Italia, l'occasione a lui non si proferì, anche perchè essendosi in Milano dato a bagordi, egli ammogliato, dovè pensare a curarsi. Sebben segnalato dalla competente autorità con circolari del 19 aprile 1930 e successivamente, e malgrado in alberghi e pensioni private egli avesse allora declinato le sue vere generalità per circa 3 mesi, riuscì a vivere nella capitale lombarda indisturbato. Ed egli, pericoloso anarchico, per la sua delinquenza nel 1921 in Pittsfield Massachosset, in una manifestazione anarchica avvenuta durante un servizio religioso nella chiesa cattolica, 1926 in Island New York perchè trovato con armi in vicinanza di un gruppo di italiani raccolti intorno al monumento a Garibaldi, per le quali potè profanare il sacro suolo della patria, da lui rinnegata, dai primi del gennaio di quest'anno, quando, dopo aver preso più seri accordi in vari paesi di Europa, pur segnalato, ridiscese in Italia vindice di cervellotiche libertà conculcate, soggiornando in S. Remo, in Pisa, in Firenze e di più nell'Albergo Reale in Roma, al 3 febbraio u. s. quando per un provvidenziale caso, venne in altro albergo della capitale, durante un convegno da trivio fermato e condotto al Commissariato di P. S. di Trevi ove, mentre veniva da quei funzionari identificato, estratta fulmineamente una pistola automatica che teneva celata nei pantaloni, ne esplodeva alcuni colpi contro il vice commissario De Simone Mario ferendolo, contro l'agente Tassi Alfredo, producendogli ferita ascellare sinistra e foro d'uscita alla regione mammaria destra, nonchè ferita lacero-contusa al secondo dito del piede destro, contro il maresciallo Ciani Pasquale, ferendolo alla mano sinistra con ritensione del proiettile, il tutto gridando: «viva l'anarchia».

Lo sciagurato infine rivolgeva l'arma contro di sè facendola esplodere e ferendosi colpendosi alla regione temporale destra.

La perizia sulle bombe

Dall'istruttoria che ne è seguita, oltre a quanto sopra, dai documenti e dagli ordigni micidiali sequestrati allo Schirru, dai referti peritali è risultato quanto segue: i rubricati concentrarono e decisero la uccisione del Capo del Governo S. E. Mussolini ed in conseguenza di tale decisione compirono i fatti compendiati sopra scritti nel capo d'imputazione, con l'indicazione del tempo e dei luoghi. Lo Schirru in delittuosa comunicazione coi soci dell'estero aveva tutto preordinato con sottile accorgimento. Aveva tentato immunizzarsi attraverso la cittadinanza americana rifiutando di rimanere italiano per meglio tentare di uccidere il Capo del Governo e cioè tutti gli italiani. Era venuto in «Pulman» ed in «Smoking», ben fornito di denaro e ben rallegrato da donnine per salvare, come egli ha affermato, l'umanità da Mussolini. Lo Schirru, come da sua circostanziata confessione, aveva confezionato all'estero le due bombe sequestrategli, e precisamente: in una officina di Charleroi, unitamente all'anarchico Pietro aveva preparato gli involucri metallici in Liegi, aveva introdotto negli ordigni un potente esplosivo fornitogli dal rubricato Cioffri.

La perizia giudiziaria ha stabilito che le due bombe erano cariche di alto esplosivo del tipo «Cheddite», che il raggio di azione di una era circa di metri 30 e dell'altra di circa metri 70. Egli, venuto in Italia con somme e mezzi idonei, le due bombe predette ed una rivoltella ad 11 colpi con caricatore di riserva, per compiere il progettato attentato, da Roma si era tenuto in strettissimo collegamento coi suoi complici, come risulta oltre che dalla sua confessione, dalla numerosa corrispondenza in sequestro, dalla quale emerge come egli dai complici e specie dall'anarchico Polidori residente in Londra riceveva precise e ripetute istruzioni e somme rilevanti, istruzioni e somme giunte a suo indirizzo anche dopo il suo arresto.

Il soggiorno a Roma

Per altro lo Schirru in Roma; dal 12 gennaio al 3 febbraio di quest'anno non aveva perduto il suo tempo ed aveva con alacrità iniziata la sua nefanda opera. Per molti giorni egli si era recato in piazza Venezia ad attendere il passaggio del Capo del Governo. Lo Schirru ha dichiarato di avere sempre portato la rivoltella, ma da accertamenti peritali e da molteplici di indizi è risultato che egli ebbe a portare con sè anche le due bombe.

Infatti egli stesso così ha dichiarato: «Il piano che io mi ero prefisso era quello di compiere un attentato alla vita di S. E. il Capo del Governo mediante il lancio di bombe.

Uscivo la mattina alle 9, mi recavo a palazzo Venezia per cercare di vedere l'automobile, riconoscere la persona a me nota per tante fotografie, studiare il percorso, collocarmi in un punto ove avessi potuto lanciare l'ordigno il grande od il piccolo secondo le circostanze. Parecchie volte sono stato fermo davanti al portone di palazzo Venezia, quello con le sentinelle senza mai vederlo».

Aveva fatto preparativi per entrare a palazzo Venezia mediante il permesso di recarsi nella biblioteca ivi esistendo per meglio riuscire nel suo ignominioso intento. Infatti il teste Baiocchi Angelo conferma in una sua deposizione, che lo Schirru passando da palazzo Venezia ebbe a sollecitarlo per poter visitare palazzo Venezia e detta biblioteca. Successivamente come da istruzioni ricevute aveva deciso di attendere la prossima apertura della Camera dei deputati per poter con maggiore danno commettere l'attentato. Dal che si deduce, che si deve alla Provvidenza che assiste e protegge il nostro Duce e non alla volontà dello Schirru se il divisato intento non si effettuò.

Perfino sotto fascia, da Londra, gli fu spedito il giornale italiano «La Tribuna» contenente la riproduzione della fotografia della adunata fascista di Piazza di Siena effettuasi il 1.o febbraio u. s. presente il Capo del Governo. Sopra nella riproduzione a lapis in inglese si leggono parole di larvata rampogna allo Schirru di non avere profittato dell'occasione per commettere l'attentato. Egli dopo tanti accorgimenti e persistenti appostamenti e malgrado i mezzi micidiali, che aveva a portata di mano non riuscì a portare a compimento e a triste conseguenze per la patria nostra tutti i suoi atti esecutivi. Nè sino a quando fu arrestato ebbe un attimo di resipiscenza. La persona del Capo del Governo è sacra e indispensabile alla grandezza d'Italia, la sua difesa oltrechè un dovere giuridico è un dovere morale di tutela e di gratitudine di tutti gli italiani.

Nelle sue esposte manifestazioni concrete e dirette al confessato e provato fine di attentare alla vita del Capo del Governo la Commissione istruttoria riscontra gli estremi giuridici di cui all'art. 1 della legge 25 novembre 1926 n. 2008. Così negli altri fatti addebitati allo Schirru ed accertati ravvisa gli estremi giuridici dei relativi reati rubricati meno che nei fatti di cui alla lettera a) della rubrica esclusiva dello Schirru nei quali la Commissione constata, che gli elementi giuridici di tre mancati omicidi (da considerarsi reato continuato come che consumati in unico contesto di tempo e con unica risoluzione criminosa) nelle persone di tre pubblici ufficiali a causa delle loro funzioni anzichè di fatti diretti a portare la strage commessi per attentare alla assicurezza dello Stato come rubricati.

La conclusione

In tale configurazione giuridica pertanto ritiene debbano essere inquadrate perchè se il fine di uccidere appare evidente dall'arma da fuoco impiegata volontariamente ad offendere dalla ripetizione dei colpi, dalle parti dei corpi cui furono diretti i colpi stessi, fortunatamente alcuni sviati per circostanze indipendenti dalla volontà dell'agente, non così è manifesta per il luogo ove il fatto si verificò e per le condizioni in cui si trovava lo Schirru già in potere dell'autorità, che egli avesse anche voluto con i mancati omicidi presso il Commissariato di P. S. attentare alla sicurezza dello Stato. Essendo, i primi due reati competenza del Tribunale speciale per la difesa dello Stato a norma dell'art 7 legge 25 novembre 1926 n. 2008 allo stesso Tribunale è dovuto per connessione il giudizio di tutti gli altri reati in conformità dell'art. 8 R. D. 12 dicembre 1926 n. 2062. Poichè occorre completare l'istruttoria in ordine alla precisazione della identità dei correi si rende necessario lo stralcio degli atti, che si riferiscono ad essi. Per questi motivi: letti gli articoli 1, 4, 7, legge 25 novembre 1926 n. 2008, 8 del R. D. 12 dicembre 1926 n. 2062, 1, 5, 7 della legge 19 luglio 1894 n. 314, 464 n. 1, 62, 364, 365 n. 2, 79 del Codice Penale, 37 della legge vigente di P.S. 9 della legge 30 dicembre 1923 n. 2377 sulle concessioni governative 2 del R. D. 13 marzo 1927 n. 314.

Ordina: Lo stralcio degli atti che si riferiscono agli imputati Polidori Giuseppe, Meloni Antonio Giuseppe, detto Dettori Salvatore Antonio, Cioffri e Pietro da identificarsi meglio di quanto risulta in prospetto pronuncia l'accusa: contro Schirru Michele e lo rinvia al giudizio di questo Tribunale Speciale perchè risponda: a) del delitto di cui all'art. 1 della legge 25 novembre 1926 n. 2008 per avere in Inghilterra, Francia e Belgio in epoca imprecisata dal 1930 concertato insieme ad altri di attentare alla vita di S. E. il Capo del Governo Italiano e per avere poi in esecuzione di tale concerto confezionato fuori d'Italia due ordigni esplosivi, riempiendoli poscia a Liegi con alto esplosivo e per averli poi trasportati in Italia dove entrò il 6 gennaio 1931 per lo scopo suddetto appostandosi in Roma dal 12 gennaio al 3 febbraio armato anche di rivoltella in luogo idoneo per lanciarli contro la persona designata:

b) del delitto previsto dall'art. 4 della stessa legge 25 novembre 1926 numero 2008 per appartenenza al disciolto partito anarchico;

c) di mancati omicidi ai sensi degli articoli 62, 364, 365 n. 2 e 79 Codice penale per avere la sera del 3 febbraio 1931 in Roma negli uffici del Commissario di P. S. di Trevi al fine di uccidere, con unica risoluzione criminosa, esplosi colpi di rivoltella al grido di «viva l'anarchia», contro i pubblici ufficiali più sotto indicati a causa delle loro funzioni senza raggiungere l'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà ma ferendo il vice commissario De Simone, il maresciallo Ciani e più gravemente l'agente di P. S.;

d) del delitto previsto dagli art. 1, 5, 7, della legge 19 luglio 1894 n. 314 perchè dopo di averli confezionati all'estero assieme ad altri trasportava in diverse città d'Italia gli ordigni esplosivi sopra indicati;

c) di porto abusivo di pistola, articolo 464 n. 1 Codice Penale;

e) per avere senza licenza dell'autorità competente nei mesi di gennaio e febbraio 1931 IX in Roma portata fuori dalla propria abitazione una pistola automatica;

f) di ommessa denuncia d'arma e munizioni (art. 37 vigente legge di P. S.) per non avere denunciato all'autorità competente, all'autorità di cui sopra e le relative munizioni di cui fu trovato in possesso;

G.D.E.) contravvenzione alla legge sulle concessioni governative art. 9 legge tributaria 30 dicembre 1923 numero 1923 n. 2379 per non avere pagata la relativa tassa al porto d'armi di cui sopra.

Roma, li 24 maggio 1931, anno IX.

Presidente, fir.to *Achille Muscara.*

I giudici firmati Mario Griffini, Claudi Pessani, il giudice relatore firmato Giovanni Presti, il Cancelliere Capo firmato Augusto Ferrazzoli.

Il mandato di comparizione

consegnato all'uomo di Collegno

VERONA, 25 matt.

L'ufficiale giudiziario della Pretura mandamentale di Caprino Veronese si è recato ad Affi, alla villa De Persico, dove dimora attualmente Mario Martino Bruneri, ed ha notificato a lui personalmente il mandato di comparizione emesso dal presidente del Tribunale di Torino, consegnato in un primo tempo, come è già noto, nelle mani del podestà di Verona.

L'ex-ricoverato di Collegno ha preso visione del documento e ha rilasciato all'ufficiale giudiziario una dichiarazione scritta, nella quale afferma di non essere il tipografo Mario Martino Bruneri, bensì il pof. Giulio Canella.

LE DISGRAZIE DELLA STRADA

Due morti e un moribondo

UDINE, 25 pom.

Ieri mattina nei pressi di Cividale, all'altezza del paese di Premariacco, un'automobile lanciata a grande velocità, non si sa ancora per quale motivo precipitò, capovolgendosi, nel fossato laterale alla strada. Sulla macchina si trovavano Giuseppe Adami fu Lorenzo, di anni 28, proprietario di un «garage», a Cividale; Fiorello Di Lenardo, fu Lodovico, di anni 27, fruttivendolo a Padova, e Renato Rasera, di Vittorio, di anni 34, sottocapostazione di Cividale. Tutte e tre vennero proiettati fuori della macchina.

Quando i primi accorsi tentarono di portare loro aiuto constatarono che l'Adami era già cadavere e gli altri due versavano in gravissime condizioni. Raccolti per essere trasportati all'ospedale durante il tragitto il Di Lenardo cessava di vivere. Si hanno poche speranze di salvare anche il Rasera che è moribondo.

Un motociclista in fin di vita

MONZA, 25 pom.

A Vimercate nel tardo pomeriggio di ieri l'automobile pilotata da certo Angelo Brenna investiva una motocicletta guidata da Libero Masera di Luigi di Milano. L'investimento è stato violento e il motociclista ha riportato ferite gravissime per cui versa in imminente pericolo di vita all'ospedale di Vimercate.

Travolto e ucciso da un treno

Ieri sera, verso le 21,30, un treno merci proveniente da Bologna e diretto a Ferrara, all'altezza del passaggio a livello della frazione di Porotto, investì in pieno un giovane ciclista che in quel momento attraversava i binari. Il poveretto, certo Adelmo Montanari, di 25 anni, da Ferrara, venne trascinato per oltre 60 metri dalla locomotivo rimanendo cadavere all'istante. Dopo il sopraluogo dell'autorità la salma del disgraziato fu trasportata al cimitero.

Un nuovo "record„ aereo

LONDRA, 25 pom.

Il capitano Neville Stack ha stabilito un nuovo record mondiale facendo per la prima volta il volo da Heston a Copenaghen e ritorno in un sol giorno, ciò che non era stato mai fatto. Il tempo di volo su un percorso di 1400 miglia è stato di ore 11,15' ad una velocità media di 124 miglia all'ora. Lo Stack ha usato la stessa macchina che gli aveva servito nei recenti voli a Berlino ed a Costantinopoli.

Egli ha detto che ha incontrato piogge torrenziali al di sopra della Manica ed al ritorno è stato costretto a mantenersi a non più di tre metri sopra il livello delle acque per la maggior parte del percorso.

L'unione internazionale per la S. d. N.

riunita a Budapest

BUDAPEST, 25 pom.

Nella aula delle sedute della Camera dei Deputati ha avuto luogo la quindicesima riunione plenaria dell'Unione internazionale per la Società delle Nazioni. La seduta è stata aperta dal Presidente Limburg dei Paesi Bassi dopo parole di benvenuto pronunziata dal conte Appony a nome della Federazione Ungherese. Il Presidente conte Bethlen a nome del Governo Ungherese ha salutato la lega che ha qualificato coscienza vivente ed attiva della Società delle Nazioni. I membri della Lega — egli ha detto — possono discutere e votare decisioni con maggiore libertà e franchezza degli uomini di Stato responsabili alle conferenze internazionali, possono anche agire sotto l'influenza di un cuore più aperto delle più alte intelligenze alla comprensione dei mali che affliggono gli uomini e le nazioni. I problemi posti all'ordine del giorno e concernenti minoranze nazionali e il disarmo attirano la particolare attenzione dell'Ungheria; bisogna rilevare che nella questione del disarmo dev'essere applicato il criterio dell'assoluta uguaglianza fra le nazon. Il conte Bethlen ha colto l'occasione per felicitarsi con Henderson per la sua designazione a Presidente della Conferenza del disarmo e sopratutto con la Commissione della Società delle Nazioni per la felce scelta fatta che è di buon augurio per la riuscita del grande avvenirento.

Un'altra salma ricuperata

nel vallone di Rochemolles

ROMA, 25 pom.

E' stato ieri ricuperata nel vallone di Rochemolles dal distaccamento del terzo alpini un'altra salma quella del caporale Tassisto Vincenzo di Giuseppe da Torino. *(Stef.)*

L'arrivo a Palermo degli organizzatori

del giro aereo d'Italia

PALERMO, 25 pom.

Nel pomeriggio sono qui giunti in volo dopo avere sostato a Catania i dirigenti dell'aeroclub, e gli orgnanizzatori del giro aereo d'Italia che avevano lasciato stamane Roma per continuare l'ispezione lungo il percorso della prossima importante manifestazione aviatoria e per l'organizzazione delle tappe degli scali e dei controlli in volo.

CRONACA SPORTIVA

Bologna batte Juventus 4 a 0

Il Bologna deve alla grande volontà, al suo gran cuore la stupenda vittoria conseguita domenica contro la Juventus. I rosso bleu, privi di due colonne quali Gasperi e Pitto hanno trovato nel desiderio di strafare il rimedio per colmare inevitabili lacune di ordine strettamente tecnico.

Quella di domenica non è stata una partita di stile; è stata una partita di combattimento, decisissima e veloce; i calciatori hanno abbandonato i sistemi per puntare risolutamente alla via della rete avversaria. Gran passaggi in profondità, puntate risolute, decisione estrema.

I bianco neri iuventini sono riusciti a chiudere il primo tempo con un punto di scarto, e ciò per esclusivo merito della difesa; nella ripresa, mutato il campo e giuocando contro sole, anche il più tenace baluardo dei torinesi, la difesa, è crollata repentinamente sotto i colpi improvvisi, i guizzi veloci e la risolutezza degli attaccanti del Bologna. Quattro punti segnati ad una difesa nazionale non sono pochi. Di questi quattro punti, due almeno, i primi due, sono dovuti ad imprecise parate di Combi; gli altri invece sortiti da azioni nitidissime e contro i quali nessun portiere poteva opporre una valida difesa.

Dopo il terzo punto il Bologna, giustamente, si è racchiuso in difesa; ma i forwards bianco neri hanno concluso poco.

Indubbiamente la seconda linea del Bologna, superiore di un palmo a quella avversaria, ha dato il tono all'incontro. Martelli, Baldi e Montesanto hanno fornito una prova bellissima; contro di essi, quasi sempre si sono fermati gli spunti individuali offensivi degli avanti iuventini.

Non sappiamo se sia il caso di giustificare la cattiva prova della Juventus; è vero però che essa ha lasciato una impressione ben diversa da quella che ci si era formata alla vigilia. Poca unione fra reparti e individui; gli stessi avanti, che abbiamo per veduto giuocare con un bell'assieme e con grande pericolosità, sono apparsi al di sotto delle loro possibilità. Rare le azioni d'intesa, rari i tiri in porta. Solo Orsi, nonostante fosse guardato a vista da Montesanto, ha saputo indirizzare verso la rete di Gianni qualche pericoloso pallone.

Dal comportamento delle squadre è doveroso però aggiungere che la Juventus non meritava una lezione così severa. Lezione di scuola, di passione, di volontà. Dopo il secondo punto la Juventus è sembrata rassegnata. Soltanto Iosetta, Calligaris e Orsi combattevano ancora con tenacia.

Il Bologna ha vinto il confronto in maniera superiore. Tutta la squadra ha gareggiato con bravura, con entusiasmo; da Gianni che è riuscito a parare un calcio di rigore tirato da Orsi, a Minelli e Monzeglio il quale ultimo è stato certamente uno dei migliori uomini in campo. Il giovane Minelli dopo un inizio incerto, si è molto rinfrancato e nella ripresa ha tenuto bravamente il posto di Gasperi. Pronta e decisa la linea dei mediani fra i quali Martelli ha validamente contrastato il passo a Cesarini e a Munerati. La prima linea è stata più veloce che tecnica. Attivissimi Reguzzoni e Maini, abile Fedullo, poco servito, ma prontissimo Ottani.

Un pubblico enorme ha assistito all'incontro arbitrato dall'avv. Guarnieri di Milano.

Dopo una puntata di Cesarini, Reguzzoni assaggia la potenza della difesa iuventina; ma e Gianni il primo ad essere impegnato su tiri di Cesarini e Ferrari. Combi interviene per la prima volta al 6 minuto su preciso centro di Fedullo. Calcio d'angolo contro Juventus all'11; al 13 Orsi conclude con tiro fuori una bella discesa di Ferrari. Il giuoco senza essere bello, è molto attraente. Il pallone viaggia dall'un campo all'altro; i giuocatori mostrano alle volte più nervosismo che precisione. Al 21 minuto, dopo una punizione sulla quale interviene Combi, Maini rovescia il pallone verso il portitre iuventino; Combi, spostato, riesce tuttavia a deviarlo mentre cade, sopravviene Reguzzoni che segna a porta vuota il primo punto. Il giuoco è sempre vivacissimo e le due difese debbono intervenire spesso. Al 39 e 40 minuto i rosso bleu subiscono due calci d'angolo.

Subito nei primi minuti della ripresa Combi para su tiri di Maini e Montesanto. Al 2.o minuto fuga veloce e tiro fuori di Orsi. Dopo che Fedullo impegna Combi, la Iuventus subisce al 6 minuto due calci d'angolo consecutivi. Gli avanti della Iuventus, se combinavano poco nel primo tempo, ora non combinano affatto. Rosetta qualche volta si inserisce fra essi ma non riesce a galvanizzarli. Corner contro il Bologna al 16: sulla rimessa in giuoco il pallone arriva a Fedullo che intesse una bella discesa con Reguzzoni e Maini il quale ultimo, spostato alla sinistra, centra; Reguzzoni raccoglie, tira fortissimo in porta; Combi para ma il pallone gli sfugge ed entra in rete. Un minuto dopo Reguzzoni si trova solo, con il pallone, davanti a Combi, Rosetta però interviene ed atterra l'avanti bolognese. Al 22 minuto si svolge l'azione che frutta il terzo punto. Ottani, fugge lungo la linea, passa a Fedullo il quale, vedendo Reguzzoni in buona posizione, gli passa il pallone; il passaggio è preciso; Reguzzoni raccoglie al volo e saetta in rete. Combi ha visto il pallone quando già era adagiato entro la sua porta. Ottani Fedullo e Schiovio costringono successivamente Combi ad estremi interventi. Il Bologna, con tre punti all'attivo, sguernisce la prima linea e giuoca ora, in prevalenza, in difesa. Al 33, al 36 e al 42 i rosso bleu subiscono quattro calci d'angolo. Sull'ultimo, Montesanto ferma il pallone con le mani; l'arbitro concede il rigore che viene tirato da Orsi. Il tiro è preciso ma Gianni riesce col pugno a rimandare. Sulla immediata reazione Fedullo, dall'ala sinistra, indugia nel passaggio; quando vede pronti Maini e Ottani centra di precisione; Rosetta non fa in tempo ad intervenire ed Ottani, con guizzo fulmineo, riesce a segnare il quarto punto.

I risultati di domenica 24

Divisione Nazionale

SERIE A

Genova batte Milan 2 a 1
Vercelli: Casale e Alessandria 0 a 0
Bologna: Bologna batte Juventus 4 a 0
Roma: Lazio e Roma 2 a 2
Napoli: Napoli e Ambrosiana 2 a 2
Legnano: Legnano batte Modena 6 a 2
Torino: Torino batte Pro Vercelli 1 a 0
Trieste: Brescia batte Triestina 4 a 0
Livorno: Livorno batte Pro Patria 1-0

SERIE B

Genova: Liguria e Lucchese 1 a 1
Bari: Bari Udinese 7 a 0
Verona: Verona batte Novara 2 a 1
Padova: Padova batte Derthona 6 a 2
Spezia: Spezia e Monfalconese 0 a 0
Lecce: Lecce e Palermo 0 a 0
Pistoia: Atalanta batte Pistoiese 4 a 2
Parma: Cremonese batte Parma 1 a 0
Venezia: Serenissima e Fiorentina 2-2

Classifica generale

In base ai risultati della 29.a giornata di campionato, la classifica delle squadre di Divisione Nazionale è la seguente:

Serie A: Juventus punti 46; Roma 44; Bologna e Genova 40; Napoli 37; Ambrosiana e Torino 29; Milan e Modena 28; Lazio e Brescia 27; Pro Vercelli 26; Pro Patria e Alessandria 21; Triestina 19; Casale 16; Legnano 15; Livorno 13.

Tutte le squadre hanno disputato ventinove incontri.

Serie B: Bari punti 49; Palermo 38; Fiorentina 37; Padova, Atalanta e Novara 36; Verona 35; Cremonese 32; Pistoiese 31; Serenissima e Montalcone se 26; Spezia 24; Parma e Lucchese 23; Lecce e Udinese 22; Liguria 18; Derthona 15.

Padova e Serenissima hanno disputato un incontro di meno.

Prima divisione (Finali)

GIRONE A — Reggio Emilia: Reggiana e Comense 1-1; Ferrara: Spal batte Pavia 2-0.

GIRONE B — Forlì: Forlì batte Pro Gorizia 4-1; Vigevano: Vigevanesi batte Seregno 5-1.

Incontri internazionali

GINEVRA — Scozia batte Svizzera 3-2.
BERLINO — Austria b. Germania 6-0.

Il Giro ciclistico d'Italia

La partenza da Montecatini

MONTECATINI, 25 pom.

Stamane alle 7,30 sono partiti i corridori partecipanti alla 9.a tappa del Giro d'Italia, Montecatini-Genova, km. 244,4. Si sono ritirati Robache, Battesini, Carniselli ed Erba.

Gli schermidori italiani a Vienna

VIENNA, 25 pom.

E' arrivato stamane il primo scaglione di Schermidori Italiani composto da Daudini, Pignotti, Ragna, Chiavacci, Guaragna, Terlizzi che parteciperanno alle gare di fioretto nel torneo schermistico europeo. Gli schermitori sono stati ricevuti alla stazione dal Console Generale Marcheses Gavotti e dal Direttorio del Fascio di Vienna.

CORRIERE COMMERCIALE

Le Borse

Alterne vicende, di quotazioni si sono avute nelle nostre principali Borse durante quest'ultima settimana. Intense vendite all'inizio della ottava deprimevano ancora di più la quota generale, già cedente dalla settimana precedente. Poi, durante il secondo e il terzo giorno numerose ricompre da parte degli operatori sui riporti, hanno risollevato la quota e dato incremento notevole agli affari.

Successivamente è ritornata la calma e quindi la tendenza alla depressione, giacchè si è entrati nella fase di attesa della sistemazione dei riporti di fine mese. Ma, alla fine, il mercato segna qualche miglioramento.

All'estero persistono la pesantezza e la incertezza che notavamo nella settimana precedente.

***

I Titoli di Stato hanno partecipato alle vicende dei maggiori titoli privati, ma per essi la settimana si è chiusa segnando la tendenza al rialzo, benchè il pubblico sia attratto in questi giorni verso i nuovi Buoni del Tesoro.

Fra i Valori Meccanici Metallurgici e Minerari, *hanno avuto buone contrattazioni le Isotta, le Breda, le Montecatini e la Monte Amiata, che hanno segnato vivaci reazioni.*

Nei Valori Bancari *poche oscillazioni. Migliorate le Banca d'Italia.*

I Valori Tessili *hanno partecipato alle ampie oscillazioni, ma il mercato è stato migliore di quello avutosi nella settimana precedente.*

Notata la vivace reazione delle Meridionali.

I Valori Elettrici *sono stati oggetto di molti scambi ed hanno subito forti oscillazioni, ma alla fine i loro corsi risultano poco ... dai livelli della precedente settimana. Alquanto migliorate le Edison, le Vizzola e Unes.*

Hanno pure progredito le Raffinerie e le Eridania e in generale i Valori Fondiari.

a. b.

BORSA DI TORINO

TORINO, 25. — Rendita Italiana ... cento cont. 71 — id. fine mese 71 — ... solidati 5 per cento cont. 83,07 — id. ... mese 83,10 — Banca d'Italia 1560 — Credito Commerciale Italiana 1300 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 104 — ... Nazionale di Credito 36 — Consorzio ... Finanziario 701,50 — Ferrovie Meridionali 800 — id. Mediterranee 415 — Rub... 313 — Navigazione Alta Italia 80 — ... lich 77 — S.N.I.A. 35 — Soie de Ch... 238 — Terni 345 — F.I.A.T. 207 — ... 138,50 — Tedeschi 81 — Officine Sa... 604 — Bauchiero 167 — Elettricità ... lia 136,75 — Sip 117.5/8 — Italiana G... — Monte Amiata 90 — S.I.E.T. ... *Cambi*: Parigi 74,70 — Londra ... Zurigo 368,325.

BORSA DI ROMA

ROMA, 25. — Rendita Italiana ... cento cont. 70,6 5— id. fine mese ... Consolidati 5 per cento cont. 83,15 — ... fine mese 83,25 — Obbligazioni Vene... per cento 78,275 — Banca d'Italia ... Credito Fondiario 479,50 — Banca Commerciale Italiana 1300 — Credito Italiano — Banco di Roma 103 — Banca Nazionale di Credito 32 — Credito Marittimo ... Consorzio Mob. Finanziario 701 — ... vie Meridionali 798 — Rubattino 317 — ... sulich 76,75 — Libera Triestina 49 — ... ways 140 — Cotoniere Meridionali ... N.I.A 36 — Soie de Chatillon 238 — ... do 18 — Terni 345 — Elba 43 — Meta... ca Italiana 150 — Ilva 183 — Ansaldo — F.I.A.T 207 — Azoto 98 — Monte... 148 — Monte Amiata 90 — Antimonio — Elettricità e as di Roma 751 — R... Zuccheri 85 — Eridania 250 — Pant... 160 — Fondi Rustici 20 — Immobiliare — Beni Stabili 465 — Imprese Fondiarie — Risanamento 975 — S.A.T.A. 4 — A... Marcia 640 — Condotte 501 — Acqua... Serino 305 — Marconi 138 — Isonzo ... Fondiaria Vita 458,95 — Acquedotto ... mo 360 — S.I.E.T. 109 — Consorzio C... di Miglioramento 476. — *Cambi*: ... 74,72 — Londra 99,93 — New York 19,...

Mercato cereali

MILANO, 25. — Quotazioni alle ... cereali della borsa merci: frumento ... apertura, luglio 99,10, agosto 98,33, ... 101, chiusura: luglio 99,10, agosto ... ottobre 101

Granoturco sostenuto: apertura: 43,65, agosto 43,65, ottobre 45,25: chiusura: luglio 43,75, agosto 43,60, ottobre 45

Riso: discretamente attivo, apertura: luglio 12,3, agosto, manca; ottobre ... chiusura: luglio 121,35, agosto 121, ... 99,50.

Risone sostenuto; apertura: luglio ... agosto manca, ottobre 69, chiusura: ... agosto manca, ottobre 68,50.

L'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

RIDONA A
CAPELL
BIANCH
O GRIG
IL COLORE
PRIMITIVO

Non macchia nè la biancheria, nè la pelle e si adopera con la massima facilità. — Si vende ovunque.
Deposito generale MIGONE & C.
Via Orefici MILANO che spedisce franco di porto e con tutta segretezza un flac. per L. 21,50, due flac. L. 39, tre flac. L. 55. Rimessa anticipata.